



«210 anni sono troppi, infatti il Tricolore è vecchio, stanco e rappresentativo soltanto delle tifoserie calcistiche. Oggi nel giorno del suo anniversario,



dovremmo avere il coraggio di metterlo nel cassetto, come simbolo di periodi storici, anche quelli sicuramente non positivi per il Paese. Il Tricolore è lento,

il Federalismo è rock e per poter vivere, e non solo sopravvivere, dobbiamo ballare e non stare fermi».

Roberto Calderoli, leghista e vicepresidente del Senato, Adnkronos 7 gennaio 2007

## Unione, è sfida sulle riforme

### Fassino rilancia: subito dei segnali, nei prossimi 5 mesi ci giochiamo tutto Prodi: le faremo, ma abbiamo tutto il tempo... Rifondazione e Pdc frenano

di Ninni Andriolo

Riforme subito o «si muore». Repubblica sintetizza così l'intervista di ieri a Fassino. Che, alla vigilia del seminario di Caserta, torna a chiedere al governo uno scatto riformatore. Spiegando, preoccupato, che «nei prossimi cinque mesi» la maggioranza «si gioca tutto». Serve un «colpo d'ala», sottolinea il segretario della Quercia. Attento a non

insistere più di tanto su definizioni del tipo «fase due». Prodi, infatti, gradisce poco queste parole, che bolla come implicita presa di distanza dall'impegno profuso fin qui a Palazzo Chigi. Fatto sta che l'appello del leader Ds non suscita, questa volta, le risposte piccate del presidente del Consiglio.

segue a pagina 3

Staino



Legge elettorale

### DOPPIO TURNO O REFERENDUM

GIANFRANCO PASQUINO

Ammaestrati da precedenti dolorose esperienze, dovremmo avere tutti imparato che nessun referendum ordinario riuscirà mai più a diventare «una pistola alla tempia» di qualsivoglia legislatore o Parlamento. Se i partiti non lo vogliono, è loro sufficiente astenersi dalla campagna elettorale o farla blandamente contro, e il superamento del quorum del 50 per cento degli aventi diritto al voto non avverrà. La pistola referendaria si sarà inevitabilmente rivelata priva di pallottole.

segue a pagina 25

AGENDA PER CASERTA

### Unioni civili obiettivo più vicino

Al vertice di Caserta, l'argomento Pacs (anzi unioni civili, formula scelta per non urtare la suscettibilità della componente cattolica) è fra i primi punti all'ordine del giorno e l'accordo sembra vicino. Ai ministri e ai leader dell'Unione sarà sottoposto il testo predisposto dal ministro Barbara Pollastrini e già trasmesso al ministro Bindi. Intanto si muove anche il Senato: in settimana il presidente della commissione Giustizia Salvi aprirà il dibattito sulle 19 proposte già presentate.

Zegarelli a pagina 2

I commenti

Coppie di fatto

### CARI VESCOVI, LEGGETEVI I DATI

ANNA LAURA ZANATTA\*

I timori espressi recentemente da parte della gerarchia cattolica e da alcuni gruppi politici che il riconoscimento delle convivenze possa in qualche modo minacciare o addirittura distruggere la famiglia basata sul matrimonio sembrano infondati, alla luce dei comportamenti e degli orientamenti di opinione degli italiani. La maggior parte di loro si sposa e ritiene che il matrimonio non sia una istituzione superata, ma nel contempo accetta la convivenza di fatto, anche in mancanza di un progetto matrimoniale. Una schiacciante maggioranza dei giovani pone la famiglia al vertice della gerarchia delle cose importanti della vita, ma parimenti considera ammissibile convivere senza essere sposati. È la concezione stessa di famiglia che sta cambiando nella società italiana, così come nella società occidentale in generale.

segue a pagina 24

Varsavia

### SI DIMETTE MONS. WIELGUS LA «SPIA» LASCIA POLEMICHE DAL VATICANO

Monteforte e Bertinetto pag. 10



## «Caro Loiero, non ti lasciamo solo»

### Dopo l'intervista a l'Unità, parlano Pecoraro e Rosa Calipari: uniti contro la mafia

«Abbiamo il dovere di rispondere con la massima rapidità, con un piano di lotte alle mafie vecchie e nuove». Il ministro Alfonso Pecoraro Scanio esprime solidarietà al presidente della Regione Calabria Agazio Loiero, dopo l'intervista a l'Unità, in cui denunciava la sua «solitudine» davanti alle minacce della 'ndrangheta. «Quella contro la criminalità è una sfida - aggiunge il ministro dei Verdi - che bisogna combattere con unità e determinazione». Stessi concetti vengono espressi, in un'altra intervista a l'Unità, dalla senatrice ds Rosa Cali-

pari. «Loiero - dice la senatrice eletta in Calabria - non deve sentirsi solo, anche se pone l'attenzione su un problema reale mentre la 'ndrangheta lancia una cruenta sfida. Ma una sua resa significherebbe una sconfitta della speranza per tanti calabresi per bene». L'Unità ha raccolto anche le testimonianze di alcuni dei ragazzi di Locri, a cui Loiero si rivolge alla fine dell'intervista, registrando con dolore la divisione del movimento. «Il presidente sa che può contare su tutti noi». Amurri, Carugati e Di Biasi a pagina 6

L'analisi

### POLITICA DEBOLE MAFFIA FORTE

ENZO CICONTE

Bisogna prendere sul serio il presidente Loiero quando dice: mi hanno lasciato solo davanti alla 'ndrangheta. Non bisogna sottovalutare la sua denuncia che è dura, a tratti aspra e drammatica. Usa parole inusuali per un presidente di Regione. Ma la Calabria non è una regione qualsiasi. È una regione in sofferenza politica, economica, criminale. Da poco più di un anno è stato ammazzato Francesco Fortugno e dopo di lui sono continuati gli agguati, le intimidazioni, le minacce contro altri amministratori e uomini politici, oltre che contro commercianti e operatori economici. Mentre stavo scrivendo si sono aggiunti all'elenco altri due morti ammazzati.

segue a pagina 24

La lettera

### QUELLE PAROLE IRRESPONSABILI

FRANCESCO RUTELLI

Le dichiarazioni del presidente della Regione Calabria Agazio Loiero pubblicate sull'Unità (e che l'Unità ha inquadrato in uno scorrettissimo sommario, che sembra collegare le minacce della malavita e una presunta «condanna» di Rutelli e Marini) sono radicalmente destituite di fondamento. Sfido il presidente della Regione Calabria a evidenziare una sola circostanza nella quale egli abbia ricevuto una mia «condanna» e un mio «ritrarmi» dall'impegno in favore della Calabria e dalla lotta contro la 'ndrangheta.

segue a pagina 6

Foto di Nabil Mounzer/Ansa



### IRAQ Usa e Gran Bretagna si spartiscono il petrolio per legge

LA GUERRA PER L'ORO NERO Non era un sospetto se come riferisce The Independent Sunday il governo di Baghdad approverà una legge per assegnare alle compagnie occidentali lo sfruttamento del petrolio iracheno.

a pagina 9

Roma

### SU UN BUS AFFOLLATO BORSEGGIATORI PESTANO DOWN NESSUNO LO AIUTA

Solani a pagina 7

Scienza

### RICERCA USA STAMINALI DAL LIQUIDO AMNIOTICO

Adami a pagina 23



**COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.**  
Aderisci ai Democratici di Sinistra

www.dsonline.it  
Info: 848 58 58 00

## PENA DI MORTE, SCEMPIO IN TV

ROBERTO BRUNELLI

Sull'uno c'è un Calderoli tuttotverde che crede che la pena di morte in Italia sia ancora in vigore. Sul cinque c'è uno Sgarbi che si rivolge a Pannella urlando come un ossesso «sei un fascista». La Musolini, che si sente chiamata in causa, sembra intimorita e fa capire che quel cappio intorno al collo di Saddam le ha ricordato suo nonno. Alla rinfusa, caoticamente, si mettono in mezzo la Resistenza, il fascismo, Saddam Hussein, i leghisti, l'Auditel, via Rasella, il malcostume dei politici, «i comunisti che hanno ucciso fascisti innocenti» (semper Sgarbi dixit).

segue a pagina 7

NOI & LORO

MAURIZIO CHERICI

### Il sangue degli altri

ADESSO che Pinochet e Saddam Hussein sono morti, sappiamo dei loro delitti. Storie che fanno piangere, con una domanda: noi dov'eravamo mentre loro organizzavano quei giochi atroci? Eravamo dove siamo; distratti da altre cose. I giornalisti hanno sempre spiegato ciò che riuscivano a scoprire nelle ombre di paesi amici, liberi e democratici con la debolezza di allevare mostri per un pozzo di petrolio. E il mosaico dell'orrore si è lentamente composto sugli schermi dell'informazione: ha anticipato, anno dopo anno, rivelazioni in piccola parte distribuite nelle ultime settimane. Non si sa ancora tutto: aspettiamo. A volte non è stato facile raccontare. Gli interessi delle economie hanno pesato sulla buona volontà di chi denunciava i diritti umani calpestati. Storie che si allontanano. L'informazione è cambiata. Non solo nei giornali: satelliti e telefonini. Il sangue degli altri ci perseguita sulla neve delle vacanze e nelle ore del lavoro.

segue a pagina 25



**Dai forza alle tue idee.**  
**Sostieni i Ds:**  
**c/c postale n. 40228041**

Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma



www.dsonline.it

Info: 848 58 58 00

Due ministre al lavoro  
sul testo ma a Palazzo  
Madama si esaminano  
anche le altre proposte

**NEL PROGRAMMA DELL'UNIONE** in cinque righe si gettano le basi per la futura regolamentazione delle unioni di fatto. Tutti (o quasi) d'accordo, ma non si parli di Pacs. Il ministro Pollastrini porrà il tema a Caserta. Il disegno di legge del governo pronto entro il 31 gennaio

■ di Maria Zegarelli / Roma

Unioni civili si parte davvero: mercoledi Commissione Giustizia del Senato. In attesa del conclave di Caserta, del disegno di legge del ministro per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini - già consegnato il 15 dicembre scorso ai tecnici del ministero della Famiglia - il Parlamento brucia i tempi e avvia il dibattito, a costo di far sospettare uno «sgarbo» verso l'esecutivo. «Nessuno sgarbo - chiarisce Cesare Salvi, ds, presidente della commissione Giustizia e relatore di maggioranza delle proposte di legge depositate a Palazzo Madama - Si tratta di un punto del programma dell'Unione, di un impegno preso con l'elettorato, quindi adesso si deve procedere». Si inizia dal Senato, lo scoglio più difficile da superare, con maggioranze risicatissime e teodem pronti alla guerra. «Se la legge passerà sarà con una maggioranza mista. Dipende dal governo», avverte Salvi, che spiega: «Se il governo ci lascerà lavorare in pace allora faremo una buona legge, come abbiamo già dimostrato in questi mesi». Polemiche con Palazzo Chigi? «No, se il governo presenterà un testo di legge condiviso il relatore lo assumerà come proprio e su quello si discuterà, se non sarà così allora entro un mese prevedo di arrivare ad un testo unificato su cui la commissione possa lavorare». Le proposte di legge sul tavolo della commissione sono diverse (19 quelle depositate durante questa legislatura), tra cui quelle di Rc, Verdi, Ulivo, Ds e Fi. A preferire l'iniziativa parlamentare rispetto a quella governativa, d'altra parte, ci sono anche il ministro della Giustizia Clemente Mastella, (Udeur) e parte dell'Idv del ministro alle Infrastrutture Antonio Di Pietro.

Franco Giordano, segretario di Rc, che sarà a Caserta, dice: «Se dipendesse da noi questo governo farebbe subito i Pacs. Il programma però su questo punto ha raggiunto una mediazione in termini di riconoscimento dei semplici diritti per quei cittadini che scelgono l'unione civile o che non possono legalmente sposarsi. Sia chiaro che dal programma non arreteremo di un mili-

metro». Barbara Pollastrini, dal canto suo, annuncia che giovedì a Caserta si parlerà di Pacs ed è probabile che il testo verrà sottoposto politicamente all'attenzione del plenum di ministri e leader dell'Unione. «Abbiamo lavorato tenendo sempre presente il programma dell'Unione - spiega il professor Stefano Ceccanti, capo dell'Ufficio legislativo

delle Pari Opportunità - Riconoscere diritti e doveri agli individui che convivono in una coppia di fatto: questo è lo spirito della legge». Ci sarà un registro presso i comuni, dove le coppie - senza distinzione di sesso - potranno iscriversi e tale registrazione varrà come prova (ma non come condizione indispensabile), della convivenza per l'attivazione di diritti e doveri tra cui, ad esempio, re-

versibilità della pensione, assegno familiare anche dopo la separazione per l'ex convivente più debole economicamente, assistenza ospedaliera, permessi di visita in carcere, possibilità di subentrare nei contratti di affitto. La parola adesso passa al ministro della Famiglia. Sui Pacs, anzi sulle unioni civili, «problemi non dovrebbero essercene - spiega Rosy Bindi in un'intervista - Per fortuna ab-

Ci sarà un registro  
presso i Comuni in cui  
le coppie senza distinzione  
di sesso potranno iscriversi

## AGENDA PER CASERTA

# Pacs, l'intesa è vicina E il Senato brucia i tempi



Foto di Giulia Muir/Ansa

biamo un programma nel quale è già indicato il punto di sintesi. Non vogliamo istituire i Pacs, vogliamo semplicemente garantire diritti alle persone che vivono insieme: un proposito al quale mi pare difficile opporsi». Sarà pure così ma ci sono pezzi di opposizione (ma anche i teodem della maggioranza, tra cui Binetti, Baio Dossi e Bobba che vorrebbero un riconoscimento di diritti individuali regolati dal diritto privato) che la vedono in altro modo. Pierferdinando Casini, Udc, vede pericolose minacce per la famiglia tradizionale, per esempio. Come la maggioranza di An. Anche il movimento omosessuale è sul piede di guerra. Ieri sera a Milano si sono incontrate le segreterie nazionali di Arcigay e Arcilesbica proprio per discutere di questo. «Abbiamo deciso di aspettare prima di ufficializzare la data della manifestazione di protesta contro l'Unione - spiega il segretario nazionale Arcigay, Aurelio Mancuso che proprio nei giorni scorsi ha stracciato la tessera Ds - perché vogliamo leggere il testo di legge Pollastrini. Nel frattempo ci farebbe piacere essere ascoltati da qualcuno al riguardo». Il 13 e il 14 gennaio è già fissato in agenda il consiglio nazionale dell'Arcigay mentre il 13 ci sarà un sit-in di protesta davanti al Vaticano in memoria di Alfredo Orlando, l'omosessuale che si diede fuoco il 13 gennaio del 1998. Franco Grillini, deputato ds, leader storico del movimento, avverte: «Aspetto di leggere il contenuto della legge Pollastrini, ma difenderò con tutte le forze la legge da me presentata e sottoscritta da ben 62 parlamentari. Ancora oggi nessuno mi ha spiegato cosa c'è che non va in quel testo».

## Tutti i danni delle leggi vergogna. E la giustizia non è più credibile

Dalla Ex-Cirielli alla Pecorella, finendo con l'ordinamento giudiziario: promemoria al governo per cancellare questi «mostri»

■ di Marco Travaglio

Ecco le altre leggi vergogna varate dal governo Berlusconi che l'Unione aveva promesso di abrogare e che invece sono tuttora in vigore e continuano a produrre danni devastanti alla Giustizia.

**LEGGE EX CIRIELLI.** Sistemati, almeno per sé, i processi "toghe sporche", Berlusconi deve accontentare Previti. E, per giunta, gli tocca pure badare a un altro processo che lo riguarda personalmente: quello sui diritti tv acquistati da Mediaset col contorno - secondo l'accusa - di fondi neri (falso in bilancio, appropriazione indebita, frode fiscale, corruzione in atti giudiziari del testimone David Mills). A risolvere questi intoppi provvede la legge taglia-prescrizione, detta prima Cirielli e poi ex Cirielli perché confessata dal suo stesso proponente di An, e approvata il 29 novembre 2005. Nata in origine per inasprire le pene contro i recidivi, la legge è stata stravolta da Forza Italia per falcidiare i termini di prescrizione agli incensurati e mandare così in fumo le condanne di Previti alla vigilia delle sentenze definitive. In extremis è stata emendata su richiesta dell'Udc (e del Quirinale) per evitarne gli effetti più devastanti: la Cassazione prevede la morte dell'81% dei processi per corruzione, del 73% di quelli per truffe all'Ue, del 68% di quelli per il falso e calunnia, del 64% di quelli per usura. Così la prescrizione abbreviata viene limitata ai processi non ancora giunti al dibattimento. Compresa dunque l'inchiesta sui diritti Mediaset. Ma esclusi i processi Imi-Sir e Sme-Ariosto (che vedono Previti & C. condannati due volte in appello). Previti se ne giova in un altro processo per corruzione giudiziaria, aperto Roma per una presunta mazzetta a un perito del Tribunale: tutto prescritto prim'ancora di entrare in aula. Sempre

grazie all'ex Cirielli, Previti eviterà il carcere (dopo soli 5 giorni a Rebibbia) per la condanna definitiva di Imi-Sir: un codicillo concede gli arresti domiciliari agli ultrasessantenni. E Cesare, guarda un po', ha appena compiuto 70 anni. Un bel regalo di compleanno. L'emendamento "migliorativo" non basta a evitare l'"amnistia mascherata", come la definisce il presidente della Cassazione Nicola Marvulli. Lo stesso ministro Castelli è costretto ad ammettere nel gennaio 2006, dopo che è stata approvata, che essa manderà in prescrizione 35 mila procedimenti in più dei 100 mila del 2005. Non può ancora sapere che, un anno dopo, la Corte costituzionale, con una sentenza molto controversa votata a maggioranza, estenderà la prescrizione-lampo ai processi di primo grado, aprendo il varco a ulteriori ricorsi per allargarla a quelli in appello e in Cassazione. Intanto gli effetti dell'ennesimo salvalladri si fanno subito sentire. Sia per i destinatari principali (Berlusconi ha visto cadere per prescrizione, al processo Mediaset, gran parte delle appropriazioni indebitate, delle frodi fiscali e dei falsi in bilancio contestati; e il nuovo processo a Previti e Squillante per l'affaire Sme-Ariosto, disposto dalla Cassazione a Perugia dopo l'annullamento delle condanne a 5 anni per la presunta "incompetenza" milanese, nasce morto). Sia per

Della legge sulla prescrizione si vergogna anche il parlamentare di An che l'ha inventata  
**Ammazza i processi**

migliaia di altri imputati. Fra gli altri: 37 esattori della Cassa di Risparmio di Bologna, accusati di falsi verbali di irreperibilità di pignoramento; 8 islamici, tra cui l'imam di viale Jenner a Milano Abu Imad, sospettati di associazione per delinquere per attività terroristiche; un palermitano indiziato per atti di libidine violenta sulla figlia di 10 anni; i responsabili del crollo della scuola elementare di San Giuliano di Puglia (27 bambini e una maestra morti); 50 fra imprenditori, funzionari e dirigenti di Asl e circostruttori del Lazio accusati di tangenti in cambio di licenze; una decina di presunti complici di Sergio Cragno nel scandalo Cirio; un carabinieri del Ros accusato di traffico di droga a Milano; il presidente della Lazio Claudio Lotito e un'altra ventina tra imprenditori, amministratori di società e commercialisti imputati a Roma di associazione a delinquere e false fatture; l'ex segretario di Totò Cuffaro, accusato a Palermo di corruzione; alcuni medici e fornitori di ospedali torinesi coinvolti nello scandalo della valvole cardiache difettose; 56 imputati nel processo napoletano per centinaia di pensioni di invalidità a persone sane; l'ex ministro Girolamo Sirchia per alcune delle accuse contestategli a Milano; 21 politici e funzionari imputati di tangenti alla Regione Sicilia per l'acquisto di apparecchiature fotovoltaiche per l'agricoltura; 37 protagonisti della truffa riminese da 83 miliardi ai danni di centinaia di risparmiatori, fra cui vip come Baggio e Costacurta, con azioni di una fantomatica miniera di marmo in Perù; gli accusati di tangenti da 40 miliardi ai vertici dell'autostrada Messina-Catania; molti dei 56 sospettati a Palermo di una mega-truffa alle assicurazioni. Ma la bomba a orologeria della prescrizione-lampo sta decimando anche le denunce per usura (meno 40% l'anno) e per le violenze sessuali subite da migliaia di

donne da bambine: troppo brevi i termini di prescrizione per sperare che i colpevoli vengano puniti.  
**LEGGE PECORELLA.** Salvatosi in primo grado, grazie alla prescrizione, dall'accusa di aver corrotto il giudice Squillante, Berlusconi deve affrontare il giudizio di appello: lì i giudici potrebbero accogliere il ricorso del pm, negandogli le attenuanti generiche e condannandolo. Per scongiurare il pericolo, scende di nuovo in campo l'on. avv. Pecorella con una legge semplice: l'appello, in caso di assoluzione o prescrizione in primo grado, è abolito. Il pm non potrà più ricorrere contro le sentenze di proscioglimento. Potranno invece continuare a farlo gli avvocati difensori contro le condanne. Con tanti saluti al principio di parità delle parti (art. 111 della Costituzione) e ai diritti delle parti lese. Senza contare che la Cassazione si trasforma da giudice di legittimità a giudice di merito. La legge è approvata il 12 gennaio 2006, a venti giorni dallo scioglimento delle Camere. Ma Ciampi la respinge perché incostituzionale. Allora Berlusconi proroga legislatura di quel tanto che basta a ripresentare la legge del suo avvocato pressoché identica, così il capo dello Stato non la può più bocciare. Marvulli parla di "legge devastante che distrugge la funzione della Cassazione". L'Anm prevede "effetti sconvolgenti" sul giudizio di Cassazione, con un aumento dei ricorsi "strumentali e dilatori" che "inciderà sulla durata dei procedimenti". Primo risultato della legge: l'appello Sme a carico del premier evapora. Così come un'infinità di altri processi di secondo grado, nati dai ricorsi delle Procure o delle parti civili contro assoluzioni o prescrizioni ritenute ingiuste. Si salvano così da possibili sorprese negative, fra gli altri: Marcello Dell'Utri, assolto in primo grado nel processo palermitano per calunnia ai danni di alcuni pen-

titi (per prendere tempo in attesa della Pecorella, Dell'Utri aveva anche profitto della Cirami chiedendo la rimessione del processo lontano da Palermo); Calogero Mannino dell'Udc, imputato di mafia a Palermo; 3 ex dirigenti della Breda imputati a Firenze di omicidio colposo per la morte di 17 lavoratori esposti all'amianto; 5 islamici accusati a Milano di terrorismo internazionale; 4 agenti penitenziari imputati per aver picchiato un detenuto; 39 fra controllori di volo e altri dipendenti dell'aeroporto di Linate accusati di truffa perché facevano shopping o giocavano a pallone nelle ore di servizio; 25 dirigenti della Bipop Carire coinvolti nel crac della banca e imputati a Brescia; 17 politici e imprenditori coinvolti nella Tangentopoli di Varese, due brigatisti rossi coinvolti nel delitto D'Antona; Roberto Formigoni nel processo sulla discarica di Cerro; 36 albanesi sospettati a Genova di sfruttamento della prostituzione e tentato omicidio; un tunisino arrestato per legami con Al Qaeda; e così via.  
**ORDINAMENTO GIUDIZIARIO.** Nel dicembre 2004 il presidente Ciampi rinviava alle Camere, perché "palesamente incostituzionale" in quattro punti, la riforma dell'ordinamento giudiziario voluta dalla Cdl e firmata dal ministro Castelli. Le norme, ripresentate con qualche ritocco, vengono riapprovate definitivamente nel luglio 2005. La Castelli rispolvera vecchie ricette degli anni più bui della giustizia italiana:

Le norme firmate dal legale di Berlusconi bocciate da Ciampi. Per Marvulli (Cassazione) sono una «legge devastante»

una piramide giudiziaria egemonizzata dalla Cassazione che domina la selezione dei magistrati; carriera selettiva che imbriglia i giudici in un'intricata rete di concorsi formalistici; svilimento delle competenze del Csm, garante per Costituzione dell'indipendenza della magistratura; ristrutturazione verticistica e gerarchica delle Procure con il capo domini assoluto dell'azione penale e il "potere diffuso" dei sostituti ridotto al nulla; separazione surrettizia delle carriere di pm e giudici ed "esami psico-attitudinali" per i neomagistrati, come da "Piano di rinascita democratica" della P2; divieto per i pm di spiegare le loro inchieste sulla stampa; obbligatorietà dell'azione disciplinare su qualunque esposto, anche il più infondato. Trattandosi di una legge delega, i cui decreti attuativi entrano in vigore dal luglio 2006, l'Unione ha tutto il tempo di smantellarla, come aveva promesso prima del voto. Invece il ministro Mastella, previa trattativa con la Cdl, si accorda per qualche ritocco qua e là, poi la maggioranza approva 9 dei 10 decreti delegati (senza i voti del centrodestra che, dopo aver imposto condizioni giurisdizionali, alla fine si tira indietro). Il decimo - separazione delle carriere - è sospeso e rinviato al luglio 2007. Prodi s'era pure impegnato a cancellare il famigerato emendamento Bobbio del 2005 che, per impedire a Gian Carlo Caselli di concorrere alla Procura nazionale antimafia, vieta ai magistrati con più di 66 anni di candidarsi a un incarico direttivo. Così 600 toghe esperte, comprese fra i 66 e i 75 anni (l'età da pensione), non possono più avanzare in carriera. Una follia che diventa beffa, se si pensa che un'altra legge ad personam consente a Corrado Carnevale, a 76 anni, di recuperare gli anni perduti durante il processo per mafia, e lo reintegra in Cassazione fino a 83 anni. Un capolavoro.

(2-fine)



Vannino Chiti Foto Ansa

## LEGGI ELETTORALE

Tramonta la «Convenzione»  
Più forte la via parlamentare di Chiti

Il dibattito sulla legge elettorale torna alla griglia di partenza. La proposta lanciata dal ministro degli Interni Giuliano Amato venerdì sembra essere tramontata e così sul tavolo restano la strada parlamentare e

quella referendaria. Il premier non nasconde di preferire la prima, così come il ministro incaricato di portare avanti la trattativa per una riforma il più possibile condivisa: il diessino Vannino Chiti, infatti, sottolinea

come sia necessario che il Governo giochi la partita per trovare la quadra tra tutte le anime del centrosinistra ed evitare inciampi. E se le posizioni all'interno degli schieramenti restano a grandi linee invariate, Forza Italia inizia a mostrare segni di insofferenza sottolineando come la riforma della legge elettorale non sia certo fra le priorità del Paese, al contrario del rilancio dell'economia «made in

Italy». Di legge elettorale comunque si discuterà durante il vertice di governo e maggioranza in programma per giovedì e venerdì a Caserta. Un appuntamento che arriverà al termine di una girandola di incontri fra le forze politiche e l'esecutivo. A metà settimana Chiti incontrerà gli azzurri, che a loro volta hanno in cantiere una serie di consultazioni con i partiti dell'opposizione, così come anche

la Lega di Bossi, che ha deciso di muoversi autonomamente per marcare la differenza su questo fronte con le altre forze della Cdl. Il Carroccio infatti bolla come «strumento subdolo» il Referendum, che non garantisce la «rappresentanza anche dei più piccoli e la governabilità», spiega il numero uno a Montecitorio Roberto Maroni. E la via di «un confronto aperto» in Parlamento continua a

essere quella preferita anche dall'Udc, che però ci tiene a sottolineare: «non ha paura» della consultazione referendaria. Dentro la maggioranza le posizioni sono più o meno invariate: apertura dai partiti minori al «Tatarellum», vale a dire il sistema regionale e non alla via referendaria, che invece non vede alzare barricate, anzi, nè dal fronte dei Ds nè da quello della Margherita.

# Riforme: cinque mesi o cinque anni?

## Fassino in una intervista accelera: «Cambiamo subito o si muore». Prodi: «Abbiamo la legislatura»

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

**CHE, ANZI**, in pubblico dà atto a Fassino di imprimere «un forte sostegno al governo» e, nel contempo, in privato, confida ai suoi che «io e Piero remiamo dalla stessa parte». Stessa rotta? In ogni caso le strade per raggiungere la meta non sembrano coincidenti.

Per rendersene conto, vale la pena comparare la lettura mattutina dell'intervista al leader della Quercia con le dichiarazioni pomeridiane rese a Bologna dal Presidente del Consiglio. «Serve un grande salto di qualità - spiega Fassino - il nostro riformismo si misura nei prossimi cinque mesi».

## NIENTE FRETTA

«In questi mesi abbiamo lavorato duramente - replica Prodi - Andremao avanti ora con il programma riformista che ha davanti un orizzonte di cinque anni. I governi seri fanno così». Quanto al riformismo, poi, questo «non significa accontentare tutti». Risposta implicita, al leader della Quercia che - dopo aver criticato più volte il metodo seguito con la Finanziaria - chiede adesso «una strategia di condivisione sulle riforme».

Gli esiti della legge di Bilancio, però, infondono nel premier la certezza di aver previsto la cosa giusta. «Bello vedere che quando si cominciano a fare i conti le tensioni e le avversità si trasformano in approvazioni», spiega un Prodi soddisfatto perché chi lamentava torti ieri, oggi si rende conto dei vantaggi della Finanziaria. Quindi? Secondo il premier si deve andare avanti. Senza ansia e senza fretta, però, visto che la legislatura è ancora agli inizi. In parole povere: il «riformismo sprint» alla Fassino non ha ragione d'essere. Meglio l'andatura del passista. Un andar piano che non sembra condiviso, tra l'altro, da un altro leader del costruendo Partito democratico, Francesco Rutelli.

UN 2007 DI RIFORME  
Il vice presidente del Consiglio, promette un 2007 di riforme che «procedono e si accelerano». Nelle stesse ore, però, un durissimo Enrico Boselli accusa il vice presidente del Consiglio e il leader della Quercia di fare solo «propaganda». Esortandoli a «non lasciare solo a Prodi il compito di affrontare le resistenze conservatrici dell'estrema sinistra».

Sinistra radicale che si fa sentire a stretto giro di posta. Per far sapere, con il Prc Russo Spina, che Fassino «fa male a porre ultimatum e ad estremizzare così le posizioni».

Da Palazzo Chigi traspare irritazione «per la difformità dei messaggi inviati al Paese»

Mentre il capogruppo Pdc alla Camera, Pino Sgobio, richiama il leader Ds al rispetto del programma, perché «l'Unione ha ricevuto il mandato di mettere in atto quanto scritto nero su bianco».

CONTROPIEDE RIFORMISTA  
Da una parte Rifondazione e Comunisti italiani, dall'altra i Ds,

quindi. Con il ruolo di punta del contropiede riformista che cerca di giocare il segretario della Quercia. Anche per riequilibrare i due piatti di una bilancia che - dalle parti dell'Ulivo - considerano «in pendenza evidente verso la sinistra estrema dell'Unione».

Il ritornello è quello, solito, dell'asse Prodi-Bertinotti che caricherebbe di zavorra le ali delle riforme. Il seminario del centrosinistra dell'11 e 12 gennaio, quindi, dovrebbe servire a invertire una tendenza assai poco riformista. Un andazzo che - temono Ds e Dl - l'appello prodiano alla calma e al passo dopo passo potrebbe prorogare per

l'intera legislatura. Cosa si aspetta il premier da Caserta, invece? «Un contributo per svegliare le energie dell'Italia», ma anche un calendario di riforme possibili, tenendo conto degli equilibri dell'Unione. Un'agenda capace - a partire dagli «aggiustamenti» sulle pensioni - di mettere d'accordo

l'intera maggioranza, «senza accelerazioni o strappi».

PROFEZIE DELLA DESTRA  
La ricerca di un comun denominatore nel centrosinistra, però, sprona la Cdl a profetizzare - con Bondi, Cicchitto, Calderoli e Urso - che l'esortazione riformista di Fassino non sarà in grado di produrre alcun risultato concreto.

In realtà, dal «noi rimaniamo ancorati all'agenda fissata dal programma dell'Unione» - su cui insistono i collaboratori di Prodi - trapela un'analisi del Paese meno preoccupata di quella che il leader Ds ha ricavato girando l'Italia in lungo e in largo. «La Finanziaria ha scontato difficoltà di condivisione presso settori importanti e diversi dell'opinione pubblica: gli artigiani di Venezia, gli operai di Mirafiori, i ricercatori universitari - spiega Fassino - E se abbiamo avuto un problema, finora, è stato proprio un deficit di condivisione, che è qualcosa di molto più complesso di un semplice problema di comunicazione». Da Palazzo Chigi, però, traspare una certa irritazione per la «difformità del messaggio che viene dato al Paese». Con Prodi che «insiste sull'Italia che ha in sé la forza per crescere e per risollevarsi» e Fassino che, al contrario, getta l'allarme. Spiegando che tutto si gioca nei prossimi cinque mesi ed è per questo che «senza un colpo d'ala si muore».



Veduta esterna della Reggia di Caserta Foto di Ciro Fusco/Ansa

## DESTRA

## Il solito gioco: ora Bondi diventa fassiniano per un giorno

/ Roma

Il gioco è fin troppo scoperto, quasi puerile, ma si ripete come un copione ogni volta che nel centrosinistra si litiga. Il centrodestra prende le parti per dire che alla fine il governo è paralizzato. Così ieri numerosi tra i colonnelli della destra si sono scoperti improvvisamente «fassiniani».

Ha cominciato Sandro Bondi, coordinatore di Forza Italia, che ha detto di apprezzare le parole di Fassino ma che lo aspetta però alla prova dei fatti: «Nell'intervista di Fassino al quotidiano La Repubblica c'è la piena consapevolezza di ciò che sarebbe necessario per l'Italia. Nello stesso tempo c'è una esplicita autocritica rispetto alle deficienze della pri-

ma esperienza dell'attuale governo e una coraggiosa presa di distanza dalle posizioni più massimaliste presenti nella maggioranza di governo», dice Bondi. «Non possiamo non apprezzare le posizioni di Fassino e sperare che il processo di modernizzazione non venga soffocato dalle forze conservatrici ed estremiste». Il vicecoordinatore azzurro, Fabrizio Cicchitto, osserva che risposte sulle pensioni come quella del ministro Paolo Ferrero sono quelle «della parte che conta di questa maggioranza». Roberto Calderoli commenta ironico le parole di Fassino: «Il povero Fassino, unico segretario dei partiti di maggioranza escluso dai posti nel governo o dalle cariche istituzionali, ricorda sempre di più,

nel suo richiamo alle riforme, uno degli ultimi giapponesi che combattevano sull'isola a guerra finita. Adolfo Urso di An sottolinea come «il grido di allarme di Fassino è caduto nel vuoto e dimostra come i riformisti siano impotenti nell'attuale quadro di Governo». Secondo l'esponente di An infatti «la non-risposta del Presidente del Consiglio alle perentorie richieste del segretario Ds è l'ulteriore dimostrazione che il Premier è ostaggio della sinistra massimalista che conduce le danze del Governo». «Prodi con poche parole ha messo la pietra tombale alle residue aspirazioni di chi vorrebbe agire in fretta sul fronte delle riforme, la migliore conferma della denuncia di Nicola Rossi sull'impotenza dei Ds».

## Anche Rutelli chiude sull'ipotesi Amato

Il vicepremier: «Sulla riforma elettorale ho un'idea, ne parleremo a Caserta»

di Stefano Morselli

La riforma della legge elettorale? Necessaria, ma non è opportuno che, invece di costruire una posizione condivisa, nella coalizione di centrosinistra ognuno pubblicizzi a ruota libera le proprie opinioni personali. Il partito democratico? Margherita e Ds lo faranno, insieme a tante altre persone che ora non sono iscritte ad alcun partito.

ospite d'onore delle celebrazioni per i 210 anni del Tricolore - che nacque proprio in questa città, il 7 gennaio 1797, per iniziativa dei delegati di Reggio, Modena, Bologna e Ferrara, riuniti nel congresso della neonata Repubblica Cispadana - il vicepremier e ministro della cultura Francesco Rutelli ha dedicato il suo discorso ufficiale alla esigenza di collegare la riflessione sulle vicende del passato alla elaborazione di una rinnovato concetto di identità nazionale. Parlando dopo il sindaco Graziano Delrio e la presidente dell'Amministrazione provinciale Sonia Masini, ha tra l'altro annunciato il varo di un comitato nazionale e di una apposita legge per "Italia 2011", con l'obiettivo mobilitare risorse e intelligenze in vista del

150° anniversario dell'unità d'Italia. Ma, a margine delle cerimonie istituzionali, Rutelli ha concesso anche qualche battuta, come leader della Margherita, ai temi della attualità politica. In primo luogo per dire che si aspetta risultati importanti dell'imminente «conclave» del centrosinistra a Caserta: «Sarà una riunione di lavoro e servirà per dare un messaggio chiaro al Paese». E a proposito di chiarezza, Rutelli non nasconde un certo fastidio per le troppe e dissonanti voci - ultima in ordine di tempo la «convenzione» evocata dal collega di governo Giuliano Amato - che alimentano il tormentone sulla riforma elettorale.

«Sarebbe meglio - bacchetta Rutelli - che si evitasse di moltiplicare i pronunciamenti individuali e ci si con-

E sul Partito democratico aggiunge: «Lo faremo nascere insieme a tante persone che non sono nei Ds o in Margherita»

frontasse, invece, per costruire una proposta comune di tutto il centrosinistra. Io una mia opinione ce l'ho, ma ne discuterò nella sede opportuna, cioè a Caserta». Si riuscirà a raggiungere questa posizione unitaria? La risposta è dapprima netta: «Ci riusciremo sicuramente». Poi un poco più prudente: «Io credo di sì, almeno lo spero».

Anche sul futuro del Partito Democratico, Rutelli si mostra ottimista. «Con i Ds - dice - si troverà una buona sintesi su tutti i punti che, venendo da due partiti e tante altre realtà diverse che si uniranno, è nostro compito comporre. Vedo un quadro promettente e costruttivo. Vogliamo fare un partito nuovo, grande, popolare. Lo faremo con i Ds e con tante persone che credono in questa prospettiva, che iniziò con l'Ulivo e che si concluderà con il Partito Democratico».

Un concetto che ribadisce alla fine della sua giornata reggiana, inaugurando una nuova sede della Margherita a Correggio, prima di ripartire per Roma: «È possibile l'incontro tra le grandi tradizioni democratiche, anche laddove ci sono state in passato le contrapposizioni più aspre».

## Giustizia più rapida, riforme a gennaio

Mastella annuncia progetti per accelerare i processi: nel mirino prescrizioni e ricorsi

/ Roma

«All'inizio dell'anno auspico una sorta di piccola rivoluzione copernicana nel mondo della giustizia, evitando languidi tramonti, e favorendo la possibilità di velocizzare i tempi dei procedimenti che a volte appaiono lentissimi e molto distanti da quelle che sono le esigenze dei cittadini». Lo ha detto ieri Mastella in occasione di un concerto di Natale all'interno del carcere di Benevento. «Un nuovo umanesimo giudiziario - ha detto il Guardasigilli - mi pare debba essere all'ordine del giorno e di questo ne discuteremo anche a Caserta giovedì prossimo». In effetti entro la fine del mese dovrebbero essere presentati in consiglio dei ministri una serie di disegni di legge il cui obiettivo è accelerare i tempi dei procedimenti, eliminando tutti quei riti e impedendo tutte le tecniche dilatorie che rendono lentissimi i tempi della giustizia. Come è noto l'Italia detiene un triste record sulla lunghezza dei tempi e questo si trasforma in una negazione di diritti dell'imputato e delle vittime e anche in un danno economico consistente nei processi civili. Secondo i progetti formulati a via Arenula si do-

vrebbe intervenire per prima cosa sulle prescrizioni, che in molti casi riescono a vanificare il lavoro dei giudici. A quanto pare la proposta sarebbe quella di sospendere i tempi della prescrizione dal momento in cui l'imputato, condannato in primo grado, presenta appello. Questo dovrebbe automaticamente limitare l'uso di tecniche dilatorie nei procedimenti da parte dei legali degli imputati. Tra i progetti anche la previsione di un «giudicato» all'inizio del processo di primo grado per stabilire la competenza territoriale ed evitare interventi successivi di assegnazione della Casazione di cui si è avuto esempio anche recentemente.

Le novità più rilevanti, tuttavia, dovrebbero riguardare soprattutto il

Nei procedimenti civili un'udienza preliminare permetterà di stabilire i tempi della sentenza Si risparmianno 3 anni

campo civile, che è anche quello in cui si registrano i ritardi maggiori. Qui si tratta di responsabilizzare le parti, permettendo al giudice di stabilire all'inizio del procedimento i tempi del giudizio e il numero delle udienze necessarie per arrivare a sentenza. Attualmente un processo dura in media 7 anni, un tempo irragionevole che si spera, progressivamente, di riportare nella media Ue e negli standard previsti dalla Corte di Strasburgo: tre anni per il primo grado, uno per il secondo, tre mesi per la Cassazione. Negli ultimi anni, anche a causa di alcune delle leggi fortemente volute dal centrodestra, i tempi dei processi si sono dilatati. I provvedimenti che verranno presentati non incideranno in alcun modo sui diritti e le garanzie degli imputati, ma permetteranno di eliminare tutte quelle procedure che vanificavano il lavoro dei magistrati, rendendolo inutile e doppiamente costoso per la collettività. Da qualche parte si pensa anche una limitazione dei ricorsi. Come è noto in Italia il numero di ricorsi in Cassazione è dieci volte superiore a quelli che si registrano in Francia, paese che ha un ordinamento giudiziario simile al nostro.



Mario Draghi Foto Ansa

**VERTICE BRI****I Governatori delle banche centrali analizzano l'economia del 2007**

■ Si chiudono oggi a Basilea i lavori della Bri, la banca dei regolamenti internazionali, ovvero la banca delle banche centrali che costituisce anche l'occasione per fare il punto dell'economia e della finanza interna-

zionale all'inizio del 2007. I governatori sono chiamati al tradizionale appuntamento mentre l'euro, nonostante i ribassi degli ultimi giorni, si mantiene saldamente sopra quota 1,30 contro il dollaro. Per quanto riguarda

la crescita, invece, le ultime previsioni in ordine di tempo sono quelle dell'Ocse, che conferma le stime di novembre di un'economia dell'area in crescita del 2,2% nel 2007 e del 2,3% nel 2008, sottolineando comunque un elemento di fragilità nella ripresa: questa sarà in grado di sostenersi autonomamente solo con un rialzo deciso dei consumi. Un altro fattore di rischio potrebbe essere rappresen-

tato dal prezzo del greggio.

Sul fronte interno l'Italia ha messo a segno un netto miglioramento dei conti pubblici, con un fabbisogno sceso da 60 a 35,2 miliardi. Condizione che potrebbe far sperare in una ripresa sostenuta anche nel 2007 dopo la discreta performance registrata dall'Europa in generale nel 2006 e contro i pericoli denunciati da Fmi, Bce e altri istituti di previsione su un rallenta-

mento dello sviluppo nel 2007. Mario Draghi, numero uno della Banca d'Italia, arriva al summit dopo aver ultimato la riorganizzazione di Palazzo Koch. Un nuovo assetto che ha visto l'uscita di Pierluigi Ciocca e il completamento del Direttorio con l'ingresso di Giovanni Carosio e Ignazio Visco. A stretto giro è previsto anche il suo primo discorso pubblico, durante l'annuale riunione del Forex, che

quest'anno si terrà a Torino ospitata dalla prima banca italiana, Intesa Sanpaolo, appena battezzata a Piazza Affari. Al Forex di Cagliari, lo scorso anno, Draghi segnò il suo debutto con una relazione che ha dato vita ad una rivoluzione sulla via delle aggregazioni. Una febbre che ha generato le fusioni, oltre a quella tra Milano e Torino, di Bpi e Popolare Verona Novara e di Banca Lombarda con la Bpu.

# La campagna contro i privilegiati

## Padoa-Schioppa: sconfiggere le rendite per far crescere il Paese. Si parte dal pubblico impiego

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RENDITE** Il governo Prodi ha fatto della lotta alle rendite uno dei pilastri della sua politica. Tanto che ieri lo stesso ministro dell'Economia è sceso in campo con un intervento sul Corsera per rilanciare la battaglia contro i privilegi ormai sedimentati nel nostro

Paese. Tommaso Padoa-Schioppa fa una breve lista di esempi da non imitare, se davvero si vuole far ripartire la «macchina-Italia». Nell'ordine: i magistrati che fanno troppe vacanze, i professori universitari che insegnano poco e studiano ancora meno, i dipendenti pubblici che resistono ai cambiamenti (niente mobilità); i piloti che volano due giorni alla settimana. Analisi impietosa di un'Italia paralizzata da privilegi, piccoli interessi di bottega o grandi appannaggi di casta. Tutto sulle spalle dei più deboli, naturalmente. Ma a questo punto la domanda è: è davvero possibile cambiare?

L'obiettivo è tanto allettante quanto assai difficile. Lo sanno bene Pier Luigi Bersani e Vincenzo Visco, autori del primo intervento del governo in fatto di lotta alle rendite. Come è stato «digerito» quel decreto dal Paese? Con serrate delle farmacie, blocchi stradali e percosse dei tassisti, manifestazioni degli avvocati. Ma questa è solo la parte più appariscente. Molto più pericolosa l'altra parte, quella fatta di interventi sui giornali, di circolari elusive delle regole, di richieste di rinvio, di emendamenti buttati lì in finanziaria con la spe-

Dopo i primi interventi di Visco e Bersani si attendono i nuovi provvedimenti di liberalizzazione

ranza di tornare al passato. Le banche (peccato che il ministro le abbia dimenticate) hanno tentato di eludere la norma sui costi di chiusura dei conti persino con rocamboleschi giochi di parole (un conto è la chiusura, altro conto è l'estinzione, diceva qualcuno... mah); le assicurazioni (anche queste innominate) hanno tentato un rinvio delle nuove regole sugli agenti plurimandatari, addirittura i notai hanno provato a riappropriarsi dell'esclusiva sui passaggi di proprietà con un emendamento (fortunatamente cestinato) alla manovra. Ma se nella Penisola bisogna ingaggiare una vera e propria guerra per riuscire a vendere un'auto *anche* (non solo, ma anche) al Comune, oppure acquistare un'Aspirina *anche* al supermercato, possiamo immaginare che succederà quando si chiederà a un docente universitario di essere controllato sul lavoro effettivo che svolge, o a un funzionario pubblico di trasferirsi da un ufficio all'altro. Un terremoto. Non che i risultati manchino. Stando a dati fiscali: tra evasione, tassazioni privilegiate e esenzioni un mare di ricchezza si accumula nelle tasche di alcuni (a scapito di altri, naturalmente). Nella manovra di luglio si è fatto un passo decisivo contro i privilegi tassando i rendimenti delle stock option come i redditi da lavoro. Una misura su cui c'era poco da contestare, visto che colpisce la categoria più avvantaggiata degli ultimi tempi: i grandi manager. Qualche esempio? Nel 2005 Fede-



Tommaso Padoa-Schioppa Foto di Francois Walschaerts/Ansa

Confalonieri ha visto raddoppiare il suo stipendio grazie a un bonus di due milioni, sfiorando quasi i 5 milioni. Anche a Marco Tronchetti Provera non è andata male: è passato da 3 a 5 milioni di compensi annui. Ancora poco rispetto a quanto guadagnano i vertici operativi delle banche. Poco male,

Il ministro denuncia la resistenza degli statali alla mobilità ed elenca le categorie troppo protette

dunque, se si chiede di pagare più tasse su *le* stock option. Di tutt'altro tenore, invece, le reazioni alle misure anti-evasione previste per autonomi e professionisti. Commenti critici si sono sprecati sui pagamenti via bancomat o per assegno. Evidentemente i controlli piacciono poco. Il futuro? Si aspettano altre misure di lotta all'evasione e la rimodulazione delle aliquote sulle rendite finanziarie prevista nella manovra. Stando alle ultime indiscrezioni nella maggioranza c'è chi cerca di frenare (soprattutto al centro, dalle parti della Margherita). C'è da sperare che caserata serva anche a fare chiarezza su questo capitolo: non di sole pensioni sono fatte le riforme.

### SOTTO LALENTE DEL MINISTRO

**Magistrati****Hanno due mesi di vacanza l'anno**

**Nell'intervento** pubblicato sul Corriere della sera, il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa cita i magistrati come categoria privilegiata perché hanno a disposizione due mesi di vacanza all'anno

**Piloti****In servizio solo due giorni la settimana**

**Anche i piloti** degli aerei sono indicati dal ministro come categoria che beneficia di una rendita professionale ingiusta. Un esempio? I piloti prestano servizio solo due giorni la settimana

**Università****L'accademico insegna tre ore la settimana**

**Un'altra categoria** privilegiata finita nel mirino di Padoa-Schioppa è quella degli accademici, professori con solo «tre-quattro ore d'insegnamento la settimana (per pochi mesi l'anno)»

### PROMEMORIA Dirigenti senza «tetto» ai compensi e poltrone intoccabili

## E i privilegi del ministero dell'Economia?

di Roma

**Intervento sacrosanto, quello di Tommaso Padoa-Schioppa, sulla lotta alle rendite di posizione. Ma il fatto è che un conto è fare il commentatore, altro conto è fare il ministro. Anzi, il superministro, visti gli ampi poteri che la poltrona di Via Venti Settembre assicura. In molti sono rimasti delusi dalla versione soft della manovra in fatto di taglio ai privilegi. Persino i parlamentari hanno puntato il dito contro le maglie troppo larghe previste in Finanziaria per gli emolumenti dei manager pubblici e gli alti dirigenti dei ministeri. Casi molto pesanti riguardano proprio il dicastero guidato dallo stesso ministro. Il quale avrebbe potuto sospendere il management di aziende pubbliche finite sull'orlo del fallimento, ma non l'ha fatto. È successo all'Alitalia, dove nulla è cambiato. Si è continuato a versare assegni d'oro all'attuale amministratore delegato, che guadagna molto di più di suoi omologhi stranieri, con risultati assolutamente non comparabili. Il mercato insegna: valgono i risultati. E in questo caso sono assolutamente indiscutibili, visto il bilancio della compagnia. Non c'è paragone che tenga. E non solo. Padoa-Schioppa avrebbe potuto rendere più stringenti i tetti ai compensi dei manager delle società non quotate, invece di consentire esatta-**

**mente il contrario in sede di redazione finale della manovra. Il testo prevede infatti un tetto per i manager di 500mila euro annui, che può aumentare a 750mila e poi, in casi speciali, verso quote illimitate se il ministro lo decide. E non solo: va da sé che l'assegno si rivaluta in base all'inflazione. Ancora peggio si è fatto con i dirigenti pubblici, limitando il «tetto» di 250mila euro solo a quelli presi all'estero e salvando così proprio la prima linea «di stanza» in Via Venti Settembre. La cosa, come si è detto, non è piaciuta neanche ai parlamentari. Tant'è che alla camera in sede di approvazione della manovra è stato votato un ordine del giorno a firma D'Elia-Pettinari (Ulivo) che impegna il governo a correggere il testo, proprio come si è fatto con la questione dei reati contabili. Il testo è stato approvato nonostante l'opposizione dell'esecutivo. L'ordine del giorno chiede al governo di «monitorare l'applicazione delle previsioni contenute nella legge fi-**

In Parlamento è stato votato un ordine del giorno per porre un limite alle retribuzioni dei manager pubblici

**nanziaria che aumentano considerevolmente la spesa pubblica e i costi della politica al fine di valutare l'opportunità di modificarle con particolare riferimento ai seguenti aspetti:**

**compensi amministratori società partecipate (comma 467):** soppressione di previsioni di aumenti e quote variabili, rivalutazioni in relazione al tasso di inflazione programmato e deroghe che portano a superare l'importo di 500.000 euro annui.

**Inoltre i due parlamentari chiedono all'esecutivo di valutare «l'opportunità di prevedere che con l'istituzione dell'Agenzia per la formazione si proceda contestualmente alla soppressione delle precedenti scuole e istituti inquadrati nei rispettivi ministeri (Istituto diplomatico, Scuola Superiore dell'amministrazione dell'Interno e Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze)». Quanto al «tetto» di 250mila euro per la dirigenza D'Elia e Pettinari chiedono di valutare l'opportunità di prevedere che non sia limitato ai soli dirigenti a contratto esterno ma sia valido anche per tutti gli altri dirigenti e manager di Stato;**

**voli transcontinentali di prima classe per dirigenti di prima fascia (comma 469).** Una lunga lista di richieste che attendono ancora di essere soddisfatte.

b. di g.

## «Telefono trasparente», l'Authority lancia il regolamento contro gli abusi delle compagnie

di Milano

Continua la guerra dell'Authority per le tlc ai servizi non richiesti delle compagnie telefoniche: dall'Adsl mai voluto alla suoneria mai scaricata, dal cambio di operatore non attivato alla modifica tariffaria inesistente. L'organismo guidato da Corrado Calabrò ha messo a punto un regolamento per tutelare i consumatori e rendere il pressing commerciale sulle famiglie più trasparente. Il regolamento sui contratti a distanza, che entrerà in vigore alla fine di gennaio, detta le regole alle quali devono attenersi i call center quando chiamano i clienti.

**TELEFONATE TRASPARENTI.** L'addetto alla vendita dovrà comunicare, all'inizio di ogni conversazione, il nomi-

nativo della società per cui opera, lo scopo «inequivocabile» della chiamata e il proprio nome e cognome. Se la persona contattata ha detto sì, l'operatore dovrà comunicare il numero identificativo della pratica e i recapiti ai quali il cliente può rivolgersi per ulteriori informazioni. Prima della conclusione di qualsiasi contratto a distanza, chi vende dovrà fornire tutte le informazioni: si va dalle caratteristiche essenziali del servizio al prezzo, dalle eventuali spese aggiuntive alla durata dell'offerta. Il modo in cui vengono fornite le informazioni deve essere «chiaro», improntato alla «buona fede» e alla «altà».

**COSA FARE IN CASO DI ATTIVAZIONE NON RICHIESTA.** Se la compagnia attiva il servizio che il cliente

non vuole, è possibile rimandare indietro il modulo di conferma con l'opposizione e la mancata risposta non significa consenso. Le compagnie non possono pretendere alcun corrispettivo e devono ripristinare, a loro spese, le condizioni tecniche e contrattuali precedenti.

**PAGAMENTI E RECESSI.** Per i contratti regolarmente stipulati, in caso di mancato o ritardato pagamento di un servizio, l'operatore non può sospendere la fornitura di altri servizi, come la telefonia di base. L'utente che ha presentato il reclamo per un addebito può sospendere il pagamento fino alla definizione del caso. Quanto al recesso, l'utente è informato con preavviso di un mese delle modifiche e del diritto di recedere senza penali.

## Cara energia: le imprese e le famiglie italiane pagano le bollette più «pesanti» d'Europa

di Bruxelles

In Europa è allarme per il caro energia. Gli ultimi dati di Eurostat - aggiornati al luglio 2006 - indicano che il prezzo di gas ed elettricità continua inesorabilmente a salire, così come la dipendenza da Paesi extra Ue, in primis la Russia. E a pagare le bollette più care sono proprio le famiglie e le imprese italiane. In un anno le tariffe elettriche nei Paesi dell'Ue sono aumentate in media del 7% per i consumi domestici e del 15% per quelli industriali. Ma per le aziende italiane - che già pagavano il conto più salato d'Europa - è stato un nuovo «anno nero», con aumenti oltre il 25%. Altrettanto preoccupanti i prezzi del gas, che, anche a causa della crisi ucrai-

na dello scorso anno, sono schizzati nell'Ue del 20% per le famiglie e del 29% per l'industria. In Italia gli aumenti sono stati più contenuti, ma la bolletta del gas resta tra le più elevate, soprattutto per i consumi domestici.

**ELETTRICITÀ:** il «significativo» aumento delle tariffe in tutti i Paesi dell'Ue è dovuto soprattutto all'incremento dei prezzi di base, quelli pagati ai fornitori. In particolare, se l'industria italiana è quella che paga la luce più cara (14 euro a chilowatt contro i 9 euro della media Ue), solo il 21,5% è imputabile alle imposte. Queste ultime, invece, pesano un pò di più sulla bolletta di casa (22 euro a chilowatt): in particolare, per ben il 27%, tra Iva e altre tasse. Tanto da poter dire che sul fronte dei con-

sumi domestici a pagare più delle famiglie italiane sono quelle danesi e olandesi, che però, vivendo in Paesi con inverni lunghi e freddi, consumano molta più luce.

**GAS:** anche qui la situazione è preoccupante, con aumenti rilevanti in tutta Europa. E che impongono la ricerca di una soluzione rapida alle continue emergenze causate dalla forte dipendenza dell'Ue dalle importazioni di gas dalla Russia (oltre il 20%). Sul fronte del gas nel nostro Paese i rincari tra luglio 2005 e luglio 2006 sono stati più moderati rispetto alla media Ue: del 10% per i consumi domestici e del 23% per quelli industriali. Ma questo perché in Italia le bollette del gas erano già tra le più salate.

# Lucidelcinemaitaliano

**Mercoledì 10 Gennaio** e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la nona uscita:

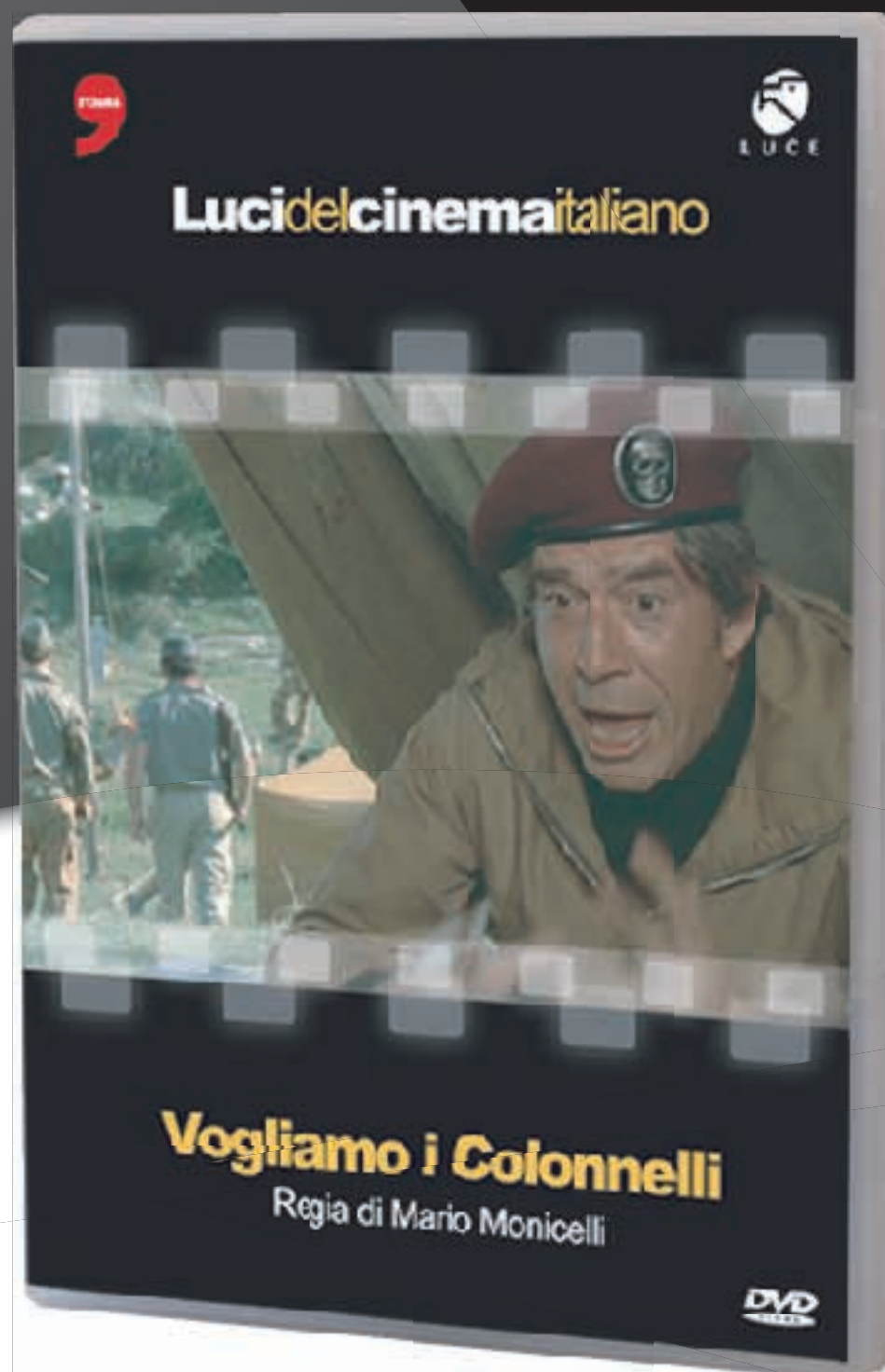
## Vogliamo i Colonnelli

regia di Mario Monicelli

Prossima uscita:

Porte aperte

In vendita  
con l'Unità  
a euro **9,90** in più.  
Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche  
in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il servizio clienti  
tel. 02.66505065 (lunedì- venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



# «Ma il centrosinistra non lascerà solo Loiero»

## Dopo l'intervista-denuncia all'Unità del presidente della Calabria si levano voci di solidarietà

■ / Roma

**UN ALLARME** durissimo quello lanciato ieri sull'Unità dal presidente della Calabria Agazio Loiero: «Quando le indagini sul delitto Fortugno hanno iniziato a delineare l'intreccio politica-interessi-affari sono stato lasciato solo dalla politica nazionale». «Dapprima

si è consumata la frattura con il mio partito, poi pian piano con gli altri», dice Loiero. «Così mi sono ritrovato a vivere una solitudine profonda. Quasi un senso di vertigine. Di inutilità. Spesso mi accorgo che l'obiettivo è divenuto: sopravvivere. E non è un bel vivere. Tra una minaccia e un disastro ambientale». Loiero ricorda come la politica nazionale all'inizio abbia «guardato con grande attenzione al miracolo Calabria». Cita Rutelli. Dice che dopo il delitto Fortugno ha iniziato a «ritrarsi» da una Cala-

bria «che appare infetta e irrecuperabile». Loiero dice anche che la sua «condanna politica» è stata decisa a Roma al termine di una riunione «presieduta da Franco Marini». Il governatore parla della sua vita sotto scorta e dice: «Ora dovrei andarmene? E come potrei deludere tanta gente che crede in me? Il mio fallimento finirebbe per contagiare tutti. Non ho vocazione a fare l'eroe ma resto al mio posto». Racconta dei risultati della sua azione di governo, anche del suo avviso di garanzia: «L'intercezione incriminata riguarda due persone che parlano di me, io non ci sono». E sulla sanità dice: «I problemi in tutti i partiti della coalizione sono nati dall'aver voluto seguire criteri innovativi uscendo dalla logica della spartizione».



I ragazzi di Locri con il famoso striscione contro l'uccisione di Francesco Fortugno. Foto di Francesco Cufari/Ansa

LA LETTERA

### Quelle parole irresponsabili

■ / Segue dalla prima

Non ho bisogno di riferire all'Unità le mie iniziative pubbliche che questo quotidiano dovrebbe avere registrato: dalla manifestazione in Assisi assieme agli amministratori calabresi alla commemorazione ufficiale in piazza a Locri nell'anniversario della morte di Fortugno. Sfidò Loiero a riferirsi, ripeto, a un solo fatto che possa concretizzare quanto egli, con assoluta irresponsabilità, definisce «ritrarsi, prendere le distanze dalla Calabria, dopo il delitto Fortugno». Dovrebbe sapere, signor Direttore, che anche l'inesauribile distinguo polemico che caratterizza l'Unità nei confronti di chi scrive e della Margherita dovrebbe almeno arrestarsi quando è in ballo l'onorabilità delle persone nella intransigente lotta alla mafia.

**Francesco Rutelli**  
Vicepresidente del Consiglio  
Presidente di  
Democrazia è Libertà-La Margherita

Per quanto riguarda l'«Unità», la lettera del vicepresidente del Consiglio e

presidente della Margherita lascia davvero stupiti. Lo «scorrettissimo sommario» di cui scrive l'on. Rutelli si limita a dare conto, con tanto di virgolette, di un passaggio certo non secondario dell'intervista del governatore Loiero. Esattamente come avrebbe fatto qualunque giornale al mondo degno di questo nome. Nessuno evidentemente può mettere in dubbio l'impegno dell'on. Rutelli nella lotta contro la 'ndrangheta, e meno che mai la sua onorabilità. Ma l'on. Rutelli dovrebbe avere la cortesia di non mettere in dubbio, con strane dietrologie, neppure le scelte giornalistiche dell'«Unità». Soprattutto se hanno dato voce al presidente della Regione Calabria fortemente minacciato, probabilmente dagli stessi che hanno voluto l'assassinio del vicepresidente Fortugno. Proprio per questo, messe da parte le polemiche, la priorità dovrebbe tornare ad essere la drammatica situazione calabrese. Alla cui soluzione l'on. Rutelli, per ruolo di governo e sensibilità istituzionale darà sicuramente il suo determinante contributo.

**Antonio Padellaro**

**LE INTERVISTE** Parla il ministro all'Ambiente: «Insieme a Loiero abatteremo un ecomostro a gennaio»

**ALFONSO PECORARO SCANIO**

## «Tutto il governo sostenga le iniziative della giunta calabrese»



■ di Andrea Carugati / Roma

**Ministro Pecoraro Scanio, il presidente della Calabria Loiero ha lanciato un allarme: ha detto che la maggioranza lo ha lasciato solo davanti alla 'ndrangheta. Come membro del governo come risponde?**

«Come Unione abbiamo il dovere di rispondere con la massima rapidità: senza annunci, ma con risposte concrete. Ogni ministero deve dimostrare la necessaria attenzione supportando l'azione della giunta calabrese: io sto facendo con la difesa del suolo, la raccolta dei rifiuti, la demolizione degli ecomostri. Poi serve un vero e proprio piano di lotta alle mafie vecchie e a quelle nuove, come quella russa e cinese. Bisogna partire da due capisaldi: massima durezza per chi commette fatti di sangue, modificando tutte le norme che consentono scarcerazioni facili; e aggredire i patrimoni, con una confisca più rapida, anche ripristinando il commissariato per i beni confiscati. Sono miliardi di euro che vanno reinvestiti per stipendi e mezzi per le forze dell'ordine, e per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno. È una sfida che la vale pena di combattere, al pari di quella contro l'evasione fiscale. Poi ci sono leggi che funzionano male e vanno cambiate: ad esempio come quella sullo scioglimento delle amministrazioni infiltrate dalla malavita. Troppo spesso si torna al voto dopo anni e intanto i funzionari collusi restano al loro posto. Senza dimenticare il tema dei rifiuti: investire al Sud sulla raccolta differenziata è un altro modo per colpire la malavita che si infiltra nelle discariche».

**Di questo parlerà al vertice del governo a Caserta?**

«Sì, perché quando si parla di lotta alla malavita le questioni ambientali sono centrali: le mafie fanno affari con le scorie nucleari, con gli ecomostri sulle coste, con il traffico di animali esotici, con i depuratori. Il sud, a partire dalla Calabria, può avere una capacità enorme se viene sottratto al ricatto della mafia e del clientelismo politico. Per questo parlo di un'attenzione particolare del governo: la Regione Calabria ha stanziato 10 milioni di euro per portare la raccolta differenziata al 40% in centinaia di Comuni e noi abbiamo sostenuto questo progetto; così come abbiamo avviato il censimento degli ecomostri sulle coste calabresi e io intendo partecipare personalmente alla prima demolizione a metà gennaio. Senza dimenticare i fondi recuperati

dal Ponte di Messina: il 10% è destinato alla difesa del suolo da frane e alluvioni. Su circa 300 cantieri già aperti, in Calabria ce ne sono 20».

**Dal seminario di Caserta cosa può uscire di concreto per il 2007 per il Sud?**

«La scelta di Caserta per il vertice risponde alla necessità di riflettere su ciò che serve al Mezzogiorno. Una cosa semplice è avviare subito le procedure europee per una fiscalità di vantaggio in favore di progetti innovativi: i pannelli fotovoltaici, l'informatica, i centri di ricerca. E poi investire i proventi dei beni confiscati alle mafie nei quartieri degradati, nelle zone di frontiera dove l'economia mafiosa rappresenta ancora un'alternativa per molti giovani: penso alle scuole, le par-

rocchie, anche le palestre dove si impara uno sport invece di stare per strada. Il sud ha bisogno di investimenti e di un rinnovato impegno nella lotta alla mafia e alla corruzione».

**Sul fronte delle leggi vergogna, ancora intatte, non arrivano segnali incoraggianti...Il governo intende muoversi?**

«L'attenzione di Prodi sul tema della legalità è certa. A volte ci siamo mossi più sulle emergenze di ordine pubblico che non con una strategia complessiva. Sull'indulto ho votato turandomi il naso per il ricatto di Forza Italia sui reati finanziari, ma non credo sia più il tempo di piangere o fare polemiche: andiamo avanti con una legge anticorruzione che preveda la confisca degli arricchimenti illeciti di politici e funzionari. Sulle leggi ad personam è stato preso un impegno e bisogna essere consequenti, nonostante le difficoltà al Senato: il governo presenti dei ddl e si rivolga a quella parte dell'opposizione, penso all'Udc, che ha sempre detto di averle subito. Il governo deve muoversi direttamente».

**Da Caserta uscirà qualcosa su questo tema?**

«Penso a un impegno ufficiale affinché il 2007 sia l'anno dell'abrogazione della ex Cirielli e del falso in bilancio approvato dal centrodestra».

**ROSA VILLECCO CALIPARI**

## «Con l'Antimafia monitoraggio della Calabria»



■ di Sandra Amurri

«Il presidente Loiero non è solo siamo consapevoli della drammaticità che vive e ha tutta la nostra solidarietà e attenzione». Il grido di solitudine lanciato dal Presidente della regione Calabria, Agazio Loiero tocca da vicino la vedova di Nicola Calipari, Rosa Villecco, parlamentare Ds e membro della Commissione Antimafia, che da calabrese di Cosenza, conosce a fondo i problemi della sua terra. Anche se, come ci tiene a precisare, «Loiero non deve sentirsi solo. Anche se pone l'attenzione su un problema reale: il rischio di restare isolati, che in una terra dove la 'ndrangheta mostra sempre più il suo volto aggressivo, assume un significato ancora più drammatico».

**Una solidarietà concreta,**

**dunque, ma come?**

«Nell'ultima riunione della Commissione Antimafia, prima delle festività, abbiamo stabilito che andremo in Calabria per monitorare da vicino una situazione che richiede forte attenzione. Inoltre chiederò al presidente Forgione di indagare anche sulle connessioni tra mafia, politica e apparati, proprio per ampliare l'azione effettiva di contrasto alle organizzazioni criminali. Per fare ciò è necessario che la commissione bicamerale operi in collaborazione con l'autorità giudiziaria calabrese che, proprio negli ultimi tempi, ha registrato risultati importanti nella lotta alla criminalità. Ne è un esempio l'azione della Dda di Catanzaro, che ha inferto un grave colpo a noti clan mafiosi con l'operazione 'Milano-Cro-

tono. Tutto questo, unito a un'azione politica reale e concreta sul territorio calabrese è quanto mai urgente e necessario. Non è un caso che la 'ndrangheta stia diventando sempre più aggressiva come se i suoi spazi di azione si fossero ristretti. E' evidente che certe scelte politiche forti la spingano a venire allo scoperto. E, proprio, per questo, la politica nazionale, le istituzioni, nel loro insieme, debbono sostenere in tutti i modi l'azione politica del Presidente Loiero che dimostra come si possa efficacemente rompere un equilibrio politico-affaristico-criminalile».

**Il Presidente dice di voler continuare nella sua opera di cambiamento. Ma è possibile?**

«Assolutamente sì. Credo che arrendersi rappresenterebbe davvero, come sostiene, la sconfitta della speranza per tanti calabresi per bene. Anche se comprendo che "sopravvivere" assediato da minacce e da poteri di altra natura, non sia "un bel vivere". Ma Loiero, che conosco personalmente e stimo, deve sapere che può contare su una maggioranza di Governo che vuole liberare il Sud dalla morsa della criminalità organizzata che aggredisce le istituzioni democratiche del Paese attraverso una risposta politica forte e chiara».

**Ci faccia qualche esempio delle priorità da affrontare?**

«Penso ai fondi europei che rappresentano davvero il mezzo importante per diminuire la grande piaga della Calabria: la disoccupazione creando sviluppo. E, quindi, alla loro gestione. Credo che vi sia l'esigenza di un rafforzamento di un controllo centralizzato. Di strumenti idonei per verificare come vengono realmente impiegate queste risorse».

**Se da un lato, dunque, lei si dice preoccupata per il grido di solitudine lanciato da Loiero dall'altro sostiene che non è solo. E' così?**

«Ribadisco è un grido autentico che raccogliamo con grande attenzione. Al di là delle dinamiche interne alla Margherita regionale e nazionale la politica nazionale ha consapevolezza della gravità della situazione e certamente non se ne "lava le mani"».

**Forse, si tratta di una politica che resta in disparte perché fragile, debole?**

«Sicuramente la sfida che la 'ndrangheta sta lanciando alle istituzioni è così forte e cruenta da dimostrare che la sua capacità economica sia altrettanto forte. E questo vuol dire che possiede anche una grossa capacità di infiltrarsi, di stringere legami con quella cosiddetta zona grigia. Ed è proprio per questo che alla politica spetta il compito di risolvere i problemi sociali che permettono alla 'ndrangheta di attecchire e di crescere: diminuire la disoccupazione, il precariato, dare, non dico un futuro, ma la prospettiva di un futuro ai giovani. E soprattutto, attraverso le scelte che adotta dare l'esempio. Ecco credo che vi sia un grande bisogno di esempi nel Paese e in Calabria in particolare».

## I ragazzi di Locri? Divisi e arrabbiati. Non ancora arresti

### Parlano alcuni dei fondatori di un movimento che emozionò l'Italia dopo l'uccisione di Fortugno

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

**ALDO PECORA** ha compiuto 21 anni questa settimana. Ha ancora in tasca le chiavi dell'appartamento di Francesco Fortugno, il vice presidente della Regione Calabria assassinato il 16 ottobre del 2005 davanti a un seggio elettorale delle Primarie, ma lì non è più di casa. E la tessera della Margherita. Fu lo stesso Fortugno a tesserarlo la prima volta, anni or sono. Aldo è il ragazzo con gli occhiali scuri che alza lo striscione «E adesso ammazzateci tutti». Lo slogan è suo. E anche il sito [www.ammazzatecittutti.org](http://www.ammazzatecittutti.org) che è nato a ridosso di quello, è suo. Nel senso che l'ha messo in piedi lui. È un ragazzo di Polistena, Aldo; meglio, nell'immaginario collettivo, ormai, un «ragazzo di Locri». A poco più di un anno dall'omicidio Fortugno e dalla rivolta etica che quella morte provocò sul territorio della locride e fuori dei confini della Calabria, i cosiddetti «ragazzi di Locri» sono rimasti vittime, a detta del presidente della Regione Calabria Agazio Loiero «della logica della rissa, del sospetto che sembra far parte del Dna dei calabresi». «Loiero deve sapere che mai nessuno

sarà lasciato solo» risponde a caldo Pecora. Anche se, aggiunge «la rissa l'hanno iniziata loro», indicando con quel «loro» i Ds della Calabria con il Presidente del Consiglio regionale Giuseppe Bova in testa. «Lo scontro - ritiene - è nato perché non c'è stato incontro».

Così, a distanza di poco più di un anno, si può dire che i «ragazzi di Locri» siano divisi effettivamente in due gruppi. Il primo fa riferimento ad «ammazzatecittutti.org». L'altro al Forum per la Resistenza e la Verità (Fo.re.ver), nato in seno al Consiglio regionale calabro, proprio su impulso di Bova (e raggiungibile dal link <http://www.consiglioregionale.calabria.it/fortugno/comemorazione/default.asp>) ed animato da Anna Maria Pancallo, vicina alla Sinistra Giovanile, la componente Ds giovani. Pecora ritiene che i Democratici di Sinistra utilizzino «Fo.re.ver» per metterli fuori gioco (tipo non invitandoli all'incontro con il neo presidente della Commissione Antimafia Forgione). Non che i rappresentanti del forum regionale non siano «ragazzi» impegnati contro la 'ndrangheta. Solo che, a dire di Pecora, sono utilizzati «come i burattini». E il «burattinaio», questa è l'accusa, è Bova, che nel sito dell'associazione è ripreso in una poco decorosa locandina da puparo modello de «Il Padrino». Per

questo il presidente del consiglio regionale Bova ha querelato, alcune settimane fa, Pecora. Ma i rapporti personali ormai deteriorati sono solo una parte di quello che sta accadendo nella punta dello Stivale. Già, perché l'altra contrapposizione tra i «ragazzi» e la politica regionale, sta anche in alcune scelte operate da Giunta e Consiglio. La prima grana è esplosa subito, con l'ingresso in Consiglio regionale, al posto di Franco Fortugno, di Domenico Crea, primo dei non eletti e vicino alla famiglia dei Marcianno (accusati dell'omicidio Fortugno) e nella sua permanenza, non sufficientemente contrastata dalle forze politiche della maggioranza. La seconda grana scoppia sul nuovo regolamento del Burc, il Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (una sorta di Gazzetta Ufficiale delle leggi regionali), dal quale, per imprecisati motivi di «privacy» vengono omissi i nomi delle aziende che vincono gli appalti regionali. Un altro fronte è aperto sul tema dei «professionisti dell'antimafia» e sull'esistenza, in Regione, sia di una Commissione che di una Consulta antimafia (di cui Pecora snocciola i costi).

L'incontro con Loiero del luglio scorso sembra appianare i dissapori. Quando però a Lamezia Terme, arriva il neo presidente della Commissione Antimafia e nessuno avvisa il

**VIBO VALENTIA**

### Agguato a Drapia uccisi due uomini

**Due persone** sono state uccise ieri a Drapia, vicino a Vibo Valentia, mentre stavano raccogliendo ortaggi in un campo. Si tratta di Bonaventura Bagnato di 54 anni, con precedenti penali, e di un lavoratore straniero. Secondo gli investigatori il vero obiettivo dei killer era Bonaventura. L'uomo nel luglio del 2002 era stato arrestato perché nella sua azienda agricola furono trovate oltre 35 mila piante di canapa indiana, mentre in passato era stato anche testimone della difesa anche nel processo chiamato Dinasty con imputati i principali esponenti della cosca dei Mancuso di Limbadi.

gruppo di «ammazzateci tutti», l'attrito riprende. Esce fuori il simbolo del puparo. C'è la querela. Ritornando a Loiero, Pecora conclude: «È vero che l'hanno lasciato solo, ma stanno lasciando soli anche noi. E lui deve dirlo. Mi aspetto una denuncia seria, e circostanziata».

Un argomento delicato che la televisione ridicolizza, equiparando la resistenza con il boia

C'è il direttore di Libero Feltri che se la prende con Bocca per la fine della Petacci e parte la telepromozione...

# Che orrore la pena di morte della domenica

Sia Domenica In che Buona Domenica affrontano il tema dandolo in pasto ai «professionisti» della rissa televisiva. Per l'occasione spuntano i leghisti Calderoli e Borghezio. E non manca Sgarbi, che si scatena contro Pannella

di Roberto Brunelli / Segue dalla prima

Dal suddetto caos si evince, alla fine, che il Rais di Baghdad l'hanno ammazzato i partigiani, che la Lega nord forse ha una sua sede a Tikrit, che nelle Foibe ci sono finiti gli sciiti e che solo nello sguardo della Zanichchi (parla «a nome delle casalinghe di Voghera»)

v'è rimasto un lampo di civiltà. Un tempo il circo era una cosa seria. C'erano degli acrobati, dei maghi, dei clown, dei coraggiosi che infilavano la testa tra le fauci di un leone. Ieri i due spettacoli circensi di *Buona domenica* (su Canale5) e di *Domenica In* (su Rai1) ci hanno offerto, in contemporanea, una terribile violenza sul tema della pena di morte. Una roba sangue & arena, come si parlasse di «Al Bano contro Loredana Lecciso, sì o no»: stessa ferocia, stesso tenore al quale ormai la tv domenicale ha abituato gli italiani, qualunque sia il tema. La messinscena circense prevede due radicali a farsi sbranare, dei leghisti più Sgarbi o un suo omologo a fare da bestie feroci (mettendo in campo tutta la demagogia possibile), più alcune pittoresche figure di contorno. Sul cinque era Marco Pannella il radicale da massacrare, sull'uno era Daniele Capezzone. Vittima predestinata quello che una volta si chiamava ragionamento: ragionamento strangolato in diretta, dinanzi a svariati milioni di spettatori, nella devastazione mediatica assoluta. Sul cinque, la squadra era composta da: Pannella, Sgarbi, Feltri, il critico tv del giornale di Feltri, la Mussolini, il Borghezio, la Zanichchi (già protagonista, l'anno scorso, di uno squisito reality show in cui stava solo in vestaglia) e caravanserraglio aggiunto di pseudo esperti. Pannella, che tentava di spiegare perché la pena di morte è incivile anche se applicata ad un dittatore sanguinario, è stato insultato a varie riprese dallo Sgarbi, mentre il pubblico esplodeva in ripetuti applausi di incoraggiamento (allo Sgarbi, che accusava il Pannella di essersi intascati i soldi di Berlusconi prima e di Prodi poi).

Poi Feltri se l'è presa con Giorgio Bocca per l'uccisione della Petacci, Borghezio sibila che Saddam era un tiranno sanguinario, Sgarbi ri-grida «ma allora non bisognava uccidere Eichmann... dillo, non bisognava uccidere Eichmann» (lo scambista dei treni che mandavano gli ebrei nei campi di concentramento, giustiziato nel processo di Gerusalemme, ndr). Interviene un tizio con i baffoni e un farfallone gigan-

Sgarbi accusa il leader dei radicali di aver intascato soldi sia da Berlusconi che da Prodi

te: è il cosiddetto professor Marzullo, che di mestiere faceva lo psicoterapeuta a Raidue, e ora sta qui a parlare del fatto che di barbarie noi italiani ce ne intendiamo visto che abbiamo ammazzato Mussolini appena cinquant'anni fa. E ogni tanto interviene un altro tale, direttore del *Radiocorriere*, che pur indossando un chiaro Principe di Galles non dice niente di comprensibile. Chissà come, il pubblico applaude solo gli interventi più sanguinari. «Era un dittatore, correvano fiumi di sangue», grida uno. Applausi. «Se sei un dittatore, venire ammazzati fa parte del rischio d'impresa» ringhia Sgarbi. Applausi. Cesare Lanza, che un tempo faceva l'autore televisivo-abbigliato un po' come un monaco buddista, un po' come un cameriere - suona il gong, la conduttrice Paola Peregò, col suo jeans attillato ed il ghigno diabolico, finge equanimità ma in realtà attizza i più assatanati, mentre il solo Alan Friedman, giornalista americano esperto in economia, dice qualcosa di sensato: «Mi pare che qui ci sia un po' troppa demagogia...». Pannella se ne va polemicamente, scattando la telepromozione («Sono diavolina, il tuo accendifuoco», sussurra Paola Peregò).



Il cast di presentatori di "Buona Domenica" Foto Ansa

Non va meglio a *Domenica In*. È lo spazio di Massimo Giletti, esperto in gogne mediatiche. Qui, a «L'Arena», questa volta è Barbara Alberti a gridare («Orrore, orrore!»), mentre il ragionevole Oliviero Toscani se la deve vedere con un altro psicoterapeuta, l'ineffabile Meluzzi, e Klaus Davi invoca il realismo dei media nel mostrare le immagini efferate dell'impiccagione di Saddam. E qui che Calderoli parla (lui!) del crollo dei valori, in un delirium tremens in cui i ragazzini che filmano il ga-

vettone sul prof sono come le immagini del boia che stringe il cappio intorno al collo di Saddam. Arriva l'atteso Pippo Baudo, che annuncerà entro breve i nuovi concorrenti di Sanremo: «C'è un po' di ipocrisia sul tema...». Appena un po'.

## Malasanità

L'ospedale la manda a casa e lei muore

La direzione sanitaria dell'ospedale «Vincenzo Cervello» di Palermo ha aperto una indagine interna dopo avere appreso del decesso di una donna di 61 anni che, giovedì scorso, aveva raggiunto il pronto soccorso del nosocomio per presunti problemi cardiaci ed i medici, secondo i familiari, l'avrebbero rinviata al reparto di cardiologia per una consulenza: al termine della visita le era stato consigliato di tornare a casa. Il direttore generale dell'azienda ha disposto un'indagine interna «per verificare i fatti e perseguire responsabilità». Giuseppa S. dopo essere stata rispedita a casa, è spirata l'alba successiva nella sua abitazione probabilmente per un attacco cardiocircolatorio.

# Down sventa furto sul bus, il ladro lo pesta, nessuno interviene

Il coraggio di Gianluca, che si mette a gridare impedendo il borseggio. La reazione: «Sei uno sporco malato di mente»

di Massimo Solani / Roma

«SONO I VINTI della vita ad essere i più disponibili a soccorrere chi ha bisogno di aiuto». Le parole che il sindaco di Roma Walter Veltroni usò per commentare il gesto eroico di Natale Morea, il clochard ridotto in coma a colpi di spranga nel dicembre 2004 da alcuni balordi per essere intervenuto in soccorso di due ragazze che erano state molestate, forse si adattano bene anche alla brutta storia che ha macchiato l'atmosfera festiva dell'Epifania romana. Protago-

nista è Gianluca, un ragazzo down coraggioso e dal cuore grande. Un ragazzo che sabato, metre stava viaggiando a bordo di un autobus dell'Atac in pieno centro a Roma, non ha esitato ad intervenire per mettere in fuga alcuni borseggiatori che stavano approfittando della confusione del bus per «alleggerire» l'ennesima vittima. Nell'indifferenza generale, nel silenzio dei tanti romani e turisti che affollavano la vettura e che non sono intervenuti nemmeno quando il borseggiatore ha aggredito il ragazzo insultandolo: «Sporco Down, malato di mente». Parole pesanti e insopportabili come il pugno che ha colpito Gianluca in faccia. Su quell'autobus c'era anche Mar-

co Cappeddu, un giornalista che lavora all'ufficio stampa del ministero delle Politiche Agricole, l'unico che è intervenuto in difesa di Gianluca, l'unico che ha raccontato la sua storia. «Eravamo all'altezza di Torre Argentina - ricorda - quando questo ragazzo di circa 30 anni ha cominciato a gridare indicando un borseggiatore straniero, forse di etnia nordafricana, che aveva le mani nella borsa di una passeggera del mezzo seduta vicina a lui». A quel punto la reazione del ladro e di suoi due complici: «Lo ha colpito con forza al viso - racconta Cappeddu - e o lo ha insultato al grido di "sporco down, malato di mente". In quel momento sono intervenuto chiedendo all'autista di fermare la vettura

e chiamare i Carabinieri. Il conducente mi ha però risposto che non poteva altrimenti sarebbe stato accusato di interruzione di pubblico servizio e così, appena è giunto alla fermata successiva, ha aperto le porte anteriori. I tre delinquenti sono scesi dal mezzo e scappati via». Delegati in mezzo alla folla festiva, in mezzo al silenzio imbarazzato dei viaggiatori dell'autobus, all'inerzia complice di chi ha visto e ha sentito ma non ha fatto nulla per aiutare Gianluca. «Nessun altro dei passeggeri presenti è intervenuto - racconta Cappeddu -, anzi, uno di questi mi ha apostrofato in malo modo consigliandomi di farmi gli affari miei». È a quel punto che Gianluca, colpito e umiliato dai pugni, dagli insul-

ti e peggio ancora dal silenzio, è sceso dall'autobus allontanandosi. Nel silenzio. «L'ho accompagnato fino a Piazza Navona, dove mi ha raccontato che doveva fare degli acquisti - spiega Marco Cappeddu - Non gli ho chiesto altro, né le sue generalità. Ha aperto il portafogli, mi ha detto il suo nome e mi ha mostrato un tesserino che accertava la sua invalidità al 100 per 100. Tra le sue cose c'era anche una tessera dell'arma dei Carabinieri e mi ha detto con orgoglio, prima di salutarmi, che il papà indossava la divisa. Poi se n'è andato». Adesso, come accadde per Natale Morea, quando Gianluca uscirà allo scoperto per lui forse ci saranno medaglie e riconoscimenti, ma

nulla potrà cancellare quegli insulti e quei silenzi. Soprattutto non potrà farlo la versione dell'accaduto che ha dato l'Atac dopo aver parlato con l'autista dell'autobus: «L'autista non ha assistito ad alcun borseggio, ma ha soltanto notato un battibecco fra due-tre persone e un passeggero diversamente abile - ha spiegato l'azienda - A quel punto, raggiunta la fermata l'autista ha cercato di calmare gli animi invitando i passeggeri a stare calmi. Dopodiché tutto si è normalizzato e coloro che avevano litigato col passeggero diversamente abile sono scesi, mentre quest'ultimo è stato fatto scendere dall'autista alla fermata successiva per evitare qualunque strascico e così l'incidente si è chiuso».

## LOTTERIE ITALIA

# Tutti i biglietti vincenti Tanti soldi al centro-sud

<b>5 MILIONI DI EURO</b>	R 880776 NAPOLI
<b>3 MILIONI DI EURO</b>	E 279126 ROMA
<b>2 MILIONI DI EURO</b>	P 796085 GIOVE (TR)
<b>1 MILIONE DI EURO</b>	P 824119 CASTELFRANCO (AV)
<b>250.000 EURO</b>	P 538620 TARANTO
F 463562 TOLFA (RM)	T 538255 RENDE (CS)
G 733863 ABANO TERME B.(PD)	N 848466 CASAMARI (FR)
M 843782 CASAGIOVE (CE)	I 764255 RIO SALICETO (RE)
C 570201 SAN CATALDO (CL)	A 854106 NAPOLI
L 473774 SOMMACAMPAGNA (VR)	F 501422 SAN REMO (IM)
V 034968 CASTIGLIONE DE PEP. (BO)	

<b>50.000 EURO</b>	F 526313 PAVIA	B 830240 ROMA	S 606755 S. MARIA DI SALA (VE)
I 181085 TRIESTE	R 881633 POMEZIA (RM)	P 121903 TERMOLI (CB)	B 807735 BOLOGNA
C 837129 PAVIA DI UDINE (UD)	E 888827 ALBANO LAZIALE (RM)	V 821666 CUMIANA (TO)	F 225627 ROMA
F 260682 LAINATE (MI)	F 677274 TAGLIACOZZO (AQ)	T 654236 BOLOGNA	S 877677 SESTO SAN GIOVANNI (MI)
G 627091 MARCIANISE	D 114710 ACI S. ANTONIO (CT)	A 784567 NAPOLI	C 300818 ROMA
D 583031 SAN REMO (IM)			

Q 730782 ROMA	A 502694 AVELLINO	E 022663 AFFI (VR)	F 866614 SAN GIMIGNANO (SI)
M 529324 BOBBIO (PC)	E 663163 NAPOLI	M 871616 MESSINA	M 962397 GALLICANO NEL LAZIO (RM)
L 241938 ROMA	A 132193 CASTIGLIONE OLONA (VA)	C 066836 SAN ELPIDIO A MARE (AP)	E 866142 ROMA
F 196142 ROMA	Q 713839 CARATE BRIANZA (MI)	Q 779047 ZOLA PREDOSA (BO)	M 620351 CASERTA
A 003476 ROMA	M 945436 MAGLIANO DEI MARSII (AQ)	F 025472 FIRENZE	Z 687368 PORTO EMPEDOCLE (AG)
<b>20.000 EURO</b>	M 951280 TERMINI IMERESE (PA)	L 751036 FAGNANO OLONA (VA)	B 932414 ANAGNI (FR)
Q 770352 CAPANNORI (LU)	F 953512 MILANO	N 764344 CASELLE TORINESE (TO)	

F 574192 NAPOLI (NA)	G 392446 ROMA	U 127342 NAPOLI	I 326463 MILANO
D 781878 SAN GIUSEPPE DI COMACCHIO (FE)	L 296121 REZZATO (BS)	Q 613895 CASTEL GOFFREDO (MN)	B 735673 SARNO (SA)
T 737093 CESENA	G 847016 ROMA	G 351050 CASTEL SAN PIETRO TERME (BO)	U 636864 SILVI (TE)
L 034094 ROMA	R 009360 ROMA	Z 580055 AFRAGOLA (NA)	Z 837190 TORRE ANNUNZIATA (NA)
N 609210 ZOLA PREDOSA (BO)	I 451408 BAGNOLO S. VITO (MN)	U 052030 ROMA	P 874996 CATANIA
P 125206 ANAGNI (FR)	A 536375 TREMESTIERI ETNEO (CT)	R 013281 PALERMO	Q 079051 GONARS (UD)
Q 079051 GONARS (UD)	V 506517 MIRANDOLA (MO)	U 724532 CERIGNOLA (FG)	A 300246 BAGNO A RIPOLI (FI)

T 594398 PIETRAMELARA (CE)	L 336874 NUMANA (AN)	F 438734 CAMPILIA MARITTIMA (LI)	I 811313 ROMA
Q 282575 ROMA	E 946580 NOGAROLE ROCCA (VR)	V 045958 NAPOLI	S 825912 MILANO
B 238487 VEZZANO LIGURE (SP)	Q 762156 CREMONA	I 857960 TERNI	T 588650 CALDOGNO (VI)
L 931274 CIVITELLA VAL DI CHIANA (AR)	L 422092 DUINO AURISINA (TS)	B 449199 NOGAROLE ROCCA (VR)	F 334027 SILVI MARINA (TE)
D 553395 ROMA	L 294569 SAN PIETRO TERME (BO)	T 126614 PALERMO	B 438457 ACQUASPARTA (TR)
B 438457 ACQUASPARTA (TR)	L 606855 ROMA	B 073351 MILANO	D 646900 RAVENNA
T 502700 SULMONA (AQ)	Q 111012 CASTELLARO (IM)	I 020008 MILANO	I 017606 PIACENZA
E 822718 PETILIA POLICASTRO (KR)	B 348472 ROMA		

R 605842 ROMA	I 319409 PALERMO	F 148751 BAGNO A RIPOLI (FI)	A 247835 VILLANOVA D'ASTI (AT)
Q 641890 ALESSANDRIA	A 447180 ERBUSCO (BS)	V 438435 MILANO	Q 633928 LIVORNO
N 146820 GALLICANO NEL LAZIO (RM)	A 489445 MELE (GE)	S 805359 ZOLA PREDOSA (BO)	A 448795 MEDESANO (PR)
G 289479 ANAGNI (FR)	M 176689 CAPONAGO (MI)	L 259176 BRESCIA	U 770651 CARRARA
P 118061 ROMA	N 594233 BOLZANO	I 088469 CASTELNUOVO SCRIVIA (AL)	D 334322 CEPAGATTI (PE)
B 605819 FIUMICINO (RM)	C 584374 AUGUSTA (SR)	V 868245 ROMA	E 474651 SAN ELPIDIO A MARE (AP)
P 510962 COPERTINO (LE)	P 793878 TORTONA (AL)	F 541915 CREMONA	D 231468 AVELLINO
Z 059105 ROMA			

# Le «primarie» per trovare il killer della strage di Erba

Tre indagati: l'amico, il vicino, l'extracomunitario. Tre piste lontane. Tre moventi diversissimi. Oggi, assicurano, la verità

di Susanna Ripamonti / Milano

**IL GIALLO DI ERBA** è davvero a una svolta? Ieri tutte le fonti di stampa indicavano, attribuendo la rivelazione agli inquirenti, il nome di un vicino di casa che aveva litigato con una delle vittime, Raffaella Castagna, come possibile killer. È il terzo ipotetico as-

sassino che senza molte cautele gli inquirenti danno in pasto alle cronache. Qui ci sarebbero anche impronte digitali e tracce ematiche rilevate dagli infallibili uomini del Ris. Dunque il gioco è fatto: abbiamo il movente, i risultati di laboratorio, un alibi barcollante. È questa la svolta che da settimane il procuratore di Como Alessandro Maria Lodolini, coordinatore delle indagini, annuncia? Pausa. Il procuratore è un sincero democratico: lui, prima di mettere in galera l'assassino di cui ha già fatto trapelare il nome, dandogli tutto il tempo di scappare, allarga la rosa dei candidati. E allora si scopre che il vicino di casa è indagato, ma ci sono altri due sospettati: un extra-comunitario e una persona vicina alla famiglia Castagna. Non si tratta di ipotetici complici, ma di tre piste diverse. E adesso cosa farà il dottor Lodolini? Organizzerà le primarie per scegliere, a furor di popolo, il personaggio più abietto da ingabbiare come killer?

Le indagini per la strage di Erba sono forse il primo esempio di inchiesta giudiziaria *en plein air*, condotta dagli inquirenti senza nessuna riservatezza, in cui ogni indizio, ogni sospetto viene immediatamente comunicato alla stampa, senza preoccuparsi di sbattere in prima pagina mostri inesistenti e senza tutelarsi rispetto al rischio di mettere in guardia l'assassino, facilitandone la fuga. E stiamo parlando di un criminale ad alto tasso di pericolosità sociale: uno che ha ammazzato a coltellate un bambino di tre anni, sua madre, la nonna, la vicina di casa e che solo per errore non ha ucciso an-

che l'unico testimone rimasto in vita. Dunque, una persona che tranquillizzerà la comunità di Erba e dintorni solo quando sarà in galera. Ma prima ancora che il presunto killer venga arrestato, il suo nome viene comunicato ai giornali, ne parlano i tiggli. Così, se vuole scappare, ha tutto il tempo di farlo, ammesso che sia davvero il temibile killer che ha insanguinato la Brianza. Ma rivediamola tutta la storia di queste indagini, perché in futuro verrà studiata come caso da manuale: se lo storico del pensiero Michèl Foucault fosse ancora in vita, forse aggiungerebbe un'appendice a un suo bel libro, «Gli anormali» che parla appunto della genesi sociale e giudiziaria dei mostri.

La strage avviene l'11 dicembre del 2006. La mattina dopo i gior-

nali pubblicano già il nome del colpevole e le dichiarazioni di Lodolini: «Questione di ore, riusciremo a prenderlo». Per il procuratore, Azouz Abdel Fami Marzouk, 25 anni, tunisino, era l'assassino che con sanguinaria ferocia aveva sgozzato figlio, moglie, suocera e vicina di casa. Straniero, con precedenti penali, uscito di carcere grazie all'indulto era il capro espiatorio ideale per un giallo da risolvere in quattro e quattro otto dimostrando l'efficienza degli inquirenti e l'incontaminazione della comunità indigena. Peccato che avesse un alibi inconfondibile: era in Tunisia. Se solo, prima di aprir bocca, il procuratore avesse interrogato almeno i parenti più stretti delle vittime, avrebbe saputo che era fuori strada, come ha subito rivelato ai microfo-

**Una forza mediatica  
Manca la protesta  
dei garantisti, pronti  
a urlare se indagano  
nomi eccellenti...**

ni della Rai, Carlo Castagna, padre di Raffaella. Torna Marzouk e le indagini si concentrano sul suo entourage: regolamento di conti con malavitosi coi quali forse aveva conti in sospeso. Lui batte una zuccata contro un muro esasperato da interrogatori inconcludenti e urla che fino a quando si cerca nel suo ambiente, l'assassino della sua famiglia resta a spasso. Colpo di scena e spunta la terza pista: si parla di qualcuno molto vicino a Raffaella, addirittura un parente strettissimo, altro improbabile mostro impiccato alla forca mediatica. Tutti si aspettano che venga arrestato quando il thriller sembra a un passo dalla conclusione e invece no, salta fuori la rosa dei tre candidati: chi vogliamo esporre alla gogna, il vicino di casa, l'extra-comunitario o l'amico di famiglia? In tutto questo, non si è ancora sentito l'urlo di protesta degli iper-garantisti che sparano a zero sulla magistratura tutte le volte che un indagato eccellente viene messo sotto inchiesta, che il segreto istruttorio viene violato e che il registro degli indagati diventa un best seller consultabile in edicola.



I carabinieri del Ris, subito dopo il massacro, alla ricerca di elementi che possano far luce sulla strage. Foto Ansa

**Il fatto**

**Un mese fa l'omicidio  
La casa fu incendiata**

**L'11 dicembre scorso**, intorno alle 19 e 30, Raffaella Castagna aprì la porta di casa al suo assassino, che in pochi minuti accoltellò anche la madre, Paola Galli, il piccolo Youssef di appena tre anni e la vicina di casa, Valeria Cherubini, corsa in aiuto. Il marito della signora Cherubini, Mario Frigerio, fu ferito gravemente e ricoverato all'ospedale di Como. Un delitto efferato, i corpi

straziati di coltellate, solo il figlio di Raffaella fu colpito una sola volta, mortalmente, alla gola. Dopo il quadruplice omicidio, la casa fu data alle fiamme. Il fumo allertò i vicini, che chiamarono i vigili del fuoco. L'incendio fu spento attorno alle 20 e 30. Subito gli inquirenti si misero alla caccia di Marzouk Azouz, marito di Raffaella, uscito pochi mesi prima di prigione. Ma il tunisino era rimpatriato, e attendeva in Nordafrica proprio la moglie con il figlio. Fu il suocero a scagionarlo.

**Cinquantenne  
muore in casa  
aveva esagerato  
con il Viagra**

Una dose eccessiva di Viagra. Potrebbe essere questo il motivo della morte, avvenuta nella notte fra sabato e domenica nella capitale, di un uomo di 49 anni. Una ipotesi avanza da dai primi accertamenti medici compiuti sul cadavere, ma che toccherà alla autopsia confermare o smentire. I fatti: un uomo, F.C. è morto sabato sera, poco prima della mezzanotte nell'abitazione della sua compagna in via Casal del Marmo, una zona periferica della capitale. Secondo il racconto della donna, il suo compagno avrebbe avuto un malore e le sue condizioni sono peggiorate visibilmente nel giro di breve tempo. A tal punto che la donna ha deciso di chiamare un'ambulanza del 118 per richiederne l'intervento. Giunti sul posto gli operatori sanitari si sono immediatamente resi conto che le condizioni dell'uomo erano molto serie e ne hanno disposto il trasporto all'ospedale San Filippo Neri. Per il quarantenne, però, non c'è stato niente da fare: giunto in ospedale in condizioni disperate, infatti, è morto pochi minuti dopo il ricovero. Inutile ogni tentativo di rianimazione operato dai medici. Il cadavere, a questo punto, è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, anche perché soltanto l'autopsia (che sarà probabilmente eseguita oggi) potrà stabilire con certezza le cause del decesso. Se, ad esempio, l'uomo avesse problemi congeniti che sono stati acuiti dal Viagra o malattie cardiocircolatorie tali da non poter utilizzare il farmaco (un vasodilatatore); oppure se effettivamente, e questo lo diranno gli accertamenti tossicologici, aveva ingerito una quantità così esagerata di pillole di Viagra.

## L'orto medico di Silvio: piante terapeutiche a Villa Certosa

È l'ultima idea di Berlusconi, a caccia delle officinali di tutto il mondo. Si sta costruendo il giardino riscaldato

di Davide Madeddu / Cagliari

Dopo la grotta con il cielo stellato e l'anfiteatro, i circoli megalitici e il belvedere, a Villa Certosa nasce l'orto medico. Ovvero un giardino che ospiterà piante officinali di tutto il mondo. Nulla di strano per la «villa delle meraviglie» come viene chiamata la residenza estiva di Berlusconi. Le richieste per arricchire il già ricco giardino «incantato» sono state presentate dalla Idra Immobiliare, la società proprietaria di Villa Certosa, all'Ufficio tutela del paesaggio della Regione e agli uffici tecnici del comune di Olbia. Richieste che non dovrebbero comunque stravolgere l'armonia della villa e del suo parco, e inoltre i sopralluoghi dei tecnici avrebbero già avuto esito positivo. A Villa Certosa, famosa per le visite di capi di Stato e per le performances di Apicella e le numerose interrogazioni parlamentari, sono stati ultimati i lavori per la sistema-

zione del Belvedere, la struttura finita l'estate scorsa al centro di numerose polemiche e contestazioni incrociate. Conclusa la parabola governativa, ma non politica, del principale ospite estivo, continuano le opere: nel parco incantato stanno per essere ultimati anche i lavori dell'ultima creazione presidenziale. La perla del giardino, come si sussurra nella zona, l'ultimo fiore all'occhiello della «Villa delle meraviglie». Sarebbe a dire, la serra dell'orto medico. Ultimata la struttura in vetro e metallo, gli operai stanno completando l'impianto di riscalda-

**Dopo la grotta con  
il finto cielo stellato  
e l'anfiteatro, nella  
tenuta sarda arrivano  
le piante che curano**



Villa La Certosa, la residenza estiva di Berlusconi. Foto di Zappadu/Ansa

mento che permetterà di acclimare le piante che Berlusconi intende fare arrivare da mezzo mondo. Pianta officinali, quindi terapeutiche, in grado di curare ed usate anche dalla medicina ufficiale. Un nuovo intervento per la residenza che si affaccia sul mare della costa nord orientale della Sardegna già famosa anche per l'anfiteatro greco (finito anche questo al

centro di qualche interrogazione parlamentare) e il laghetto artificiale arricchito. Sono già state presentate le richieste all'ufficio tutela del paesaggio e al comune di Olbia

dalla piantagione di cactus e dall'agrumeto. Eppoi quel cielo stellato costruito nel molo d'approdo. Una costruzione che, come hanno spiegato anche l'estate scorsa coloro che hanno messo piede all'interno del regno sardo del cavaliere, riproduce perfettamente il cielo di una notte stellata. E mentre le cronache degli anni precedenti possono raccontare i tentativi di arrembaggio organizzati da parlamentari e ambientalisti, ma stoppati da polizia, carabinieri e capitaneria di porto, le cronache di questa estate non dimenticano la penultima novità: il vulcano vinto. Per la precisione quello che l'estate scorsa, quanto è entrato in funzione con i suoi colori e vapori ha fatto pensare allo scoppio di un incendio. Un falso allarme provocato solamente dal gioco di luci e vapori emanati dalla struttura fatta costruire in una piccola collinetta. Come dire, villa Certosa non smette di stupire.

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A 92 anni, dopo una vita fedele agli ideali di sempre, si è spento

**LUCA PECERE**

Conservando nel cuore la sua testimonianza di umanità, semplicità e coerenza, ne danno l'annuncio la moglie Ada, la sorella Bianca, la cognata Enrica, nipoti, parenti e amici tutti.

Piera e Aldo partecipano al dolore per la scomparsa della compagna e amica

**ANNA ESPOSITO**

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258



Baghdad produce 2 milioni di barili al giorno ed è dopo Arabia Saudita e Iran la terza riserva del mondo

PIANETA

Il provvedimento inviato anche al governo Usa sta per essere approvato dal Parlamento iracheno

# Petrolio, il bottino di guerra per americani e inglesi

## Ecco la legge irachena che consegnerà ai colossi come Shell e Exxon il diritto di sfruttare le riserve dell'Iraq. Gli ambientalisti: per il Paese la peggiore soluzione possibile

di Raymond Whitaker, Danny Fortson, Andrew Murray-Watson, Geoffrey Lean e Tim Webb

**QUINDI È PER QUESTO CHE**, dopo tutto, è stata combattuta la guerra in Iraq? Mentre il numero dei caduti americani in Iraq tocca le 3.000 unità e il presidente Bush scommette

sull'ipotesi di inviare altri 30.000 soldati, The Independent on Sunday è venuto a sa-

pere che il governo iracheno si appresta ad approvare una legge che accorderà alle compagnie petrolifere occidentali il diritto di sfruttamento delle sterminate riserve petrolifere del paese. E le riserve petrolifere dell'Iraq, le terze del mondo, con 115 miliardi di barili che, secondo le stime, attendono di essere estratti, sono un premio molto ambito. Come ha osservato il vice-presidente Dick Cheney nel 1999 quando ancora gestiva la Hulliburton, una società di servizi petroliferi, il Medio Oriente è una regione strategica per impedire al mondo di rimanere a secco di petrolio.

Ora, compiendo il suo iter insensuato in mezzo ai timori per la guerra civile in Iraq e alle polemiche seguite all'impiccagione di Saddam, la nuova legge petrolifera è passata attraverso numerose stesure e sta ora per essere sottoposta al governo e poi al parlamento di Baghdad. Le sue disposizioni si discostano di molto dalle norme in vigore nei paesi in via di sviluppo: grazie ad un sistema che va sotto il nome di «production-sharing agreements» (NdT, accordi di condivisione della produzione), o PSA, le grandi compagnie petrolifere come la BP e la Shell in Gran Bretagna e la Exxon e la Chevron negli Stati Uniti potrebbero sottoscrivere accordi anche trentennali per l'estrazione del petrolio iracheno. I PSA consentono ad un paese di mantenere la proprietà giuridica del petrolio, ma garantiscono una quota di profitti alle società internazionali che investono in infrastrutture e nella gestione dei pozzi, degli oleodotti e delle raffinerie. La loro introduzione sarebbe una novità per un grande produttore pe-

La percezione che la ricchezza del Paese sia ripartita tra gli stranieri getterà benzina sul fuoco delle violenze

trolifero mediorientale. Arabia Saudita e Iran, primo e secondo paese esportatore di petrolio del mondo, controllano le loro industrie tramite società statali praticamente in assenza di collaborazione straniera, così come fanno la maggior parte dei membri dell'Opec, l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio.

I critici temono che stante il poco potere contrattuale dell'Iraq, il paese potrebbe trovarsi a contrarre impegni a pessime condizioni che saranno in vigore per i decenni a venire. «Sarebbe per l'Iraq la soluzione peggiore possibile», dice Greg Muttitt di Platform, una organizzazione di diritti umani e ambientali che si occupa di industria petrolifera. «Tre gruppi stranieri hanno avuto molte più opportunità degli iracheni di valutare questo disegno di legge», sostiene Muttitt. «La bozza è stata inviata al governo americano e alle principali compagnie petrolifere a luglio e al Fondo Monetario Internazionale a settembre. Il mese scorso ho incontrato un gruppo di 20 parlamentari iracheni in Giordania e ho chiesto quanti di loro avevano letto il disegno di legge. Solo uno lo aveva vi-

sto». Gran Bretagna e Stati Uniti hanno sempre negato con forza che la guerra è stata combattuta per il petrolio. Il 18 marzo 2003, quando l'invasione era imminente, Tony Blair propose alla Camera dei Comuni una mozione di sostegno alla guerra. «I ricavi petroliferi, dei quali secondo la gente ci vorremmo impadronire, dovrebbero essere messi in un fondo fiduciario

a beneficio del popolo iracheno e amministrato dalle Nazioni Unite», disse allora il primo ministro britannico. Paul Wolfowitz, vice-ministro della Difesa all'epoca della guerra o ora presidente della Banca Mondiale, disse al Congresso: «Stiamo parlando di un paese in grado realmente di finanziare la propria ricostruzione e in tempi relativamente brevi». Ma questo otti-

mismo si è rivelato ingiustificato. A far tempo dall'invasione la produzione petrolifera irachena ha subito un vero e proprio crollo. Il paese produce ora circa due milioni di barili al giorno. Prima della guerra si toccava la cifra di tre milioni e mezzo di barili al giorno. Non solo tutte le infrastrutture petrolifere irachene scricchiolano sotto gli effetti di anni di sanzioni, ma c'è da

aggiungere che gli insorti hanno continuamente attaccato gli oleodotti ragion per cui l'unico flusso continuo di esportazioni passa esclusivamente attraverso il sud del paese dominato dagli sciiti. Inoltre le stentate attività attuali sono messe in pericolo dalla corruzione e dal contrabbando. Di recente l'ispettore generale del ministero del Petrolio ha riferito che il guidatore di una autocisterna piena di petrolio che paga 500 dollari di mazzette alle pattuglie della polizia per portare il petrolio oltre il confine occidentale o settentrionale riesce con un solo viaggio a guadagnare 8.400 dollari. (...).

In un paese che quasi più di ogni altro dipende dal petrolio - che costituisce il 95% della sua economia - il controllo di questa risorsa si è rivelato motivo di continue controversie. La maggior parte delle riserve petrolifere si trovano in zone controllate dai curdi e dagli sciiti, la qual cosa fa aumentare nei sunniti il timore che alla perdita del potere con la caduta di Saddam andrà a sommarsi la privazione economica. I curdi in particolare si sono mossi firmando alcuni PSA autonomi e aprendo un contenzioso con Baghdad. Tuttavia queste questioni sembrano essere state risolte. Alcuni mesi fa è stato raggiunto un accordo che prevede la ripartizione dei ricavi in proporzione alla popolazione e alcune nostre fonti ci hanno detto che verranno create compagnie petrolifere regionali per gestire i PSA previsti dalla nuova legge. The Independent on Sunday è entrato in possesso di una copia della bozza di legge fatta avere

a luglio alle compagnie petrolifere. A quanto pare la stesura finale non ha subito modifiche significative. Le condizioni a disciplina dei futuri PSA sono generose: secondo la bozza, la durata degli accordi potrebbe essere almeno trentennale. La rivelazione non farà che incrementare i timori degli iracheni secondo cui le compagnie petrolifere riusciranno a sfruttare il loro debole Stato garantendosi condizioni favorevoli che non potranno essere modificate in futuro. Anche il diritto sovrano dell'Iraq di gestire le sue risorse naturali potrebbe essere messo in pericolo dalla disposizione secondo cui eventuali controversie con una società straniera debbono essere composte da un collegio arbitrale internazionale e non da un collegio arbitrale iracheno.

PSA di durata più che trentennale sono insoliti e in genere vengono conclusi in regioni come l'Amazzonia dove possono volerci anche dieci anni per avviare la produzione. Al contrario, l'Iraq è uno dei paesi del mondo nei quali è più facile ed economico estrarre petrolio. Molti giacimenti sono già stati scoperti e attendono di essere sviluppati. Gli analisti stimano che, malgrado le dimensioni delle riserve dell'Iraq - le terze del mondo per ordine di grandezza - sono stati scavati in totale solo 2.300 pozzi, meno che nel mare del Nord. (...). James Paul di Global Policy Forum, ci ha detto: «Le autorità irachene sono un governo sotto occupazione e notevolmente influenzabili. Gli Stati Uniti hanno un enorme potere...L'Iraq al momento non è in condizione di opporsi a questo stato di cose». (...) I dirigenti sindacali iracheni riuniti di recente in Giordania hanno avanzato l'ipotesi di una sollevazione popolare quando le disposizioni del disegno di legge saranno a conoscenza dei cittadini iracheni. «Gli iracheni si rifiutano di accettare che il futuro del loro petrolio sia deciso a porte chiuse», recita la loro dichiarazione. La percezione che la ricchezza dell'Iraq venga ripartita tra gli stranieri non può che gettare benzina sul fuoco dell'insurrezione facendo venire meno lo scopo di inviare altri soldati Usa in un paese già descritto come fucina del terrorismo.

\* \* \*  
© The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

Un esperto: «L'Iraq è un governo sotto occupazione e non è in condizioni di opporsi»



**CUBA** «Mamma pace» sull'isola per protestare contro Guantanamo

L'AVANA Cyndy Sheehan, la «peace mom» americana, il cui figlio è morto in Iraq, è da sabato a Cuba dove, con altri pacifisti, il prossimo 11 gennaio, parteciperà a una manifestazione di protesta davanti alla base Usa di Guantanamo, per esigerne l'immediata chiusura.

## Iraq, il boia non si ferma: solo rinviate le altre 2 esecuzioni

«In programma in settimana». Pelosi contro Bush: nessun assegno in bianco sulle truppe

di Umberto De Giovannangeli

**LE PRESSIONI** internazionali hanno bloccato almeno per un giorno la mano del boia in Iraq. Alle autorità irachene si era rivolto l'altro ieri il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon esortandole a non portare a termine le esecuzioni previste a breve scadenza per alcuni collaboratori di Saddam Hussein, Barzan al Tikriti, fratellastro del rais, e dell'ex presidente del tribunale rivoluzionario, Awad al-Bandar. La loro impiccagione doveva avvenire ieri ma è stata rinviata. Solo di qualche giorno, perché, ribadisce un portavoce del governo di Baghdad, l'esecuzione avverrà entro la settimana. È la risposta del primo ministro iracheno Nouri al Maliki all'appello lanciato dal numero uno del palazzo di Vetro, attraverso il capo del suo staff Vijai Nam-

biar, alle autorità di Baghdad a «esercitare la massima moderazione nella esecuzione delle condanne a morte decretate dall'alta Corte irachena» nei confronti dei membri del regime di Saddam. I due co-imputati hanno rivelato a un giornale arabo di essere stati condotti al patibolo insieme all'ex presidente iracheno e di avere atteso quella notte per ore che venisse messo loro il cappio al collo. Nell'intervista al quotidiano Asharq al Awsat, il fratellastro dell'ex presidente iracheno racconta come sono stati condotti sul luogo dove dovevano venire impiccati, subito dopo Saddam, prima che le autorità irachene decidessero un rinvio: «Sono stato giustiziato cento volte quella notte. Contavamo ogni minuto». Quanto a Bandar, ha detto: «Siamo restati per ore a aspettare. L'esecuzione poteva avvenire in ogni momento e all'improvviso, alle

8:45 ci è stato detto che l'esecuzione era stata rinviata». Circa il rifiuto di Saddam di farsi bendare prima dell'esecuzione, l'ex presidente del tribunale rivoluzionario ha affermato: «Farò come Saddam. Non dimenticherò il suo sorriso prima di andarsene». Si è poi detto fiero del fatto che Saddam abbia chiesto di consegnargli la sua copia del corano. Dal patibolo di Baghdad alle polemiche di Washington. Non piace neppure agli esperti militari l'idea del presidente George W. Bush di inviare altri soldati in Iraq. Alle critiche di democratici e di una parte dei repubblicani, si sono aggiunti ora i dubbi di alti comandanti dell'esercito e di funzionari del Pentagono, per i quali l'invio di altri soldati in Iraq e Kuwait penalizzerebbe le forze di terra, già duramente provate, e sarebbe comunque inutile per fermare la guerra civile in atto. «Siamo molto preoccupati che il piano non funzioni», dice al Washington Post un alto ufficiale che

ha voluto rimanere anonimo. Il presidente non ha ancora ufficializzato la sua decisione - l'annuncio arriverà questa settimana, forse mercoledì - ma la pioggia di critiche assomiglia sempre più ad una tempesta. In vista dell'annuncio della nuova strategia della Casa Bianca in Iraq Nancy Pelosi affila le «armi» e avverte Bush che i democratici non gli daranno un «assegno in bianco» sull'invio di nuove truppe. «Il popolo e il Congresso americano sostengono i soldati, non li abbandoneremo» afferma la presidente della Camera dei rappresentanti, insediatisi tre giorni fa come terza carica dello Stato, in un'intervista alla Cbs. Ma se il presidente vuole aggiungere altri alla missione (in Iraq), dovrà giustificare (la richiesta) e questo per lui rappresenta una novità, perché finora il Congresso repubblicano gli aveva dato un assegno in bianco, senza alcun controllo, revisioni e condizioni».

### OSSERVATORIO EUROPEO

DI GIANNI MARSILLI

## Saddam, Blair costretto a rincorrere Brown

Tony Blair fa dire ai portavoce di Downing Street che la maniera in cui Saddam Hussein è stato impiccato è «totalmente sbagliata»? Il suo ministro delle Finanze nonché successore designato, Gordon Brown, va più in là: «Deplorevole e totalmente inaccettabile». E non solo per le atroci modalità, ma per l'esecuzione in sé, essendo lui contrario alla pena di morte. Tony Blair è stato timido e accondiscendente con George Bush, tanto da meritarsi il soprannome di «cagnolino» del presidente americano? Gordon Brown ha un'idea diversa delle relazioni con il potente alleato atlantico: «Chi mi conosce sa che direi la mia opinione. E

che sarei molto franco». Tony Blair ritiene di non aver nulla da rimproverarsi nella vicenda irachena? Gordon Brown non è sulla stessa lunghezza d'onda: «Credo che ci siano delle lezioni da imparare, soprattutto dopo la caduta del regime di Saddam Hussein. Il passaggio della pubblica autorità agli iracheni, per esempio, avrebbe dovuto avvenire molto prima». Tony Blair pensa che la risposta militare sia ancora quella giusta davanti al terrorismo islamista? Gordon Brown ha un'altra idea: «Non vinceremo contro l'attività

e la propaganda dei terroristi se non combattiamo anche una battaglia per conquistare i cuori e le menti dei giovani islamici». E se George Bush pensa di rafforzare la presenza militare americana al fine di «pacificare» il paese, che non conti su un'analogia decisione britannica: «Credo sia verosimile dire che per la fine dell'anno i soldati britannici saranno parecchie migliaia di meno». Quella di ieri era un'intervista concessa alla Bbc, ma Gordon Brown ha voluto darle un carattere quasi programmatico. Fino a prova



contraria il prossimo settembre (al più tardi, perché il cambio potrebbe avvenire già in primavera), traslocherà dal numero 11 al numero 10 di

Downing Street, e si pone l'ambizioso obiettivo di restarci per un altro decennio di marca laburista. Ha evidentemente giudicato troppo assordante il silenzio di Tony Blair sulla messa a morte di Saddam, episodio dirimente in quel drammatico dopoguerra, sul quale il premier britannico si è limitato a promettere che parlerà «la settimana entrante». Ecco allora Brown occupare la casella lasciata vuota, e approfittarne per marcare una netta discontinuità con il primo ministro in carica. Non solo sull'Iraq, del resto. Se Blair è stato spesso criticato, soprattutto in questi ultimi anni, per una sua certa tendenza autocratica che

snobbava spesso l'équipe governativa, Westminster e la pubblica opinione, Brown si associa indirettamente a quei rilievi: «Bisogna ascoltare, ed essere disposti a parlare, consultare, discutere». Prefigura persino la necessità di «un nuovo genere e un nuovo stile di governo», per affrontare le sfide del futuro quali la sicurezza, l'ambiente, la potenza economica asiatica, nuovi fronti «che richiedono qualcosa di molto diverso dal passato». Per questo si fa paladino di un cambiamento di fondo sul piano del funzionamento della democrazia: «Più potere al parlamento e ai cittadini», con i quali il governo deve dar vita ad

un «nuovo partenariato». Dice Brown: «Il tema del governo per il futuro non è quel che si possa fare per la gente, ma quello che la gente, dotata di nuovi poteri, possa fare per sé stessa». Una specie di manifesto politico, che più che assumere il bilancio che lo accomuna a Tony Blair, si preoccupa di prenderne le distanze, e di sottolineare non tanto la continuità di fondo della gestione laburista, quanto un cambiamento d'epoca di cui lui, Gordon Brown, si fa garante. Per questo ieri ha voluto porre la prima pietra della difficile campagna elettorale che l'opporrà, al massimo nel 2009, al giovane e rampante conservatore David Cameron.

# Varsavia, si dimette l'arcivescovo «spia» Vaticano: era necessario

Aveva confessato la sua collaborazione con i servizi segreti. La Santa Sede: Chiesa polacca sotto tiro

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**NESSUN INSEDIAMENTO** solenne nella cattedrale di San Giovanni Battista a Varsavia. Mons. Stanislaw Wielgus, 67 anni, nominato arcivescovo della capitale polacca da Benedetto XVI lo scorso 6 dicembre, e chiamato a succedere al cardinale Jozef

Glomp, ha rinunciato. L'arcivescovo accusato di essere stato una spia dei servizi segreti del regime comunista ha presentato le sue dimissioni. Il Papa le ha immediatamente accolte.

La notizia viene data in contemporanea dallo stesso arcivescovo che con il primate, cardinale Jozef Glomp e l'arcivescovo di Cracovia, mons. Stanislaw Dziwisz ha concelebrato in cattedrale la messa che doveva essere quella del suo insediamento e dalla Sala Stampa della Santa Sede. Alcuni fe-

deli gli chiedono di restare. Altri applaudono all'annuncio. È il segno di una Chiesa divisa. Vi è chi mostra di apprezzare la decisione maturata in extremis, proprio nella notte che precedeva l'insediamento ufficiale. Una decisione presa dopo una fitta rete di contatti con la Segreteria di Stato. C'è chi parla anche di pressioni del governo di Varsavia sul Vaticano. «È stata una decisione concordata», fanno notare ambienti vaticani. «Assunta liberamente», puntualizza la conferenza episcopale polacca. «Una soluzione adeguata di fronte al disorientamento venutosi a creare in Polonia», taglia corto il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi. «La Chiesa non ha paura della verità e i suoi membri devono saper riconoscere le proprie colpe» ha ag-

giunto padre Lombardi. È quanto aveva chiesto al clero polacco lo stesso Benedetto XVI lo scorso 25 maggio proprio nella cattedrale di Varsavia. Il pontefice metteva in guardia dal clima di caccia alle streghe che si respirava nel paese di Karol Wojtyła. «Questo caso non è il primo e non sarà l'ultimo caso di attacco a personalità della Chiesa - osserva padre Lombardi - in base a documentazione dei servizi del passato regime». Sotto accusa è l'Istituto della memoria nazionale (Ipn) che conserva i dossier dei servizi segreti della Polonia comunista. Strane e strategiche le fughe di notizie che alimentano campagne di stampa. Lombardi ricorda che si tratta «di un materiale sterminato e nel cercare di valutarne il valore e di trarne conclusioni attendibili, non bisogna dimenticare che è stato prodotto da funzionari di un regime oppressivo e ricattatorio». Quindi lancia il suo allarme. Denuncia l'ondata di attacchi contro la Chiesa cattolica che avviene a tanti anni di distanza dalla fine del regime comunista, ora che è venuta a mancare la grande e inattaccabile figura di Giovanni Paolo II. Sotto-



L'arcivescovo Stanislaw Wielgus a sinistra e il cardinal Jozef Glomp nella Cattedrale di Varsavia. Foto di Peter Andrews/Reuters

ricerca di trasparenza e verità», abbia molti aspetti «di una strana alleanza fra i persecutori di un tempo e altri suoi avversari». Parla «di vendetta» contro la Chiesa da parte di chi «nel passato l'aveva perseguitata ed è stato sconfitto dalla fede e dalla voglia di libertà del suo popolo». È la preoccupazione del cardinale Glomp che ieri nella sua omelia, difendendo l'arcivescovo dimissionario, scandisce: «Wielgus è stato sottoposto al giudizio sulla base dei pezzi di carta tre volte coperti». «Non vogliamo giudizi del genere!» grida tra gli applausi dei fedeli. Il cardinale chiede che vengano trovati testimoni sul

caso e in particolare gli agenti degli servizi che lo hanno contattato. Lancia la sua bordata contro l'operato dell'Ipn. «Nel capire il passato non è sufficiente conoscere esclusivamente i documenti in loro possesso». È un problema serio per la chiesa polacca visto che secondo stime ufficioso, il 15% del clero in un modo o nell'altro avrebbe avuto «contatti» con i servizi del passato regime. Così potrebbe concludersi quel «grave dilemma di coscienza» che pesava sull'arcivescovo Wielgus che il giorno dell'Epifania ha affidato ad un «proclama» letto in tutte le chiese polacche la sua verità e

la sua richiesta di perdono e comprensione per aver avuto in gioventù contatti con i servizi segreti comunisti. Ma quello che ha scosso di più è stata la sua ostinazione a negare sino all'ultimo ogni suo coinvolgimento con il regime comunista. Questo «scostarsi dalla verità» riconosce lui stesso «ha messo a rischio la credibilità delle affermazioni delle persone della Chiesa». Ora si è dimesso. Sarà ancora il cardinale Glomp a mantenere la guida della più importante diocesi polacca. Il Papa lo ha nominato amministratore apostolico dell'arcidiocesi sino a quando non sarà trovata una soluzione.

## L'ex calciatore Boniek: autogol per la nostra Chiesa

ROMA «Che mazzata per la Polonia e per la nostra Chiesa, un vero autogol». Zibi Boniek, calciatore della Juve e della Roma negli anni 80, è appena tornato da Varsavia.

E parla, lui polacco ma romano di adozione, da testimone di questi giorni «tristi per la mia nazione», degli anni del comunismo, di Solidarnosc, di Walesa, dei primi passi del papato di Karol Wojtyła. «Wielgus ha rinunciato all'incarico? Ha fatto bene, era il minimo che poteva fare per salvare il salvabile, il suo è stato un comportamento imperdonabile - commenta Boniek -. La Polonia comunista era questo: non si poteva pensare di far carriera diplomatica o di ricoprire un incarico di rilievo senza l'appoggio del partito. Ma un uomo di Chiesa no, la sua strada l'ha già scelta. Serve Dio, non il partito. E sapere che l'uomo al quale ti confessi è un agente dei servizi, o che quello che guida la tua anima cede alle umane debolezze, beh fa davvero un brutto effetto».

Specie in una nazione dove il «99% delle persone sono cattoliche» e tutte in un modo o nell'altro dovettero fare una scelta, di fronte alle pressioni del partito comunista. «Quando da calciatore andavo all'estero, Europei o Mondiali, o con il mio club, tutti sapevano che tra noi c'era almeno uno dei servizi segreti - rivela l'ex attaccante -. Qualche tempo fa è stato pubblicato un rapporto sui calciatori-spia: bene, è risultato che io ero inavvicinabile...che soddisfazione. Capitava che qualcuno si avvicinasse, lanciasse segnali: ma con me era chiaro subito che non c'era nulla da fare».

Scorciatoie, insomma, non sono mai piaciute al calciatore che l'avvocato Agnelli prese per far grande la Juve nell'82, con Platini. «Un anno prima ero in vacanza in Italia - ricorda Boniek - Jaruzelski aveva imposto il coprifuoco per l'avanzata di Solidarnosc: mi avvicinarono un paio di procuratori, svincolarmi dal Lodz era facile, in una settimana mi sarei accasato in un grande club. Il giorno dopo, ero sull'aereo di ritorno a casa. Perché avrei dovuto?».

È la stessa domanda che ora il cattolico Boniek pone di fronte al caso Wielgus, e al timore consolidato nei fedeli del suo paese che sia «solo la punta di un iceberg».

«Per capire cosa fosse il comunismo allora bisogna aver vissuto nella Polonia di quegli anni - dice -. Non c'era possibilità di crescere, migliorare». E conclude sul caso della rinuncia di Wielgus: «Può darsi che qualche anziano fedele sia comprensivo, ma un cattolico che ha intelligenza critica non può accettare una cosa del genere: mi dispiace, ma non possiamo essere teneri. È imperdonabile».

## Collaborò dal 1967. «Ma non volevo far del male a nessuno»

I servizi segreti gli chiesero informazioni sul clero polacco all'estero ma furono insoddisfatti del suo lavoro

di Gabriel Bertinotto

**L'UNICA COSA CERTA** è che Stanislaw Wielgus collaborò e lungamente con l'intelligence polacca durante il regime comunista. Lo ha stabilito una commissione

d'inchiesta della Chiesa cattolica locale e soprattutto lo ha finalmente ammesso lui stesso, venerdì scorso, con una pubblica confessione scritta che ha fatto piazza pulita di precedenti smentite e dichiarazioni minimizzanti.

Anche ora però il monsignore, che sarà ricordato oltre che come spia anche per il record negativo di durata in carica (si è dimesso il giorno stesso in cui avrebbe dovuto solennemente presentarsi ai fedeli nelle nuove vesti pastorali di arcivescovo di Varsavia), nega di ave-

re mai svolto attività che possano avere nuocuto ad altri confratelli e connazionali. Nella lettera con cui l'altro giorno riconosceva le proprie responsabilità, Wielgus diceva di non cercare giustificazioni. «So che non dovevo avere alcuna relazione con i servizi del regime comunista», esordiva infatti il prelado. Ma subito dopo delineava i caratteri della propria collaborazione in modo da farne emergere una sostanziale irrilevanza: «Non ho denunciato né ho mai deliberatamente cercato di fare del male ad alcuno». In altre parole se

**Wielgus ammette di avere sbagliato ma minimizza gli effetti della sua collaborazione**

ha combinato dei guai, non era nelle sue intenzioni. Questa linea difensiva viene sostanzialmente avallata dai vertici religiosi polacchi. Lo stesso primate cardinale Jozef Glomp, nell'omelia tenuta ieri nella cattedrale di Varsavia in presenza di un turbatissimo Wielgus, ha parlato di verdetti basati su «brandelli di carta» ed ha indirettamente criticato l'operato dell'Istituto per la memoria nazionale (Ipn), cioè l'ente che ha tratto dagli archivi dei servizi segreti, ed ha poi fornito alle autorità ecclesiastiche polacche, elementi tali da rendere inevitabili le accuse formulate a carico di Wielgus. Secondo Glomp «per capire il passato non è sufficiente conoscere esclusivamente i documenti». Un po' come dire: non potevamo fare a meno di rimuovere Wielgus perché ha sbagliato, ma la verità storica è più complessa.

Ma cosa è stato effettivamente accertato a carico del neo, e contemporaneamente ex, arcivescovo di Varsavia? La commissione d'inchiesta episcopale parla di «consapevole e segreta collaborazione con la polizia segreta». Wielgus avrebbe avuto già nel 1967 i primi contatti con la Sb (Sluzby Bezpieczenstwa), cioè gli apparati di sicurezza del ministero degli Interni. All'epoca non era che uno studente di filosofia e teologia all'università di Lublino. In seguito avrebbe avuto dalla Sb promesse di «facilitazioni nella carriera scientifica».

Nel 1978, l'anno in cui Wojtyła divenne papa con il nome di Giovanni Paolo II, Wielgus siglò un atto formale di arruolamento nella Sb. Voleva andare a Monaco di Baviera per motivi di studio, e quella firma gli fu estorta come condizione per ottenere il passaporto. Poteva rifiutare e rinunciare al viaggio ed alla carriera. Ma

non lo fece. Fu «il momento della debolezza», dice oggi il prelado barba-finta. Del resto non fu l'unico a trovarsi in quella situazione. Il rilascio del passaporto era allora spesso abbinato a simili ricatti.

I suoi referenti nella Sluzby Bezpieczenstwa gli «raccomandarono» di raccogliere informazioni sull'attività del clero polacco in Occidente e di avvicinare i giornalisti di Radio Europa libera, l'emittente americana che all'epoca trasmetteva proprio da Monaco programmi anticomunisti diretti ai Paesi del blocco sovietico. In real-

**Accuse basate sui documenti dei servizi segreti divulgati dall'Istituto per la memoria»**

tà, e questo avallerebbe la professione di innocuità se non di innocenza, che Wielgus attribuisce alla propria azione di spia, l'intelligence polacca non fu affatto soddisfatta del lavoro da lui svolto in Germania.

Restano aspetti oscuri, non tanto nella singola vicenda che ha per protagonista Wielgus, ma nell'attività di quell'Istituto per la memoria che indaga sull'attività di coloro che in vario modo cooperarono con il regime comunista. Molti sono perplessi per il modo in cui da un paio d'anni vengono centellate le informazioni e le fughe di notizia. L'impressione è che insieme ad un meritorio lavoro di scavo, l'Ipn, o gente che sa abilmente manipolare le indagini, dia spazio ora a depistaggi ora a persecuzioni personali che sanno di caccia alle streghe più che di accertamento della verità.

**L'INTERVISTA Yuval Shteinitz** Il presidente della commissione Esteri della Knesset avverte: Israele contrasterà il riarmo nucleare di Teheran

## «Contro la minaccia iraniana nessuna opzione è esclusa»

di Umberto De Giovannangeli

«La cosa più pericolosa, irresponsabile, inaccettabile è non dare ascolto alle parole di Ahmadinejad. Quelle del presidente iraniano non sono farneticazioni di un folle ma gli obiettivi dichiarati dal capo di uno Stato che dichiara di voler cancellare dalla faccia della terra un altro Stato. Il regime iraniano è una minaccia per il mondo libero e non solo per Israele. Ed è il mondo libero che deve agire per isolare gli oltranzisti che oggi guidano l'Iran. Gli strumenti esistono, ciò che sembra mancare è la volontà politica. E intanto Teheran prosegue il suo programma nucleare. Israele non si farà trovare impreparato dalla minaccia iraniana di un nuovo Olocausto». A sostenerlo è Yuval Shteinitz (Likud), presidente della Commissione

esteri e difesa della Knesset.

**Il giornale britannico «Sunday Times» afferma che Israele ha definito i piani per un attacco preventivo contro centrali nucleari in Iran.**

«La nostra posizione è chiara e si fonda su due assunti: primo, nessuno può sottovalutare la portata della minaccia iraniana né liquidare come pure farneticazioni le reiterate affermazioni di Ahmadinejad sulla distruzione di Israele e l'annientamento del popolo ebraico; secondo, che l'Iran rappresenta una minaccia per l'intero mondo libero ed è il mondo libero nel suo insieme che dovrebbe far fronte alla minaccia iraniana...».

**Dovrebbe. Invece?**

«Invece noto che esistono ancora posizio-

ni che ritengono possibile un dialogo con Teheran. Ma i jihadisti che governano oggi l'Iran interpretano queste posizioni come un segno di debolezza del mondo libero e continuano impunemente a perseguire il loro programma di riarmo nucleare. Israele non può restare vittima di questo "attendismo". È chiaro che noi continueremo a puntare su una risposta del mondo libero ma al tempo stesso è del tutto ragionevole che si definiscano tutti gli scenari possibili per far fronte ai propositi di Ahmadinejad. Voglio essere ancora più chiaro: esistono strumenti forti, come le sanzioni e il blocco delle relazioni diplomatiche, da usare su Teheran, ma sul tavolo, come estrema ratio, esiste anche l'opzione militare».

**L'Iran ha avvertito che risponderà con una potenza devastante ad ogni**

**provocazione israeliana.**

«L'Iran già oggi agisce per minare la sicurezza di Israele, sostenendo con soldi e armi Hamas e Hezbollah, fornendo ai gruppi terroristi mediorientali addestramento e risorse per colpirci. Sappiamo bene chi abbiamo di fronte; Israele è unito nella denuncia della pericolosità della minaccia iraniana e lo sarà ancor di più nella risposta. In gioco è la nostra stessa sopravvivenza. Le affermazioni di Ahmadinejad non si discostano da quelle dei capi di Al Qaeda, con l'aggravante che a sostenerle è il capo di uno Stato che fa parte dell'Onu e che afferma di voler distruggere un altro Stato membro. L'estromissione dell'Iran dalle Nazioni Unite: questo sì che sarebbe un segnale forte di un mondo libero che non subisce i ricatti di un regime jihadista».

**ERA STATO RAPITO UNA SETTIMANA FA Gaza, liberato fotografo peruviano**

**GAZA** Il fotografo peruviano dell'agenzia di informazione France Presse è stato liberato ieri Gaza, sette giorni dopo il suo rapimento in questa città da parte di miliziani armati. Il fotografo, Jaime Razuri di 50 anni, era stato rapito il primo gennaio da quattro uomini armati fuori dall'edificio dove ha sede l'agenzia francese. La sua liberazione è stata confermata da testimoni palestinesi all'agenzia britannica Reuters. Secondo fonti della sicurezza palestinese citate dalla France Press, Razuri era tenuto prigioniero da un importante clan famigliare in un quartiere della città di Gaza. - Stando alle prime ricostruzioni, Razuri è stato rilasciato in serata e consegnato alle forze di sicurezza palestinesi, che l'hanno accompagnato negli uffici della presidenza dell'Anp a Gaza City. «Sto benissimo. I miei rapitori mi hanno trattato bene. Mi hanno dato buon cibo. Sono molto contento di essere di nuovo libero» sono state le sue prime parole. «Ringrazio tutti quelli che hanno contribuito al mio rilascio», ha aggiunto. Il giorno del rilascio del fotografo peruviano è anche il giorno della grande manifestazione allo stadio di Gaza City organizzata da al-Fatah, il partito del presidente dell'Anp Mahmoud Abbas (Abu Mazen). Sotto una pioggia battente, decine di migliaia di dimostranti hanno lanciato la loro sfida ad Hamas.

# Clima, disastro annunciato «Cambiare subito rotta»

Il rapporto Ue lancia l'ennesimo e concreto allarme  
Senza azioni, danni sociali ed economici insostenibili

di Pietro Greco

**DA 37MILA A 87MILA MORTI** in più ogni anno in Europa. E, inoltre, sulle sponde del Mediterraneo: erosione delle coste, maggiore siccità, ridotta fertilità del suolo, aumento degli incendi e della frequenza delle «ondate di calore». Con danni devastanti per

l'agricoltura, la pesca e il turismo. Con costi economici di decine di miliardi di euro l'anno. E con decine di milioni di vacanzieri che, intorno al 2100, sciameranno verso le tiepide coste scandinave per sfuggire alle torride estati di quel deserto cui ormai sono ridotti Capri e Maiorca, la penisola iberica e il Mezzogiorno d'Italia, insieme alla Grecia e alla costellazione delle sue isole una volta magnifiche. Hanno scosso l'opinione pubblica i pochi tratti del rapporto «Peseta» sugli effetti dei cambiamenti del clima globale anticipati dal «Financial Times» di Londra. Poiché «Peseta» è un programma di ricerca che risale alla Commissione Europea, è lecita la domanda che ci siamo fatti tutti: ma, allora, è questo il futuro che ci attende? Diciamo subito che il rapporto «Peseta» è un'analisi di tipo socio-economico. Non un rapporto scientifico sui cambiamenti del clima, dunque. Ma una proiezione da parte di economisti e scienziati sociali (italiani della Fondazione Enrico Mattei, tedeschi dell'università di Amburgo e inglesi dell'università di Southampton) su cosa potrebbe succedere se la temperatura media del pianeta dovesse continuare a salire da oggi al 2100. Gli scenari presi in esame dal rapporto sono due: uno relativo a un aumento di 2 gradi della temperatura media planetaria e l'altro relativo a un aumento di 3 gradi. I calcoli degli effetti sociali ed economici di questi due possibili scenari climatici sono diversi: molto seri nel primo caso, devastanti nel secondo.

Il rapporto, anticipato dal giornale inglese, non è ancora disponibile. Cosicché, in mancanza di dati più precisi e in attesa della pubblicazione integrale, è difficile dire se sia fondato. Certo è che l'esercizio di pre-

visione socio-economica sulla scala dei decenni è impresa difficile, perché le variabili in gioco sono moltissime, non tutte conosciute, sviluppano i loro effetti in maniera non lineare e alcune dipendono dalle nostre stesse azioni: quanto faremo per prevenire i cambiamenti climatici, quanto faremo per adattarci. Azioni che a loro volta dipendono dal credito che diamo a rapporti tipo «Peseta». Ma, al netto di questi (enormi) fattori di retro-azioni e di imprecisioni, va detto anche che i presupposti scientifici su cui si basa il rapporto «Peseta» non sono affatto campati in aria. Davvero corriamo il rischio che la temperatura media da qui al 2100 aumenti di alcuni gradi. Davvero corriamo il rischio che il livello dei mari aumenti di diverse decine di centimetri. Chi ha valutato questi rischi? La comunità scientifica internazionale, con una crescente uniformità di giudizio. Da cosa derivano? Non solo è non tanto da cause naturali, ma anche e soprattutto da cause antropiche. Quasi tutti gli scienziati esperti ne sono convinti: la temperatura media del pianeta aumenta anche perché noi sversiamo nell'atmosfera troppi gas serra. E se continueremo a farlo con i ritmi attuali, è possibile che la temperatura aumenti effettivamente da 2 a 6 gradi entro il 2100. Non ci sono solo le proiezioni al computer. L'aumento della temperatura media del pianeta è già in atto. Nell'ultimo secolo è aumentata di oltre mezzo grado. E con essa è aumentato, un po', il livello dei mari ed è aumentata la frequenza dei fenomeni meteorologici estremi (come tempeste e ondate di calore). Certo, non sempre ce ne accorgiamo.

Spesso non ci si accorge dei mutamenti perché ci sono fenomeni come il Niño che li mascherano

## La scheda

### Cosa cambierà nei prossimi anni

**L'effetto serra** Se non ci saranno azioni concrete, le emissioni di gas serra triplicheranno entro la fine del secolo, provocando un riscaldamento di tre gradi tra il 2071 e il 2100, rispetto al periodo 1961-1990.

**Sud Europa a rischio** Lo scenario prevede alluvioni, desertificazione, erosione delle coste e un'ecatombe di morti per il caldo eccessivo nei Paesi del Mediterraneo (11 mila in più ogni anno). Nel Mediterraneo si adatteranno solo pesci tropicali.

**I Danni Nel 2020** l'innalzamento del mare provocherà danni per 4,4 miliardi di euro se

l'innalzamento della temperatura sarà di 2,2 °C e di 5,9 miliardi se la temperatura salirà di 3 gradi.

**Il turismo** I paesi del Sud Europa diventeranno troppo caldi e flagellati dalla siccità, il nord Europa sarà la nuova Riviera. Il flusso di 100 milioni di turisti che oggi si spostano da Nord a Sud, spendendo 100 miliardi di euro, si fermerà nel 2070.

**I raccolti** Nei Paesi del Mediterraneo diminuiranno di un quinto, mentre al Nord aumenteranno del 70%. Svezia e Gran Bretagna saranno i maggiori beneficiari dei cambiamenti climatici: l'aumento delle temperature migliorerà i raccolti e farà diminuire le morti dovute al freddo.

Sia perché l'aumento di questi fenomeni non è né continuo, né lineare, né diffuso in maniera omogenea nel mondo. Sia perché ci sono altri effetti che lo mascherano. Il fenomeno di El Niño, che in questo momento interessa il Pacifico, provoca di per sé un momentaneo au-

mento della temperatura, soprattutto in Asia e in America, che si sovrappone a quello del cambiamento climatico globale. Ma la stessa frequenza e intensità di El Niño è correlata al cambiamento globale del clima. A riprova della complessità del sistema di cui parliamo. E del fatto che anche gli effetti dei cambiamenti per così dire strutturali del clima non sono né lineari né progressivi. Tuttavia è lecito attendersi, sulla base delle conoscenze acquisite, che nei prossimi decenni l'aumento della temperatura continuerà, sarà accompagnato da un aumento del livello dei mari e anche - come sostiene un recente rapporto scientifico, «Going to the extremes», elaborato dagli esperti americani del National Center for Atmospheric Research e finanziato dal governo degli Stati Uniti, attraverso la National Science Foundation, il Department of Energy e l'Environmental Protection Agency - da un aumento della frequenza degli eventi meteorologici estremi, come tempeste (soprattutto negli Usa) e ondate di calore. Il cambiamento globale porterà, ovviamente, anche il mutamento dei climi locali. Il Mediterraneo andrà incontro a una sorta di tropicalizzazione. Il Nord Europa a una sorta di mediterraneizzazione. La Siberia diventerà coltivabile. Quali le conseguenze

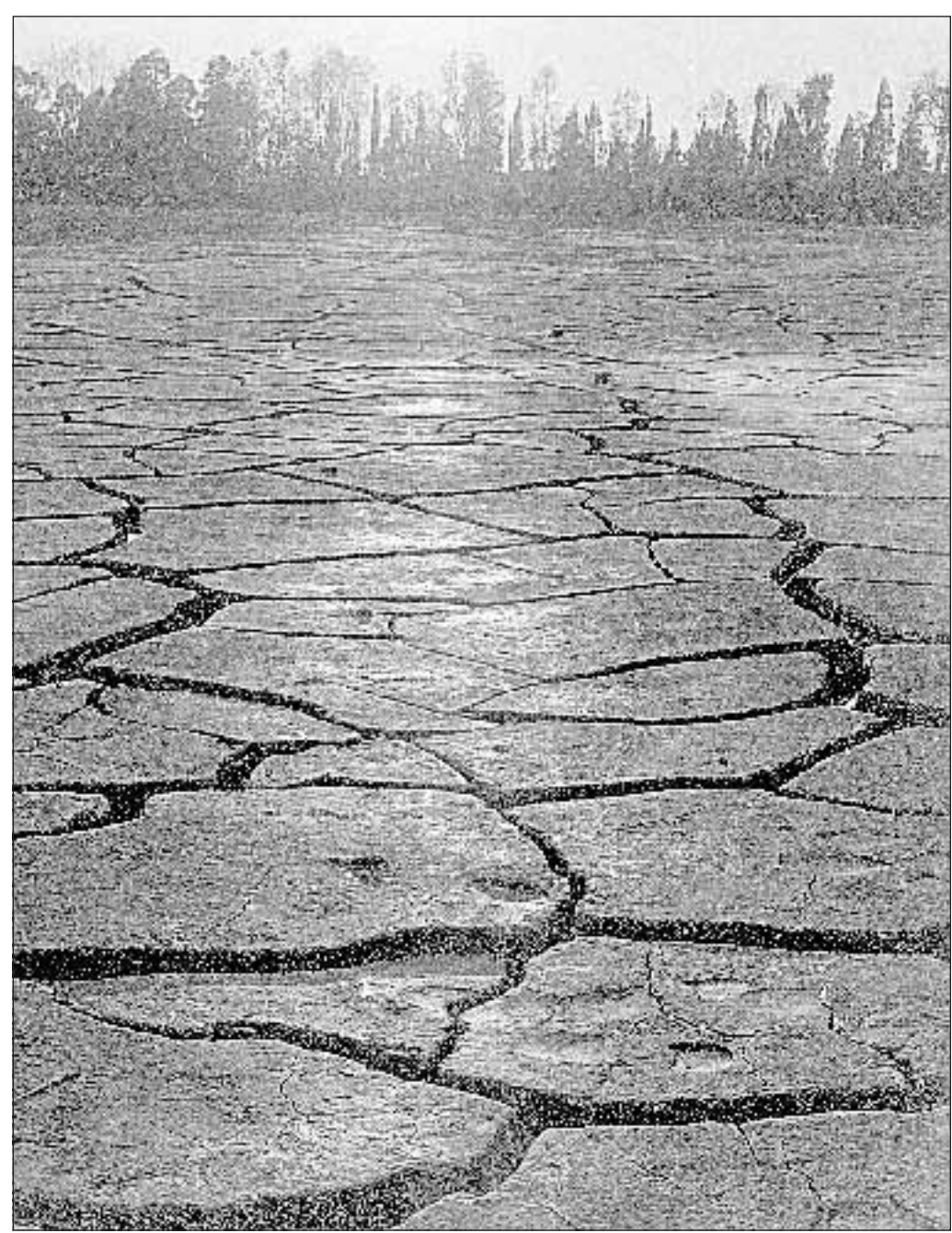


Foto di Gabriella Mercadini

LOS ANGELES TIMES

## Ombre sul filantropo Gates «Fa affari con chi inquina»

**WASHINGTON** Aiuta i poveri e i malati di tutto il mondo, ma poi investe in società che contribuiscono alle loro disgrazie. È l'accusa lanciata dal Los Angeles Times alla più grande associazione di filantropia al mondo, la Bill & Melinda Gates Foundation. Con un capitale di oltre 60 miliardi di dollari - metà dei quali recentemente donati da un altro filantropo miliardario, l'investitore Warren Buffett - l'istituzione benefica avviata dal fondatore di Microsoft ha risorse che superano il prodotto interno lordo del 70% dei paesi al mondo. Ed è impegnata in alcune delle più importanti sfide dei giorni nostri, dalla lotta contro l'Aids, alla vaccinazione dei bambini nei paesi poveri, alla diffusione dell'istruzione. Tuttavia, secondo il Los Angeles Times, parte di queste risorse immense verrebbero anche investite in società petrolifere accusate di inquinare l'ambiente causando, in questo modo, altre malattie tra gli abitanti dei poveri villaggi che circondano i loro impianti. È il caso del Delta del Niger e di un investimento complessivo di 423 milioni di dollari nelle società che, secondo il quotidiano, contribui-

scono a inquinare quell'area oltre ogni parametro consentito negli Usa in Europa. Tra le società menzionate dal quotidiano figura anche, come detto, l'italiana Eni: i fumi emessi dal suo impianto petrolifero vicino al villaggio di Ebocha, in Nigeria, starebbero causando - si legge nell'apertura dell'articolo - problemi respiratori agli stessi bambini che hanno fruito delle vaccinazioni contro la poliomielite messi a disposizione dai Gates. Un esempio lampante, secondo il quotidiano, del conflitto d'interessi interno alla fondazione. Pronta la replica del portavoce dell'Eni. «Accuse infondate», dichiara ad Apcom anticipando che il gruppo del cane a sei zampe «risponderà puntualmente al Los Angeles Times con una lettera argomentata». Eni, sottolinea il portavoce, è una tra le poche compagnie internazionali ad aver effettuato interventi di bonifica e riequilibrio nell'habitat circostante i suoi impianti in Nigeria. Come la maggior parte delle associazioni di filantropia, la Melissa & Bill Gates Foundation dona almeno il 5% del suo capitale ogni anno, evitando così di pagare le tasse.

STAMPA INGLESE

## Le 10 impronte digitali negli archivi dell'Fbi

**LONDRA** Cittadini britannici, ma anche dei paesi Ue e di nazioni Australia e Nuova Zelanda, dovranno lasciare tutte e dieci le proprie impronte digitali all'ingresso negli Usa, impronte che finiranno nel data base del ministero americano per la sicurezza nazionale, accanto a quelle dei criminali. Lo rivela il settimanale britannico Observer, per il quale secondo i piani americani non ci sarà alcuna restrizione all'uso di queste impronte da parte dell'Fbi e di altre agenzie governative Usa. Attualmente, gli scanner sistemati negli aeroporti americani prendono solo due impronte. Il gruppo britannico per libertà civili Liberty ha espresso indignazione alla nuova stretta americana.

PRESIDENZIALI USA

## Correrà anche il democratico Joe Biden

**NEW YORK** Il senatore democratico Joe Biden ha annunciato che correrà per le presidenziali del 2008. Nel corso della trasmissione «Meet the Press» dell'emittente Nbc, il senatore del Delaware ha spiegato che presenterà tutte le documentazioni necessarie per formare un comitato elettorale entro la fine del mese. Biden, che è il nuovo presidente della commissione per le Relazioni Internazionali del Senato, è uno dei più accessi oppositori della strategia del presidente Bush in Iraq. Giovedì aveva detto al Washington Post di ritenere che i funzionari della Casa Bianca hanno privatamente concluso di aver perso la guerra, e che starebbero solo cercando di rimandare il disastro.

## Nucleare, Bush vuole «svecchiare» l'arsenale con nuove testate

Un progetto da 100 miliardi di dollari. Dopo 20 anni gli Usa pronti a far saltare la moratoria sui test atomici

di Roberto Rezzo / New York

**UN PROGETTO** da cento miliardi di dollari per svecchiare gli arsenali nucleari degli Stati Uniti arriva questa settimana sulla scrivania del presidente George W. Bush. Il fascicolo s'intitola Reliable Replacement Warhead (affidabile sostituzione delle testate) ed è stato preparato dal Nuclear Weapons Council - un organo di consiglio intergovernativo - e contiene i piani per la costruzione di un ordigno atomico di nuova generazione, che viene definito «molto più potente, affidabile e sicuro» di quelli attuali. L'amministrazione ha già cominciato a dare battaglia per ottenere il via libera dal Congresso. L'argomento è che con le nuove super testate si potrebbero ridurre gli arsenali atomici americani a circa 2 mila unità rispetto alle 6.500 attuali. E la nuova tecnologia impedirebbe agli ordigni di funzionare nel ca-

so dovessero essere rubati dai terroristi. Bombe nucleari intelligenti. La comunità degli esperti ha accolto con allarme le anticipazioni. E avvertono che si tratta di un passo pericoloso verso la disdetta del trattato internazionale di non proliferazione che gli Stati Uniti hanno sottoscritto, con l'impegno di «liquidare tutti gli arsenali atomici». Così sulla carta e successivamente confermato con storica stretta di mano tra Bush e il premier russo Vladimir Putin. Dopo vent'anni anche la moratoria sui test nucleari rischia di saltare. Il problema è intrinseco al progetto: la commissione incaricata ha evitato di scegliere fra i due prototipi realizzati rispettivamente a Los Alamos in New Mexico e dal Livermore National Laboratory in California e ha optato per un ibrido che nessuno ha mai sperimentato. Una scelta che secondo i critici è giustificata soltanto da motivi di politica interna. «Los Alamos e il Livermore sono

due laboratory storicamente in concorrenza tra loro. Far vincere un progetto significava decretare la chiusura dell'uno o dell'altro. È un modo per consentire che si spartiscano il finanziamento in parti uguali», spiega Ray E. Kidder, uno degli scienziati pionieri del settore bellico nucleare. Questo chiama a una collaborazione che non ha precedenti e all'impiego di una tecnologia che nessuno sa ancora se davvero funzioni. E che quindi prima o poi sarà necessario provare. Gli ultimi test nucleari in America sono stati condotti negli anni '80 nel deserto del Nevada con esplosioni sotterranee che hanno provocato modificazioni geologiche simili a quelle di un terremoto. «Un conto è che tutti i componenti presi singolarmente funzionino, altra cosa è farli funzionare insieme», avverte Raymond Jeanloz, geofisico all'università di Berkeley che presta consulenza al governo sulle armi nucleari. Le perplessità non riguardano solo questioni di carattere tecnico. Negli ambienti di-

plomati si fa notare che l'amministrazione Bush non poteva scegliere momento peggiore per annunciare un programma atomico di dimensioni epocali. Mentre Washington cerca di convincere il mondo a imporre sanzioni alla Corea del Nord e a fermare il programma nucleare iraniano, ogni mossa per potenziare i suoi arsenali delegittima le richieste. E se l'America riprende i test, Cina e Russia - che hanno entrambe piani di per costruire una nuova generazione di atomiche, la seguirebbero a ruota. Una corsa che rispalanca scenari da Guerra fredda. L'offensiva del governo non ha atteso l'annuncio ufficiale. Il generale James Cartwright, capo del Comando strategico al Pentagono, ha messo in chiaro che il disarmo nucleare non è nell'agenda di questo governo e che gli Stati Uniti forniscono un «ombrello atomico» a così tanti Paesi che non possono permettersi di rimanere indietro. E sulla moratoria da parte della Casa Bianca attualmente non ci sono impegni.

# Ritiro

Lasciata già la nazionale dopo i mondiali dello scorso anno, Oliver Khan nel 2008 chiuderà la carriera. Il grande portiere ha annunciato che onorerà solo il contratto che lo lega per la prossima stagione al Bayern Monaco. «A 39 anni sarà arrivato il momento di dire basta», ha detto a Bild.



## IN TV

- 09,00 Eurosport Sci nordico, inse. femm.
- 09,30 Eurosport Sci nordico, inse. masc.
- 10,00 Sportitalia Motorzone, Dakar
- 11,00 Sportitalia Nba, Chicago-Detroit
- 13,30 SkySport1 Mondo gol, Speciale
- 13,30 Sportitalia Si Live 24
- 13,30 Eurosport Sci nordico
- 14,00 Sportitalia Wwe News
- 14,00 SkySport2 Rugby, Super 10
- 14,45 Sportitalia Nba, Memphis-S. Antonio
- 16,45 Sportitalia Total Rugby
- 17,45 SkySport2 Basket, camp. italiano
- 17,45 Sportitalia Calcio, Bayern-Benfica
- 21,15 Sportitalia Calcio, Lazio-Olympic M.

# Mourinho in Italia: il Chelsea lo ha scaricato

Secondo il Sunday Times il portoghese ha «rotto» con i blues e a giugno firmerà per Inter o Juve

di Luca De Carolis

**A GIUGNO** Mourinho si trasferirà in Italia, all'Inter o alla Juventus. Lo sostiene il quotidiano britannico Sunday Times, secondo cui l'allenatore del Chelsea sarebbe ormai ai ferri corti con i veterani dello spogliatoio. Una rottura dovuta all'utilizzo del centro-

campista tedesco Ballack, ingaggiato la scorsa estate, che sinora ha deluso le aspettative. Il tecnico portoghese, che per inserirlo ha anche cambiato il modulo della squadra (dal 4-3-3 al 4-4-2), continua però a impiegarlo. Per il disappunto della squadra, che rimprovera al compagno anche lo scarso impegno in fase difensiva. Secondo il Sunday, lo scorso 26 dicembre l'attaccante Drogba e il centrocampista Makelele sono stati a un passo dal venire alle mani con Mourinho. Circostanza che ha indotto il patron del club, il magnate russo Abramovich, a cercare un'alternativa all'ex tecnico del Porto. Trovandola nel ct della Russia Hiddink, allenatore olandese di grande esperienza, che qualche giorno fa ha confermato di andare «molto d'accordo» con il proprietario del Chelsea. Che Mourinho potrebbe lasciare per l'Italia. Il tecnico ha più volte fatto capire che la sua meta preferita sarebbe l'Inter, dove ha molti estimatori. Compreso il patron Moratti, che però considera prioritario il rinnovo del contratto di Mancini. Ma se l'operazione dovesse complicarsi, Mourinho diventerebbe la prima scelta del presidente nerazzurro. L'allenatore portoghese piace anche alla Juventus, che deve ancora completare i piani per la prossima stagione. Mourinho, tecnico di personalità e dalla grande esperienza internazionale, sarebbe ottimo per guidare una squadra per cui a giugno si prospetta una mini rivoluzione,

con la partenza di alcuni big (Trezeguet, forse Buffon) e l'arrivo di altri giocatori di primo piano (Klose, Barzagli). Ronaldo potrebbe invece arrivare subito in Italia. Lo sostiene la stampa spagnola, secondo cui nei giorni scorsi il Real Madrid ha offerto il brasiliano e Cassano al Milan, ottenendo un rifiuto. Ma i contatti non si sono interrotti, e il passaggio di Ronaldo ai rossoneri già a gennaio appare ancora possibile. Pollice verso invece per l'attaccante barese, scaricato ufficialmente due giorni fa dal tecnico del Real Capello («Cassano è un problema della società»). Dal Milan ripetono che l'unica operazione del mercato di riparazione sarà quella relativa a Oddo. Intanto però continuano a seguire l'attaccante argentino dell'Estudiantes Sosa (per prenderlo servono 10 milioni) e la quinta, offerto dall'Udinese. Per il centrocampo piace Almiron dell'Empoli, seguito da tempo anche dall'Inter. I nerazzurri, in vantaggio nella corsa al mediano, hanno anche riallacciato i contatti con Cesar, che vorrebbe tornare in Italia (ora gioca in Brasile, nel Corinthians) per motivi familiari. Bojinov, attaccante della Juventus (ma in proprietà con la Fiorentina) sta per lasciare i bianconeri. Il giocatore piace molto al Torino e al Genoa, a cui però la Juventus preferirebbe non cederlo per non rafforzare i rivali cittadini o una diretta concorrente alla promozione in A. Il patron del Palermo Zamparini ribadisce: «Se una grande società lo vuole, noi ascolteremo offerte per Barzagli. Sostituiti per Amauri? No, perché puntiamo tantissimo su Caracciolo». L'Empoli cerca un attaccante: il principale obiettivo è Konan del Lecce, la prima alternativa Reginaldo della Fiorentina.



José Mourinho

## COPPA ITALIA

L'Inter ricomincia: domani sfida contro l'Empoli

**Rientrata nella notte** a Milano-Malpensa dopo i 5 giorni di preparazione in Bahrain, l'Inter ha ripreso nella tarda mattinata di ieri la preparazione sui campi della Pinetina, in vista delle trasferte con Empoli (domani sera in Coppa Italia) e Torino (domenica prossima in campionato). Per i nerazzurri solo una sgambatura di riattivazione muscolare, dopo la gara amichevole di sabato, al National Stadium di Manama, contro il Bahrain di Hans Peter Briegel, quindi una partitella in famiglia a concludere la sessione di lavoro. Con i compagni anche Esteban Cambiasso, rientrato dal permesso in Argentina per motivi familiari. Il centrocampista ha poi proseguito l'allenamento con una serie di test aerobici. Ancora a parte, invece, Grosso, Samuel, Cruz e Recoba, che hanno sostenuto una seduta di potenziamento settoriale in palestra e un lavoro aerobico sul cam-

po. L'azzurro (stiramento all'adduttore destro il 10 dicembre) e i due argentini (stiramento al bicipite femorale il 17 dicembre per Samuel, lesione di 2° grado al ginocchio destro per Cruz contro la Reggina il 19 novembre) potrebbero tornare a disposizione dall'impegno di campionato del 21 con la Fiorentina. Tempi leggermente più lunghi (la gara del 28 a Genova con la Samp) per Recoba, alle prese con uno stiramento al soleo del polpaccio destro. Nessun problema, invece, per Crespo che aveva lavorato a parte negli ultimi giorni per il riacutizzarsi di un fastidio al ginocchio destro. Il centravanti argentino ha sostenuto in mattinata tutto l'allenamento con il gruppo, partitella compresa, e sarà disponibile per l'impegno con i granata di Zaccheroni. Contro il Torino si rivedranno anche Dacourt e Coroba indisponibili dalla fine del mese di novembre.

## IL FATTO

# Gheddafi, contratto con la Samp L'Ingegnere ricomincia da Genova

In tre anni aveva messo assieme due presenze in serie A e una condanna per doping. Ma per Al Saadi Gheddafi, 33 enne figlio del leader libico Muhammad, le porte del campionato italiano si stanno per riaprire. «L'ingegnere», come lo chiama la sua corte di portavoce, avvocati e guardie del corpo che lo segue ovunque, sta per essere tesserato dalla Sampdoria, con cui sta svolgendo un periodo di stage. Sabato scorso ha fatto anche il suo esordio con i doriani in un'amichevole a La Spezia. Novellino lo ha fatto giocare da attaccante nella ripresa di un sonnacchioso 0 a 0. Tanti appoggi sbagliati, un paio di bei lanci: poi il giocatore è scappato via sopra un'enorme jeep. Negli spogliatoi, il ds della Sampdoria Marotta ha commentato così: «Gheddafi? Tesseramento o no, si tratta di una lieta favola». Che dovrebbe presto concretizzarsi in un contratto fino a giugno per il trequartista libico, che a La Spezia ha giocato grazie a un permesso speciale della Figc. Concesso a un giocatore che di rimarchevole ha solo il cognome. Più che sufficiente tuttavia per il patron della



Sampdoria Garrone, che lavora a un accordo tra la sua azienda petrolifera, la Erg, e la Tamoil, la compagnia petrolifera libica. A cui il tesseramento di Gheddafi non potrà che giovare. Indiscrezioni parlavano anche di una possibile entrata di Gheddafi junior nella società blucerchiata. Ma Garrone ha smentito: «L'ipotesi non è sul tavolo». È invece possibile che a giugno la Tamoil lasci la Juventus per diventare sponsor del club doriano. Un altro buon motivo per dare spazio al rampollo del dittatore libico, arrivato in Italia nel 2003 per merito (?) dell'ex patron del Perugia Gaucci. Colui che voleva tesserare una donna «perché non sta scritto da nessuna parte che non possa giocare con gli uomini» e che ora vive a Santo Domingo per sfuggire alla magistratura. In due stagioni con gli umbri Gheddafi giocò solo una manciata di minuti in Perugia-Juventus del maggio 2004. Nel gennaio precedente era stato condannato a due mesi di squalifica per uso di nandrolone. Nel 2005 venne tesserato dall'Udinese. In panchina c'era Cosmi, proprio come a Perugia. E come in Umbria, Gheddafi junior ha giocato solo una gara (Udinese-Cagliari del 7 maggio 2006). L'ultima presenza in A del talento che viene dal deserto. Dove c'è il petrolio. **l.d.c.**

# L'ANALISI Nei Paesi Baschi, in Germania e Francia la mappa di club dal passato glorioso e dal presente imbarazzante Bilbao, Amburgo e le altre: c'erano una volta le nobili del pallone

di Francesco Caremani

C'è l'Europa della Champions League e quella della Coppa Uefa, c'è quella dei superingaggi e quella che è rimasta a prima dell'introduzione dell'euro, c'è quella delle stelle e quella dei mirabili signor nessuno. In questo fantasmagorico mondo fatto di erba e di cuoio, di sudore e di fango, di soldi e di scandali c'è anche chi rimpiange il passato glorioso e sta andando incontro alla retrocessione, in alcuni casi storica, comunque vissuta come sconfitta sportiva e non solo. Nei massimi campionati europei, infatti, ci sono formazioni di grande blasono e tradizione che stan-

no segnando il passo: Athletic Bilbao e Real Sociedad nella Liga, Monaco, PSG e Nantes nella Ligue 1, West Ham United in Premiership, Borussia M'Gladbach e Amburgo in Bundesliga. Nessuna di queste in verità è spacciata, ma rischiano grosso perché non abituata a lottare per la salvezza, bensì per un posto in coppa o meglio per il titolo. Le due messe peggio sono le tedesche Amburgo e Borussia M'Gladbach, rispettivamente penultima e terzultima a 2 e 4 punti dal Mainz fanalino di coda. In crisi profonda anche la Real Sociedad a 2 punti dal Nastic, ultimo. Meno tragica la situazione delle squadre francesi, anche se sono cinque

le squadre in soli quattro punti e tenersi alla larga dal Sedan sarà dura. L'Athletic Bilbao sembra in ripresa ma non ancora lontano dalla zona retrocessione, così come il West Ham United. Prendendo come esempio gli inglesi e i baschi dell'Athletic, dove il calcio è arrivato proprio grazie agli scambi commerciali con la Gran Bretagna due secoli o sono, si possono mettere a confronto due situazioni agli antipodi. Da una parte un club che ha cambiato proprietà passando prima nelle mani della fantomatica MSI, Media Sport Investments, con sede nelle isole Vergini britanniche, conosciute anche come paradiso fiscale, già proprietaria del Corin-

thians e, si dice, controllata da uomini di Abramovich, e ritrovandosi in rosa giocatori come Tevez e Mascherano, calciatori che mezza Europa acquisterebbe a peso d'oro e che non stanno certo aiutando la causa degli Hammers, poi in quelle di un gruppo islandese che ha già versato 125 milioni di euro. Dall'altra una società che è sempre stata basca, dalle radici alle manifestazioni più superficiali, dal settore giovanile alla scelta di non avere uno sponsor che potesse "sporcare" la maglia, nel 2006 oltretutto ha smesso di giocare anche Julien Guerrero, dopo 14 stagioni, vera anima dell'Athletic, squadra mai retrocessa nella Segunda spagnola e anche questo è

un piccolo record da difendere. Inutile nascondere, la bandiera Euskadi sventola forte al San Mames, «La Cattedrale» di Bilbao, più che a San Sebastian, città della Real Sociedad che ha lo sponsor sulla maglia e che da anni ormai fa giocare calciatori nati oltre i confini baschi. Al di là dei giocatori schierati, da Van der Vaart dell'Amburgo a Olivier Neuville del Borussia, da Pauleta del PSG a Barthez, da poco arrivato al Nantes, oltre i già citati Tevez e Mascherano, la cosa che più colpisce è che sommando i titoli vinti nella loro storia si supera nettamente quota 100, tra cui la Coppa dei Campioni vinta dall'Amburgo nel 1983.

**COMUNE DI MIRANDOLA**  
Provincia di Modena  
Pubblico incanto per l'affidamento della fornitura di energia elettrica e gas naturale per le utenze attuali e future del Comune di Mirandola  
**PUBBLICAZIONE ESITO DI GARA**  
Si comunica che è stato spedito alla G.U.C.E. in data 29/11/2006 e pubblicato all'Albo Pretorio comunale in e sul sito [www.comune.mirandola.mo.it](http://www.comune.mirandola.mo.it) in data 19/12/2006 l'esito integrale del pubblico incanto indicato in oggetto. Per informazioni rivolgersi al seguente numero telefonico 0535/29528.  
**Il dirigente del 1° settore**  
Avv. Luca Bisi

**COMUNE DI MIRANDOLA**  
Provincia di Modena  
Pubblico incanto per l'affidamento del servizio educativo/didattico e dei servizi complementari per il funzionamento del nido "della Civetta" di via Gobetti  
**PUBBLICAZIONE ESITO DI GARA**  
Si comunica che è stato spedito alla G.U.C.E. in data 29/11/2006 e pubblicato all'Albo Pretorio comunale in e sul sito [www.comune.mirandola.mo.it](http://www.comune.mirandola.mo.it) in data 19/12/2006 l'esito integrale del pubblico incanto indicato in oggetto. Per informazioni rivolgersi al seguente numero telefonico 0535/29528.  
**Il dirigente del 1° settore**  
Avv. Luca Bisi

**Buon Compleanno**  
**Dottor Montanari**

*I compagni della Bassa Modenese*

# Rugby, tennis, boxe Si volta pagina con l'anno nuovo

Cambiano le regole di molte discipline  
Alla prova gironi, punti e norme di gioco

di Ivo Romano

**NUOVO ANNO, NUOVE REGOLE** Qualcosa si muove, nel mondo dello sport. Piccoli cambiamenti, talvolta giustificati e altre volte meno, in alcuni casi dettati dalla necessità e in altri solo da cervelotica voglia di stupire. Si cambia per migliorare, per attrarre

appassionati, per diminuire i rischi, per sentirsi rivoluzionari o accontentare qualcuno. Un caso, quest'ultimo, che riguarda il tennis. La nuova regola l'ha ideata, dettata e attuata Etienne De Villiers, grande capo dell'Atp, l'associazione dei tennisti professionisti, uno che sta allo sport della racchetta come l'ineffabile Joseph Blatter al calcio, ma con una sostanziale differenza: quando gli balza alla mente un'idea balzana, lui la impone, senza tornare sui suoi passi, come invece

accade al presidente della Fifa. Il tennis ha sempre vissuto di eliminazione diretta, tranne rare eccezioni, come il Masters di fine stagione? Lui ha deciso di cambiare, almeno in parte. Ha lanciato la formula del Round Robin (il classico girone all'italiana), che, partita questa settimana con il torneo di Adelaide, terrà poi banco in altre 10 prove del circuito Atp (Delray Beach, Vina del Mar, Buenos Aires, Las Vegas, Estoril, Poetschach, Queen's, Stoccarda, Umago e Stoccolma). Questo il format studiato da De Villiers: tornei a 32 giocatori, 16 dei quali ammessi direttamente al Round Robin e l'altra metà a giocare le qualificazioni a eliminazione diretta; i 24 restanti (16 già ammessi e 8 usciti dalle qualificazioni) divisi in 8 gironi da 3, i cui vin-

centi vanno a giocarsi il successo con tabellone classico dai quarti di finale in avanti. Una formula cervelotica, che fa piacere soprattutto a organizzatori e tv, riducendo la possibilità di eliminazione precoce dei protagonisti di spicco. Ai migliori del circuito non piace (giudizio positivo solo da Nadal), resta da vedere cosa ne pensa il pubblico: poi si tireranno le somme della sperimentazione.

C'è chi, invece, ha altri problemi, ad esempio attrarre spettatori, come capita a discipline poco seguite al di fuori delle grandi manifestazioni (Olimpiadi e Mondiali). È il caso dello sci di fondo, che ha inventato il Tour de Ski, una gara a tappe, 6 in tutto.

La formula prevede l'obbligo di partecipare a tutte le prove, con la somma dei tempi che decide la classifica, con tanto di abbuoni e traguardi volanti, un po' come nel ciclismo. La novità che avrà sicuramente ripercussioni positive arriva dal rugby, che ha deciso di cambiare uno dei suoi capisaldi, la mischia ordinata, per il bene dei giocatori. Eccessivo il peso da sopportare per la spi-



Anche il rugby cambia con l'inizio del 2007. In particolare viene modificata una regola sulla mischia

na dorsale degli avanti, innumerevoli gli infortuni di una certa entità patiti dagli uomini del pacchetto: così si è arrivati alla modifica. Dal 1° gennaio è cambiato l'avvio, l'"engage", come da lessico arbitrale: azione di spinta modificata, meno violenta, non più un durissimo schianto tra le prime linee, ma ben più morbido appoggio. Magari la mischia è un po' snaturata, ma il gioco vale la candela: la tutela dei giocatori vale più di ogni altro aspetto. Altro sport, altra novità di inizio anno. Una novità parziale nel pugilato, perché adottata solo da uno degli organismi regolatori, il Wbc, e solo in occasione di campionati mondiali. La novità si

chiama "open scoring", vale a dire la possibilità di conoscere il punteggio sui cartellini dei giudici, che viene annunciato due volte, al termine del 4° e dell'8° round: il pubblico seguirà con maggior tensione emotiva i match, gli stessi pugili potranno regolarsi per la tattica da adottare nel corso della sfida. I primi esperimenti, accolti con favore, risalgono allo scorso 13 dicembre (in occasione di due riunioni, una in Giappone e l'altra in Germania), l'anno appena cominciato sarà quello della conferma. Perché il 2007 è l'anno delle novità, giustificate o meno che appaiano, positive o meno che siano.

## Rugby, omaggio ai desaparecidos argentini

**L'Ovale del Cuore** è un omaggio a cinque rugbisti argentini del La Plata Rugby Club, desaparecidos negli anni '70 durante l'ultima dittatura argentina. Uno dei loro compagni, Raul Barandiaran, verrà a Roma su invito della Corsa di Miguel - la manifestazione che ricorda un altro desaparecido, questa volta maratoneta, Miguel Sanchez - per raccontare la sua storia e quella dei suoi compagni, campioni d'Argentina di rugby a sette nel 1974. L'appuntamento è per sabato 20 gennaio, alle 14, all'Unione Rugby Capitolina, via Flaminia 867, per un pomeriggio a tutto rugby. Prima toccherà ad alcune sfide di touché con squadre in cui si mischieranno campioni e ragazzi under 13 e under 15, poi sarà la volta degli old. In mezzo il racconto di Barandiaran. Il tutto 24 ore prima della Corsa di Miguel. Per l'occasione, è stata realizzata una maglietta con e una piccola pubblicazione che racconta la storia dei ragazzi di La Plata. La Corsa di Miguel e l'Ovale del Cuore saranno presentati lunedì 15 gennaio, alle 11, presso l'Aula Magna del centro sportivo, all'Acqua Acetosa.



Giorgio Rocca durante la gara di ieri

## SCI Slalom di Adelboden, Rocca sesto Cadono tutti i big, vince Berthod

Giorgio Rocca si ferma al sesto posto nello slalom speciale di Adelboden, mentre l'altro azzurro Manfred Moelgg è settimo. Ma è successo di tutto ieri su una pista infradiciata dalla pioggia nella prima manche e resa dal sole scivolosa come una saponetta nella seconda. Ha vinto lo svizzero Marck Berthod, un Carneade, con il pettorale 60. Per la Svizzera è la prima vittoria in speciale dopo otto anni, dopo il successo di Didier Plachy nel 1999 a Kranjska Gora. Con il suo incredibile risultato - il 29/enne Berthod non era

mai andati più in là del 20° posto in slalom - lo svizzero ha messo in riga gli austriaci Benjamin Raich e Mario Matt. Che si sarebbe trattato di una gara sui generis lo si era capito in mattinata, quando su Adelboden cadeva una pioggia sottile ma intensa. Il fondo della pista, dove già la neve scarseggiava in questo inverno primaverile ne ha subito risentito con una serie di inforcate e di uscite premature di gara per la difficoltà di tenere in linea gli sci. Alla fine della prima manche, comunque, in testa era finito lo svedese

Markus Larsson seguito da Benjamin Raich. Alla fine della prima manche Rocca era 5°, Moelgg 18° dopo essere sceso con il pettorale 58. Ma è stato nella seconda manche che tutto è diventato più difficile. La pioggia aveva cessato di cadere ed era arrivato un sole caldo trasformando la mole di neve della pista in una sorta di sostanza scivolosissima: come sciare su una saponetta. In queste condizioni si è fatto avanti lo svizzero Berthod, pettorale 60, e ha fatto la gara della vita.

## BASKET Climamio vince (74-76) sul campo dove ha perso lo scudetto e interrompe la crisi La Fortitudo ricomincia da Treviso

di Salvatore Maria Righi

**VA MEGLIO** dell'ultima volta per la Climamio a Treviso, dove ha lasciato l'ultimo scudetto e un ciclo dorato firmato Seragnoli di fatto finito con la gara 4 vinta da

Barnani e soci. Finisce ancora all'ultimo respiro ma sulla ruota stavolta esce la Fortitudo (74-76), il ferro che toccò a Diawara ieri ha beffato Mordente, pure il migliore dei suoi, l'ultimo ad arrendersi come al solito accade in casa dei verdi. Per la Climamio che non aveva mai vinto fuori casa, in Italia, e che su 11 viaggi stagionali ci ha lasciato le penne 10 volte, e che non aveva mai vinto due partite a fila (sette giorni fa successo casalingo con Teramo), significa almeno due cose. La prima è che

la cura Ataman, pur se a passi lenti, comincia a funzionare. Anche ieri sera, come è successo con la Siviglia al Paladonna, i biancoblu hanno dilapidato in un amen quasi tutto il vantaggio (57-69 massimo vantaggio al 35') conquistato, confermando la più cicale che formica, però sono riusciti ancora a non rovesciare il secchio del latte come è successo fino adesso, tanto da diventare un imbarazzante marchio di fabbrica della stagione. Una saggia gestione dei tiri e una difesa finalmente degna di questo nome hanno aiutato la Fortitudo a controllare la partita, guidata da Belinelli che è stato il solito braccio armato (19 punti), ma anche un abile tessitore di equilibri e giocate. Vince la Climamio e impara, per chi aveva ancora dubbi, che senza giocatori di peso non si va da nessuna parte, anche con un reparto esterni da fuochi d'artificio. La vittoria bolognese infatti

porta senz'altro la firma di Jerome Moiso, monumentale pivot che solo la pigrizia ha strappato ad una brillante carriera Nba. Assaggiato e poi scartato da Roma tra imbarazzanti tiramolla, ma le continue sberle prese dalla Lotomatica (ieri a Varese) spiegano molte cose sulla Virtus capitolina, ieri il francese al debutto con la Fortitudo ha messo i mattoni che mancavano con 9 punti, altrettanti rimbalzi ed una presenza sotto canestro resa ancora più indispensabile dall'assenza di Thomas, messo ko dall'influenza. Ci voleva forse un salvatore della patria di 210 centimetri e dalle mani di velluto, oltre che dai piedi di un ballerino, per spiegare alla Fortitudo che tutte le rivoluzioni di organico di questo mondo, a Bologna ne è in arrivo un'altra pare, non cambieranno niente se non si sana il peccato originale. Che, nel caso del team costruito dal presidente Martini che ama fare il lavoro altrui

(gm o allenatore che sia), è stato proprio quello di avere una collezione Panini di esterni e un solo lungo degno di questo nome, per le battaglie d'Italia e d'Europa. Treviso ringrazia ancora Mordente, che l'ha tenuta viva fino alla fine, e si lecca le ferite per un periodo non che continua ad inghiottirla in campionato, che Siena comanda ancora insieme alla Virtus Bologna (22 punti). Molto meglio, invece, l'Eurolega con la Top 16 - dilapidata dalla Climamio - ormai conquistata e da scalare con i nuovi innesti Lorbek e Shumpert, ex Fortitudo: il secondo, c'è da giurarci, non rimpianto eccessivamente.

**Risultati 14° turno:**  
Treviso-Fortitudo 74-76, Udine-Napoli 97-80, Milano-Siena 67-74, Virtus Bologna-Biella 89-63, Varese-Roma 90-69, Livorno-Scafati 79-83, Teramo-Reggio Emilia 86-60, Montegranaro-Capo d'Orlando 86-77, Avellino-Cantù 73-74.

## BREVI

**Slittino**  
Zoeggeler ok, 2° a Koenigssee

Armin Zoeggeler chiude al secondo posto la prova di Koenigssee, quinta tappa della coppa del mondo di slittino, e compie un altro passo importante verso la conquista della sesta coppa di cristallo. Il carabiniere di Foiano si ferma a soli 69 millesimi dal gradino più alto del podio, occupato dal russo Albert Demtshenko, ma conquista punti preziosi nella lotta per il primo posto nella classifica con il tedesco David Moelle, primo suo inseguitore e ieri solo terzo. Zoeggeler sale a 445 punti nella classifica di coppa del mondo

**Sci nordico**  
Sul Cermis, ok Kuitunen e Angerer

La finlandese Virpi Kuitunen e il tedesco Tobias Angerer sono i vincitori del

primo Tour de Ski, la competizione a tappe inserita dalla Fis nel calendario della Coppa del Mondo di fondo. Hanno vinto 112 mila franchi svizzeri.

**Dakar**  
Seconda tappa a Sainz

Lo spagnolo Carlos Sainz su Volkswagen si è aggiudicato la seconda tappa della Lisbona Dakar nella sezione auto mentre il portoghese Helder Rodrigues su Yamaha ha vinto nella sezione moto.

**Liga**  
Al Barça non riesce il sorpasso

Senza sette titolari, tra i quali i «ritardati» Ronaldinho e Deco, i blaugrana di Frank Rijkaard non vanno oltre l'1-1 sul campo del Getafe, sprecando in questo modo l'occasione di superare il Siviglia (sabato scorso ko con il Saragozza) in testa alla classifica con una partita che deve ancora essere recuperata.

**Basket**  
Djordjevic per il fair play

Grande professionista quando gioca, l'allenatore dell'Armani Jeans Milano, Sasha Djordjevic, sarà il testimone del progetto «Un assist al fair play» per sensibilizzare il pubblico del basket a un tifo corretto. L'iniziativa, ideata da Star Management, porterà Sasha Djordjevic a incontrare i tifosi avversari prima di cinque partite che la sua squadra disputerà a Roma (28 gennaio), Scafati (25 febbraio), Bologna (25 marzo), Treviso (15 aprile) e Siena (25 aprile).

**Calcio**  
Memorial Curi, vince la Roma

Sono stati gli allievi della Roma a vincere ieri pomeriggio la seconda edizione del Memorial Renato Curi, sconfiggendo quelli della Juventus per 8-7 ai calci di rigore, dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi in parità per 1-1.

## NOTIZIA CATTIVA

**I dentifrici attualmente in commercio sono impotenti contro le microfratture e i graffi allo smalto causati dagli acidi del cibo e dallo spazzolino.**

## NOTIZIA BUONA

# Da oggi c'è **BlanX BioRepair®**, l'unico dentifricio **Ripara-Smalto**.

La comunità scientifica era da tempo alla ricerca di un rimedio semplice ed efficace al problema delle microfratture e dei graffi allo smalto, causati dagli agenti acidi del cibo e dall'azione meccanica dello spazzolino. Tali microcavità, infatti, costituiscono spesso il punto di attacco di patologie più gravi come l'ipersensibilità, la placca, il tartaro e la carie. **Dalla collaborazione tra i laboratori di ricerca BlanX e il Laboratorio di Strutturistica Chimica Ambientale e Biologica dell'Università di Bologna (LEBSC) è nata finalmente la soluzione brevettata in tutta Europa: MICROREPAIR®.**

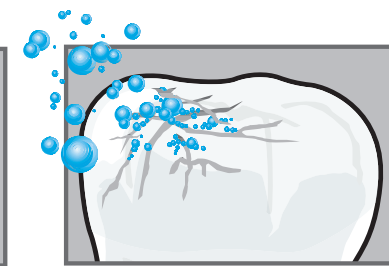
### **DAL LABORATORIO AL SORRISO**

La nuova linea di dentifrici cosmetici **BlanX BioRepair®** basa la sua efficacia sull'azione delle microparticelle di idrossiapatite biologicamente attive (**MICROREPAIR®**). Esse sono del tutto analoghe alla componente minerale naturale dello smalto e della dentina, in grado di riparare i microscopici difetti superficiali dei denti.

Essi appaiono subito più sani, bianchi e luminosi e viene ripristinata la naturale barriera contro ipersensibilità, placca, tartaro e carie.



Il dente presenta microfratture e graffi non visibili a occhio nudo.



Le microparticelle bioattive (MICROREPAIR®) si legano progressivamente allo smalto.



Le microparticelle bioattive (MICROREPAIR®) riparano lo smalto.

### **LE DUE FORMULE DI BLANX BIOREPAIR®**

La linea **BlanX BioRepair®** si compone di due dentifrici dalle proprietà uniche e innovative: **PROTEZIONE TOTALE** e **DENTI SENSIBILI**. Il primo agisce specificamente sulla struttura superficiale di smalto e dentina, riparandola. Il secondo aggiunge un'azione locale specifica per alleviare i problemi dei denti sensibili. **Senza Fluoro, indicato anche per i bambini sotto i sette anni.**



**BLANX®**  
**BioRepair®**  
IL DENTIFRICO RIPARA-SMALTO

# **Grazie alla ricerca italiana, un'innovazione straordinaria nel mondo del dentifricio.**

*19 ottobre 2006*

**Presentata a Bologna una ricerca che rivoluziona  
la cura dei denti.**

*19 ottobre 2006*

**Il dentifricio “rivoluzionario” nasce all'università.  
*La Guaber di Bologna commercializza un prodotto che cura le abrasioni.***

*30 ottobre 2006*

**Scoperto a Bologna il dentifricio che cura la placca e le carie.  
*All'università del capoluogo isolata una sostanza che interviene sulle piccole scalfitture nello smalto.***

*31 ottobre 2006*

**Microrepair<sup>®</sup>, quei microcristalli che ricostruiscono  
lo smalto dei denti.**

*2 novembre 2006*

**Quei micro-cristalli che riparano  
i denti scheggiati.**

*4 novembre 2006*

**Rivoluzione nella cura dei denti.  
Nasce BlanX BioRepair<sup>®</sup>.**

*9 novembre 2006*

***BlanX BioRepair<sup>®</sup>. Da Guaber rivoluzione  
nella cura dei denti.***

# L'inedito

LA CANZONE DI GAETANO FARÀ SCALPORE MA L'AVEVANO GIÀ PROPOSTA I TÊTES DE BOIS

C'è da giurare che la canzone inedita di Rino Gaetano interpretata da Paolo Rossi sarà la miccia capace di far decollare questa edizione del Festival di Sanremo. In Italia si sta male, brano inciso dal cantautore crotonese su un demo-tape conservato dalla sorella Anna e mai realizzato su disco, si preannuncia come un pezzo molto forte e dalla tematica estremamente attuale. La sorella di Rino Gaetano (scomparso nel 1981 a soli 31 anni), nel 2003, durante un'edizione del festival dedicato al fratello, aveva annunciato la stampa di quell'inedito, ma poi l'operazione era saltata, forse perché la qualità



del demotape (solo chitarra e voce) era estremamente bassa. Il brano fu poi proposto (e scartato) ad una precedente edizione di Sanremo. Allora furono i romani Têtes de Bois (che tra le altre cose hanno collaborato proprio con Paolo Rossi nel loro ultimo album) a lanciare l'idea. Ma non se ne fece nulla, forse per la durezza delle parole, forse perché i Têtes de Bois non erano ancora abbastanza affermati per il palco Sanremese. Stavolta ci ha pensato Claudia Mori a sdoganarlo. La Mori, produttrice della prossima fiction Rai dedicata allo scomparso cantautore (le riprese sono iniziate lo scorso novembre con l'attore Claudio Santamaria nei panni di Gaetano), ci ha messo una parola buona proponendo Paolo Rossi come interprete.

Silvia Boschero

**57° FESTIVAL** A «Domenica In» Pippo Baudo annuncia i 20 big che gareggeranno dal 27 febbraio al 3 marzo all'Ariston: tanti nomi per nostalgici come Al Bano, Dorelli, Nada, i fratelli Bella, Milva con un testo di Faletti. Manca la musica indipendente

di Silvia Boschero

**D**ura, è stata dura» dice Pippo a «Domenica In con aria grave. È stata dura scegliere i 20 campioni per Sanremo 2007, ripetono i tre della commissione artistica, il musicista Paolo Bonvino, il critico Dario Salvatori, la giornalista Patrizia Ricci. Duro rappresentare l'intero panorama della musica «moderna» italiana. Ha vinto la linea da Prima Repubblica, in pieno stile democristiano, quello che qualcuno oggi rimpiange ma che Pippo rappresenta in pieno, col frac delle grandi occasioni. Alla fine, a scorrere i nomi, il panorama non è certo



Pippo Baudo ieri a «Domenica In» con uno dei gruppi dei giovani cantanti che parteciperanno al 57° Festival di Sanremo. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**BAUDOLOGIA**

## Un manuale Cencelli annunciato in tv

ROBERTO BRUNELLI

**A**ltro che manuale Cencelli. Altro che consultazioni al Quirinale per la composizione di un nuovo governo. Per la prima volta in diretta televisiva nazionale, giusto pochi minuti dopo l'ennesima telerissa e con la giusta enfasi dovuta all'evento, il padre della patria mediatica, Pippo Baudo, ha annunciato i nomi dei concorrenti del prossimo festival della canzone italiana. Una specie di «monopoli del perfetto Sanremo», un puzzle in cui ogni tessera ha il suo posto, quello messo su dal conduttore e direttore artistico chiamato per la centocinquantesima volta a salvare l'appuntamento a sua volta salvifico dell'unità nazionale: c'è l'icona nazionale-popolare per eccellenza, quell'Al Bano tutto ughola e vitigno che fa battere il cuore della pancia molle del paese, c'è il vecchio cuore della canzone perbene, incarnato da Johnny Dorelli, c'è il ruggito da cabaret di sinistra di quarant'anni fa con Milva la rossa, c'è la sorpresa adattissima ai tempi di ulivismo governante ma tribolante, ossia l'inedito di Rino Gaetano cantato nientemeno che da Paolo Rossi (uno che in epoca berlusconiana a malapena poteva affacciarsi fuori casa...). Contenti i più anziani (suo pubblico di riferimento, evidentemente), forse i giovani, qualcosa al centrosinistra... Baudo, che forse prima o poi potrà aspirare a occupare il Colle più alto, si pone come l'ultimo argine dinanzi alla calata dei barbari (alcuni dei quali coabitano nel suo stesso salottino, quello di «Domenica In...» ma che vuole, signora mia, anche questa è «realpolitik»). Sanremo 2007 è, in effetti, la rappresentazione di un mondo che vuole immaginarsi perfetto, in cui c'è una buona parola per tutti, in cui lo spettacolo è antico ma pur sempre garanzia di qualità. Qualità di cosa è tutto da vedere: qualità televisiva chissà (quante serate, Baudo? Quanta novità? Quanta innovazione?). La qualità musicale la possiamo escludere quasi del tutto: cantanti che se va bene sono glorie di trenta o quaranta anni fa, lontanissimi dal mercato e dal gusto corrente, più qualche onesto praticante appena appena più giovane. Sanremo, passate le tormentate delle edizioni Renis-Ventura e Panariello, è tornata a essere l'unica cosa che secondo Baudo può essere: uno suo autoritratto. L'autoritratto grandioso dell'ultimo gigante della televisione italiana. Attenzione però, caro Baudo, che i monumenti in vita fanno tanto socialismo reale...

# Sanremo, il vecchio e il Rossi

rappresentativo, ma poteva andare peggio, molto peggio. Da notare quattro bocciature particolari: le scienziate Rita Levi Montalcini (premio Nobel nell'86), Margherita Hack, i poeti Edoardo Sanguineti e Alda Merini, candidatisi come autori di testi. Ma al Tg1 di prima serata, nell'intervista a Mollica, diventano tutti e quattro «premi Nobel». Un po' di Sanremo per nostalgici c'è: Al Bano con *Nel perdono*, scritta dal figlio Jari e da Renato Zero, Gianni e Marcella Bella con *Bella forever*, l'annunciato Johnny Dorelli con *Meglio così*, la rossa Milva con *The show must go on*, titolo provvisorio per un pezzo scritto da Giorgio Faletti. E c'è un po' di novità: la sorpresa dello scorso anno Simone Cristicchi con *Ti regalerò una rosa* e la brava cantante jazz Amalia Grè con *Amami per sempre*. Poi ci sono le belle voci dalla personalità forte: quella di Nada che torna a Sanremo con *Luna in piena* e quella di Antonella Ruggiero con *Canzone fra le guerre*. C'è la strana coppia che fa tanto «famiglia scombuscolata» Francesco (ex «dj») col papà Pooh Roby Facchinetti (in *Vivere normale*), due bravi cantautori di diverse generazioni come Fabio Concato con *Oltre il giardino* e Daniele Silvestri con *La paranza*, soprattutto c'è un sagace autore e cabarettista: Paolo Rossi su un inedito (questa è la vera sorpresa) di Rino Gaetano, *In Italia si sta male*.

pitivi, quelli che talvolta a Sanremo fanno mezza classifica, talvolta sorprendono: Leda Battista con *Senza me ti pentirai*, Mango con *Chissà se nevica*, Tosca con *Il terzo fuochista*. Infine le «cose per i gio-

vanissimi», che non possono mancare: Paolo Meneguzzi con *Musica*, i Velvet con *Tutto da rifare* e gli Zero Assoluto, trionfatori delle classifiche del 2006, con *Appena prima di partire*, che assieme ai

più stagionati Stadio (con *Guardami*), rappresento i «gruppi». Sui testi la commissione assicura «tematiche sociali, attuali. Non solo effimero». Staremo a sentire. Dal 27 febbraio al 3 marzo.



**PAOLO ROSSI** Il comico censurato dalla Rai berlusconiana: lesse un testo della democrazia ateniese. Nel '94 cantò al festival con iannacci



**MILVA** Il suo 15° festival: record di partecipazioni con Claudio Villa  
**NADA** Nel '71 vinse con Nicola di Bari nel «Mio cuore è uno zingaro»



**DANIELE SILVESTRI** Cantautore, di ironico impegno, suo «Il mio nemico», al terzo festival dove fu applaudito nel 2002 per «Salirò»



**AMALIA GRÈ** Vocalist jazz e inconsueta A chi accostarla?  
**AD ANTONELLA RUGGIERO** Gran voce approdata al genere sacro



**SIMONE CRISTICCHI** Ironico, l'anno scorso fu secondo tra i giovani con «La bella gente»  
**ZERO ASSOLUTO** Piacciono ai ragazzini

**GLI ESORDIENTI** Chi sono i 14 al debutto: da Elsa Lila ai Fsc al brano scritto da Zero

## La voce albanese, le voci dagli «Amici»

**A Sanremo 2007 partecipano 14 esordienti. Eccoli**  
**Elsa Lila** (*Il senso della vita*), non nuova di Sanremo, dove ha già partecipato nel 2003. Nel suo paese, l'Albania, nel 1996 vince il festival nazionale corrispettivo di Sanremo.  
**Fabrizio Moro** (*Pensa*), trentenne romano ha già partecipato a Sanremo giovani nel 2000. Oggi fa parte della squadra dei produttori Giancarlo Bigazzi e Marco Falagiani.  
**FSC** (*Non piangere*), tre ragazzi poco più che ventenni. Nel curriculum cover dei Radiohead e una collaborazione con Battiato.  
**Grandi Animali Marini** (*Napoleone azzurro*), rock band milanese composta da quattro elementi tutti sotto i trenta. Prodotti da Carlo Rossi (Caparezza, Jovanotti e Meg).  
**Jasmine** (*La vita subito*), al secolo Federica Rotolo, figlia dell'indimenticata soubrette Stefania e di Sammy Barbot. Il brano è scritto da Renato Zero.  
**Marco Baroni** (*L'immagine che ho di te*), cantante e chitarrista poco più che ventenne nato a Sassuolo.  
**Mariangela** (*Ninna nanna*), nata nel 1984 a Piacenza. Diploma-

ta al conservatorio in solfeggio, ha esordito nel 2001 dedicandosi con discreto successo alla musica dance.  
**Patrizio Bau** (*Peccati di gola*), nato in Svizzera nel 1972, è chitarrista classico e cantante. Suona in ensemble da camera e in duo flauto e chitarra. Protégée di Mogol.  
**Pier Cortese** (*Non ho tempo*), romano, nato nel 1977. Ha aperto i concerti del trio Consoli-Gazzè-Turci e partecipato al Festival di Recanati e al Giffoni.  
**Romina Falconi** (*Ama*), ventenne romana, amante di r&B e black music, è attrice della sua musica.  
**Sara Galimberti** (*Amore ritrovato*), romana, classe 1985, diploma di maturità classica, reduce da Castrocaro.  
**Khorakhanè** (*La Ballata di Gino*), jazz, classica, rock e cantautori: ecco i riferimenti di questi quattro musicisti che nascono come cover band (da qui il nome) di De André.  
**Piquadro** (*Malinconiche sere*), duo di ventenni, si conoscono alla trasmissione Amici di Maria De Filippi.  
**Stefano Centomo** (*Bivio*), ventenne dal vicentino. si.bo.

**I 20 «big» e le loro canzoni**

**Dalla a (di Al Bano) alla zeta (degli Zero Assoluto)**

- Al Bano *Nel perdono*
- Leda Battisti *Senza me ti pentirai*
- Gianni e Marcella *Bella Forever* (*Per sempre*)
- Fabio Concato *Oltre il giardino*
- Simone Cristicchi *Ti regalerò una rosa*
- Johnny Dorelli *Meglio così*
- Francesco con Roby Facchinetti *Vivere normale*
- Amalia Grè *Amami per sempre*
- Mango *Chissà se nevica*
- Piero Mazzocchetti *Schiavo d'amore*
- Paolo Meneguzzi *Musica*
- Milva *The show must go on* (titolo provvisorio)
- Nada *Luna in piena*
- Paolo Rossi *In Italia si sta male* (inedito di Rino Gaetano)
- Antonella Ruggiero *Canzone fra le guerre*
- Daniele Silvestri *La paranza*
- Stadio *Guardami*
- Tosca *Il terzo fuochista*
- Velvet *Tutto da rifare*
- Zero Assoluto *Appena prima di partire*

**Una sorpresa c'è: Rossi canta un Gaetano inedito Bocciati testi della Hack, Montalcini, Sanguineti e Merini: per il Tg1 quattro premi Nobel invece di uno**



**LIRICA** Il sovrintendente del Comunale di Bologna Tutino fa fare l'opera anche se i musicisti scioperano: «Dobbiamo dare un servizio, un danno interromperlo»

■ di Chiara Affronte / Bologna

**V**olente o nolente, la lirica torna ad essere una questione politica. Almeno a Bologna, dove tutto - o quasi - viene ricondotto al suo sindaco, Sergio Cofferati. C'è chi lo attacca per aver condiviso con il sovrintendente del Teatro Comunale Marco Tutino la scelta di andare in scena domani e mercoledì con una *Bohème* accompagnata solo dal pianoforte, poiché l'orchestra è in sciopero per contrasti con la direzione. E c'è chi, invece - il sindacato autonomo Fials-Cisal che conta la maggior parte degli iscritti - se la prende con Tutino, compositore, ex direttore artistico del Regio di Torino. «Reo» tra l'altro, per qualcuno, di aver interpellato la milanese Arête, agenzia esterna al Comunale per occuparsi, non tanto della stampa, ma della comunicazione tout court. Fatto sta che domani la *Bohème* si farà benché sia ancora incerta la presenza del coro. E il ricordo corre a quando Riccardo Muti, nel '95, accompagnò al piano solo una *Traviata* per uno sciopero dei professori d'orchestra.

**Tutino, andare in scena lo stesso è una decisione di destra?**

Non vedo cosa vi sia di destra. E

# «Bohème senza orchestra? Non è di destra»

non vedo perché alcune questioni, come la legalità, debbano essere solo appannaggio della destra. Se c'è un Paese che ragiona così, se c'è chi pensa che certo permissivismo buonistico sia di sinistra, allora significa che la sinistra deve fare qualche riflessione sul futuro che ha davanti.

**Perché ha deciso così?**

Semplice: il teatro deve dare il suo servizio senza interruzioni, il contrario sarebbe un grave danno d'immagine e intaccherebbe l'affezione del pubblico. Il piano solo, poi, mette in risalto voce e regia.

**Si è confrontato con Cofferati?**

Sì, sapevo che sarebbe stato d'accordo. Ci conosciamo da tempo...

**Come interpreta la posizione del sindacato?**

Una su quattro sigle, ricordo. Sono allibito: avevamo appena aperto una trattativa che mi sembrava costruttiva e la maggioranza dei sindacati la ritiene tale. Tranne i due rappresentanti di Fials-Cisal.

**Cha la accusano di aver fatto una proposta inaccettabile: cioè che corrispondere il 50% delle retribuzioni per prestazioni straordinarie sia scandaloso.**

Innanzi tutto si trattava di una proposta che - come tale - poteva essere respinta o accettata. Se ne poteva riparlarne, usare il buon senso. Era una proposta vantaggiosa per loro economicamente. Le situazioni sul tavolo erano in prevalenza relative alla passata gestione, molte difficilmente monetizzabili. Bisogna vedere, caso per caso, perché si prolunga una prova o magari un concerto. In alcuni casi la retribuzione sarebbe stata pari al 12%. E allora la proposta era: azzeriamo il passato e facciamo il 50%. Se poi preferiscono conteggiare tutto, tra sei mesi lo staremo ancora facendo. E alla fine ci perderanno loro, non io.

**La accusano anche di avere modificato l'organigramma.**

L'organigramma è identico. Non ho fatto nessuna assunzione. Essendo io sia sovrintendente che direttore artistico, ho avuto neces-

sità di un appoggio solido riscontrato in due figure interne al teatro per l'organizzazione e la parte artistica. Sono uno dei pochi sovrintendenti che non ha toccato la situazione trovata. Due ruoli dagli stipendi non indifferenti (capo ufficio stampa, consulente esterno, e direttore artistico) sono stati soppressi. Ho introdotto solo una figura a tempo «iper-determinato» che si occuperà di management e casting fino all'estate.

**E l'agenzia di comunicazione esterna...**

Che, con il suo staff, costa meno del solo capo ufficio stampa del mio predecessore.

**La Fials-Cisal non accetta che lei abbia detto di non garantire la sua presenza quotidiana**

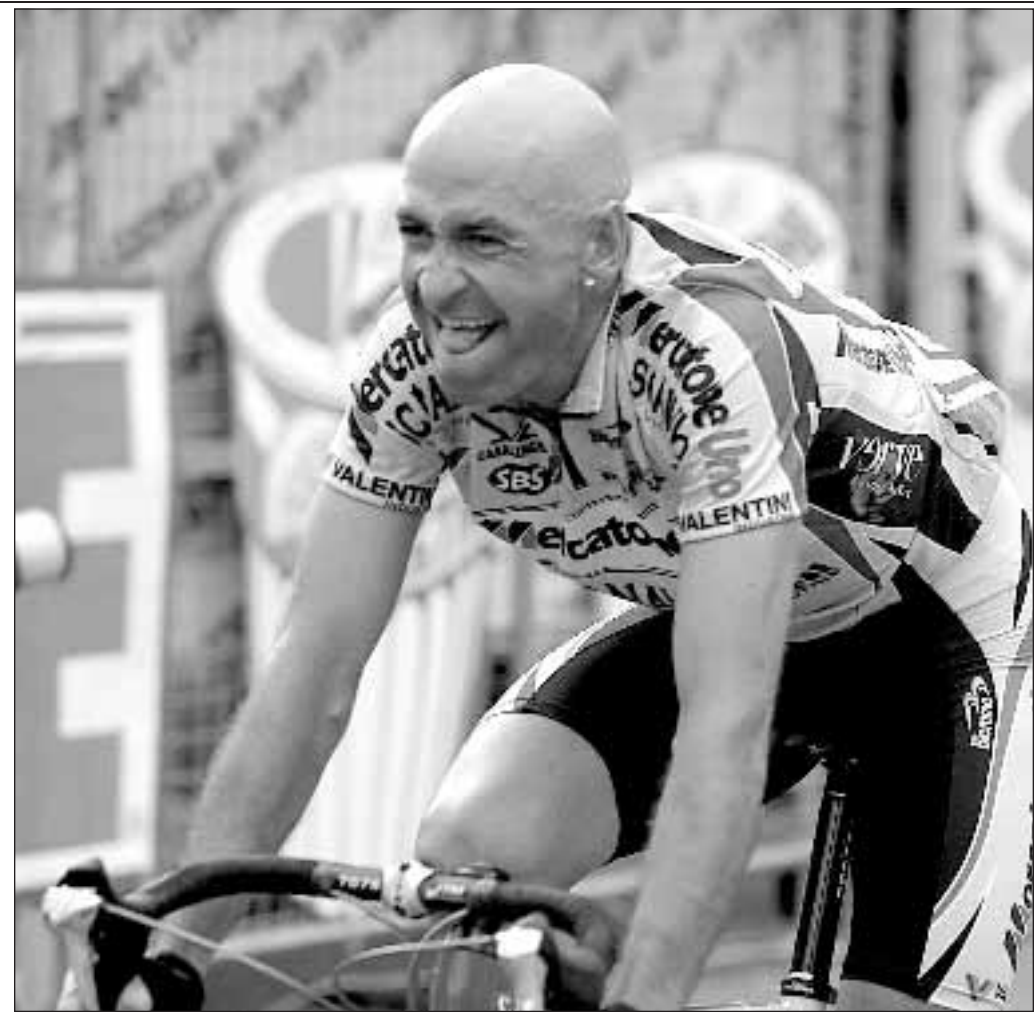
Io sono in teatro 6 giorni su 7, entro prima della mia segreteria ed esco dopo di lei. Intendevo dire che se mi assenterò una sera ad un concerto perché, in quanto direttore artistico, andrò ad ascoltare un cantante o a vedere una regia, lo farò. Non credo abbiano bisogno di una balla...

**Allora perché il muro con gli autonomi?**

Ragioni corporativistiche e personalistiche di basso livello. Problemi di fragilità psicologica, di incomprensioni di linguaggio, forse hanno i nervi fragili. Non posso credere che l'orchestra voglia andare allo scontro quando le fondazioni liriche affrontano nodi epocali. Una crisi spaventosa per la quale c'è necessità di riscrivere le regole legislative. È necessaria lucidità, non la strumentalizzazione della discussione sindacale. Se poi qualcuno riterrà la mia presenza non gradita, si vedrà... Ma non penso che accadrà.

**Si ricucirà la ferita?**

Nessuna ferita, solo stupore. Chi vuole tornare a discutere, lo faccia. Le porte sono aperte.



## FICTION Sky racconta Pantani (forse con Bisio)

**SKY CINEMA** farà una miniserie su Marco Pantani. Tratta dal libro *Un uomo in fuga*. La vera storia di Marco Pantani, di Manuela Ronchi e Gianfranco Josti, dovrebbe vedere come protagonista Claudio Bisio - se non cambia idea - e ha Andrea Purgatori e Laura Ippoliti nel ruolo degli sceneggiatori. Una fiction che sfida quella sul campione che Raiuno dovrebbe manda-

re in onda a febbraio: dal titolo *Il pirata*. Marco Pantani, con Rolando Ravello e Nicoletta Romanoff, la produce la Ballandi Entertainment per Raifiction. Il ciclista nel '98 vinse il Tour de France e il Giro d'Italia, poi arrivarono le accuse di doping, un incidente d'auto, la crisi. Il 14 febbraio 2004 Pantani morì in un albergo della riviera romagnola, ucciso da un'overdose.

## IL LIBRO «Mi sono molto divertito» raccoglie 70 anni di scritti sul cinema e un testo «per» un film dell'uomo politico: una passione che ha segnato il suo percorso intellettuale

# Quando Ingrao scriveva come Verga e stroncò «Don Camillo»

■ di Alberto Crespi

**S**e avete amato l'autobiografia di Pietro Ingrao *Volevo la luna*, uscita recentemente per Einaudi, procuratevi in gran fretta, dello stesso autore, *Mi sono molto divertito*. È un volume di 175 pagine curato da Sergio Toffetti e pubblicato dal Centro sperimentale di cinematografia, la gloriosa scuola di via Tuscolana che lo stesso Ingrao frequentò iscrivendosi, nel 1935, al corso di regia. Il sottotitolo (*Scritti sul cinema 1936-2003*) è esplicativo ma fin troppo modesto. Il libro non contiene soltanto i numerosi interventi sul cinema scritti da Ingrao in un arco di tempo lungo quanto una vita; ci permette di leggere, finalmente, anche uno scritto «per» il cinema da sempre leggendario e, come spesso capita alle leggende, ignoto anche a chi lo cita a proposito e a spro-

posito: il trattamento della novella di Verga *Jeli il pastore* che Ingrao scrisse per Luchino Visconti durante la guerra. È un momento celeberrimo della storia del nostro cinema: la nascita del «Gruppo Cinema» - i giovani intellettuali che si raccolgono intorno alla rivista *Cinema* fondata nel '36 da Vittorio Mussolini -, il ritorno dalla Francia di Visconti forte dell'esperienza di lavoro con Jean Renoir, la possibilità di esercitare sulle colonne della rivista una blanda «fronda» nei confronti del regime, l'elaborazione che pian piano porterà alla realizzazione di *Ossessione*, opera prima di Visconti e del neorealismo tutto... sì, una storia nota, e bella, alla quale per molti di noi mancava un tassello: la lettura diretta del testo di Ingrao. Ora che l'abbiamo letto, possiamo consigliarlo proprio in rapporto a *Volevo la luna*. Chi di voi ha letto quella ric-



Fernandel e Gino Cervi nel «Don Camillo» di Duvivier del '52

ca autobiografia sarà rimasto senz'altro colpito dallo stile letterario di Ingrao, che del resto è tale anche nelle sue poesie. Ebbene, leggendo *Jeli il pastore* si scopre, molto semplicemente, perché Ingrao scrive così. La parola «trattamento» è importante per capire che tipo di testo è *Jeli il pastore*. Il trattamento non è il soggetto (che

dev'essere un riassunto del film in 2-3 pagine), né la scaletta (che deve essere già strutturata scena per scena) né tantomeno la sceneggiatura (che deve contenere i dialoghi e corrispondere il più possibile, al film finito). Il trattamento è un racconto di 20-25 cartelle che deve descrivere, in forma ancora «letteraria», la trama del

film. Con l'aiuto di Mario Alicata Ingrao scrive, dunque, un racconto: già suddiviso in sequenze ma in tutto e per tutto letterario. E scrive... come Verga! Quel gusto della sintassi nervosa, del lessico al tempo stesso aulico e rustico, del tono alto ma scabro, capace di divenire violentemente realistico: ora lo sappiamo, vengono da Verga. E non si può negare che Ingrao si è scelto un magistero stilistico alto: mentre Visconti commissiona ai suoi giovani amici copioni ispirati a Verga

**Se avete amato l'autobiografia «Volevo la luna» leggete anche questi testi Vi divertirete**

per risalire alle fonti letterarie del nascente neorealismo, Ingrao usa lo scrittore dei *Malavoglia* come palestra linguistica. I risultati si vedranno nel tempo: dopo aver girato *Jeli il pastore* e *L'amante di Gramigna*, Visconti finirà (nel '47) per girare *La terra trema* ispirato ai *Malavoglia*; mentre Ingrao, dopo aver studiato il mondo contadino attraverso lo sguardo verista del conservatore Verga, diventerà definitivamente comunista e farà il percorso politico, intellettuale ed esistenziale che ben conosciamo.

In fondo l'interesse di *Mi sono molto divertito* è principalmente lì: nel vedere come il cinema sia stato un elemento formativo fondamentale per un leader politico unico nel suo genere. Piace pensare che la straordinaria umanità di Ingrao venga anche dalla sua cinefilia: anche se purtroppo ci sono tanti cinefili

umanamente insopportabili. Il resto è gioco, divertimento. È divertente, ad esempio, rileggere certe stroncature dell'Ingrao critico e domandarsi cosa diavolo gli avesse fatto Akira Kurosawa, il cui *Rashomon* (in un pezzo da Venezia '52 uscito su *Rinascita*) viene eletto rappresentante del «cinema senza verità» e fatto a pezzi senza pietà. È divertente scorrere un attacco spietato al primo *Don Camillo* di Duvivier per rivivere l'Italia divisa del post-'48, ma anche per vaccinarsi a certe agiografie postume su Guareschi (Ingrao lo definisce «disegnatore»), e i suoi romanzi sono liquidati come «mediocristiani buffonerie»: magari esagerata, ma non esagerano anche coloro che oggi fanno di Guareschi un padre della patria? È divertente, insomma, leggere questo libro: come si è divertito, Pietro Ingrao, a scriverlo nell'arco di quasi 70 anni.

## IDEE Tramite un sito internet, un'iniziativa per far uscire con sottoscrizioni pellicole che altrimenti non vengono distribuite

# «Selfcinema», compri il biglietto in prevendita e il film va in sala

■ di Dario Zonta

**S**e qualcuno si prendesse la briga di controllare quanti film italiani prodotti in un anno sono stati realmente distribuiti scoprirebbe un mare di opere che mai hanno visto la luce del proiettore di una sala cinematografica. Si tratta di soldi buttati al vento, di creatività, professionalità sprecate... Perché se è vero che un film mai visto è un film che non esiste è vero che il primo Dio del Cinema è il distributore con i suoi angeli, gli esercenti. Nel corso del tempo si sono suc-

cedute diverse iniziative per sfidare le regole pagane della distribuzione. Quella di «Selfcinema» merita una segnalazione. Si tratta di una proposta popolare, promossa da spettatori cinefili stanchi di essere privati di opere da loro ritenute interessanti. Come esiste, per la produzione, il «film a partecipazione» con tanto di sottoscrizione popolare di quote/azioni per sostenere l'impegno economico della realizzazione, così esiste, per la distribuzione, la cosiddetta «prevendita». È la geniale idea di Selfcinema: attraverso il sito dell'omonima associazione, [www.selfcinema.it](http://www.selfcinema.it), chi volesse potrà fare una dona-

zione (minimo sei euro) pre-acquistando un biglietto. Quando si è raggiunta una soglia minima, l'associazione contatta gli esercenti garantendo (soldi alla mano) un incasso adeguato. Nel caso il film non esca in sala en-

**Si acquista il biglietto on line per garantire un incasso, poi l'associazione trova le sale**

tro il giugno dell'anno in corso, Selfcinema contatterà i donatori per restituire le donazioni. Sembrerà una procedura un po' macchinosa, ma a mali estremi, rimedi ingegnosi! È chiaro che si tratta di una spinta, se il film funziona e trova riscontro di pubblico e critica allora potrà essere ammesso nell'olimpo del dio distribuzione. L'idea di Selfcinema prende le mosse dall'esperienza isolata di Myself, messa a punto dai produttori del film *Tu devi essere il lupo* di Vittorio Moroni per promuoverne la distribuzione. Fu un successo che raccolse l'adesione di venticinquemila spettato-

ri. La differenza, importante, è che in questo caso sono i fruitori a muoversi (e senza scopo di lucro) e non i produttori. Quindi, i volenterosi cinefili hanno adottato come primo film *L'estate di mio fratello* di Pietro Reggiani. Lo si è visto per la prima volta al Bergamo film meeting in una versione in progress. Poi ha varcato le soglie nazionali prendendo una menzione speciale al Tribeca Film Festival di New York e la menzione speciale tra le opere prime al Festival du Monde di Montreal. Storia delicata, ed emotiva, di un bimbo che sperimenta il lato oscuro della sua immaginazione.

## ANIMAZIONE Da stasera in onda su Mtv

# Neri arrabbiati d'America nel cartoon «scorretto»

■ Dalle 23 di oggi 23 Mtv Italia trasmette *The Boondocks* e *Where my dogs at?*, due animazioni più volte al centro di polemiche e censure negli Stati Uniti. *The Boondocks* racconta della famiglia di neri, i Freeman, che si trasferisce dalla periferia di Chicago a Woodcrest, tranquillo paese della provincia abitato quasi esclusivamente da ricchi bianchi. Il nonno vorrebbe vivere in pace, mentre i due nipoti Huey (10 anni) e suo fratello ribelle Riley (8 anni) non intendono integrarsi. Huey,

capelli afro, perennemente imbronciato, ha carisma, è votato al radicalismo nero e scaglia invettive ai personaggi più diversi, da Bush al rapper Puff Daddy a Babbu Natale. Riley sogna di diventare un moderno gangster e ama il mondo rap, disprezzato dal fratello. In *The Boondocks* c'è l'America di oggi: dal Gangsta rap a Bush all'11 Settembre. *Where My Dogs At?*, ogni lunedì alle 23.30, è su due cani, il beagle Buddy e il grosso bulldog Woof, che vagano per le strade di Hollywood.

**Scelti per voi** Film

**The Departed**

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

 di **Martin Scorsese** drammatico

**Marie Antoinette**

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

 di **Sofia Coppola** storico

**I figli degli uomini**

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

 di **Alfonso Cuaron** fantascienza

**Il vento che accarezza l'erba**

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Danien e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

 di **Ken Loach** storico

**Flags of Our Fathers**

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

 di **Clint Eastwood** guerra

**Babel**

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

 di **Alejandro Iñárritu** drammatico

**Quale amore**

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

 di **Maurizio Sciarra** drammatico

**Genova**
**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**
**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 010959146  
**The Prestige** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 5)  
**Un'ottima annata - A good year** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 5)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**Il grande capo** 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Il mio migliore amico** 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Cappuccini** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069  
**Riposo**
**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**
**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602  
**Riposo**
**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820  
**Natale a New York** 16:50-19:10-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Giù per il tubo** 16:30-18:30-20:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Natale a New York** 22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Eragon** 16:35-18:40-20:45-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**The Prestige** 17:25-20:00-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Boog e Elliot a caccia di amici** 16:35 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Commediasexi** 18:40-20:45-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Casino Royale** 17:10-20:00-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Apocalipto** 16:00-18:45-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 17:25-20:00-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)  
**Un'ottima annata - A good year** 17:40-20:05-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

**Olé** 17:40-20:05-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

**City** Tel. 010890073  
**Commediasexi** 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Dopo il matrimonio** 15:30-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**L'amico di famiglia** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Riposo**  
**Riposo (E 5,50; Rid. 5,00)**
**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Il mio migliore amico** 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**
**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**N.P.**
**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Anplagghed al cinema** 16:00-18:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Eragon** 15:30-18:00-20:30 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Casino Royale** 15:30-18:15-21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 27r Tel. 010581415  
**Natale a New York** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141  
**Riposo**
**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo (E 3,50)**
**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
**Le rose del deserto** 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

**L'aria salata** 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Cuori** 17:45 (E 5,50; Rid. 5,00)  
**Chocolat** 15:30-21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321

**Commediasexi** 17:45-20:20-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Natale a New York** 17:00-19:40-22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Mi sono perso il Natale** 17:15-19:30 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 21:45 (E 7,20; Rid. 5,50)

**Olé** 17:20-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**The Prestige** 17:00-19:40-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)  
**Giù per il tubo** 16:05-18:10-20:20-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Apocalipto** 18:20-21:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Casino Royale** 16:20-19:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 16:50-19:40-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Eragon** 18:00-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Natale a New York** 17:30-20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Apocalipto** 16:20-19:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Casino Royale** 18:30-21:40 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Boog e Elliot a caccia di amici** 17:20 (E 7,20; Rid. 5,20)  
**Un'ottima annata - A good year** 19:45-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

**Giù per il tubo** 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,5; Rid. 5)  
**Apocalipto** 15:30-18:15-21:00 (E 5,5; Rid. 5)  
**Happy Feet** 15:30-17:30 (E 5,5; Rid. 5)  
**Olé** 19:30-21:30 (E 5,5; Rid. 5)

**Provincia di Genova**
**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**
**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**
**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Anplagghed al cinema** 21:00 (E 6; Rid. 4)

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)**
**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo**
**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Casino Royale** 17:00-19:45-22:20 (E 5,00; Rid. 4,00)

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694  
**The Prestige** 20:00-22:30 (E 3,70)  
**Giù per il tubo** 16:15-18:00 (E 3,70)

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo (E 6; Rid. 5)**
**MASONE**  
**O.p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792  
**Happy Feet** 17:00-21:00 (E 3,50)

**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**Eragon** 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**Giù per il tubo** 16:00-17:45 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**The Prestige** 20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Un'ottima annata - A good year** 16:00-18:10-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)  
**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**Natale a New York** 15:45-17:55-20:05-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**RONCO SCRIVIA**  
**Columbia** via XX Aprile, 1 Tel. 010935202  
**Riposo (E 5; Rid. 4)**
**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Olé** 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**Casino Royale** 16:15-19:40-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**Casino Royale** 19:30-22:00 (E 4,50)  
**Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 20:00-22:20 (E 4,50)

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871  
**Cacciatore di teste** 16:15-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Olé** 21:15 (E 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**  
**DIANO MARINA**  
**Politeama Dianese** via Cairoli, 35 Tel. 0183495930  
**Casino Royale** 20:10-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Casino Royale** 14:45-17:10-19:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**Apocalipto** 15:00-17:20-19:45-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Natale a New York** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**Giù per il tubo** 15:30-16:50-18:10-19:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Olé** 20:50-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 2** 135 **Commediasexi** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Roof 3** 135 **Happy Feet** 15:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Il mio migliore amico** 17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Roof 4** 135 **Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Eragon** 15:30-17:20 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Un'ottima annata - A good year** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**In viaggio con Evie - Driving lessons** 21:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422  
**Cuori** 20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

**Megacine** Tel. 199404405  
**Casino Royale** 15:00-18:00-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Apocalipto** 15:15-18:15-20:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Sala 2** **Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Sala 3** **Natale a New York** 15:00-17:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Sala 5** **Olé** 15:30-17:40-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Sala 6** **Commediasexi** 15:00-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Sala 7** **Un'ottima annata - A good year** 18:00-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Happy Feet** 16:00 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Tutti gli uomini del re** 22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Boog e Elliot a caccia di amici** 15:00-16:50-18:40 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Giù per il tubo** 16:00-16:50-18:40-20:30 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**The Prestige** 20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)  
**Eragon** 15:15-17:45-20:00-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

**Palmaria** via Palmaria, 50 Tel. 0187518079  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**
**Provincia di La Spezia**  
**LERICI**  
**Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761  
**Commediasexi** 21:30 (E 4,00)

**SAVONA**  
**Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714  
**Casino Royale** 16:00-19:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Giù per il tubo** 16:00-18:10-20:20 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Commediasexi** 22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Sala 2** 448 **Natale a New York** 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Sala 3** 181 **Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 15:30-17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**Sala 4** **Eragon** 15:45-18:00 (E 7,00; Rid. 5,00)  
**The Prestige** 20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Sala 5** **Un'ottima annata - A good year** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Filmstudio** piazza Diaz, 46 Tel. 019813357  
**Il mio migliore amico** 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Savona**  
**ALASSIO**  
**Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427  
**Apocalipto** 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**ALBENGA**  
**Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419  
**Le rose del deserto** 21:00 (E 4,00)

**Astor** piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997  
**Eragon** 20:30-22:30 (E 4,00)

**BORGIO VEREZZI**  
**Gassman** Tel. 019669961  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**
**CAIRO MONTENOTTE**  
**Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353  
**Olé** 20:00 (E 5,50; Rid. 4,50)  
**Natale a New York** 22:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

**CISANO SUL NEVA**  
**Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342  
**Eragon** 17:35 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Un'ottima annata - A good year** 20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Giù per il tubo** 17:30-20:30 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Olé** 22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

**Sala 2** 143 **Déjà Vu - Corsa contro il tempo** 17:25-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Sala 4** 148 **Natale a New York** 17:40-20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Sala 5** 270 **Apocalipto** 17:10-20:00-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)  
**Sala 6** 311 **Casino Royale** 17:10-20:00-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)

**FINALE LIGURE**  
**Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019682910  
**Casino Royale** 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)

**LOANO**  
**Loanese** via Garibaldi, 80 Tel. 019669961  
**Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)**
**Teatri**
**Genova**  
**AUDITORIUM MONTALE**  
 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
 Mercoledì ore 17.30 **CONFERENZA** "Don Pasquale: un perfetto esempio di commedia in musica" relatore Elvio Giudici

**CARLO FELICE**  
 passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
**Riposo**
**DELLA CORTE-IVO CHIESA**  
 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200  
 Domani ore 20.30 **LA LOCANDIERA** di Carlo Goldoni, con Mascia Musy, regia di Giancarlo Cobelli

**DELLA TOSSE**  
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**Riposo**
**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**  
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**Riposo**

## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)	
Sala 200	<b>The Prestige</b>	20:10-22:30 (€ 4,00)	
	<b>Happy Feet</b>	15:45-17:45 (€ 4,00)	
Sala 400	<b>Giù per il tubo</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)	

**Agnelli** via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

			<b>Riposo</b>
--	--	--	---------------

**Alfieri** piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

			<b>Riposo</b>
Solferino 1	120	<b>Anplagghed al cinema</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	<b>La sconosciuta</b>	18:05-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ambrosio Cinecafe'** corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	<b>Casino Royale</b>	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 4,25)
Sala 2	208	<b>Un'ottima annata - A good year</b>	15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 4,25)
Sala 3	154	<b>Eragon</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,25)

**Alecchino** corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	<b>Casino Royale</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	219	<b>Natale a New York</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)

**Centrale** via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

		<b>Il grande capo</b>	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
--	--	-----------------------	---

**Cinema Teatro Baretta** via Baretta, 4 Tel. 011655187

			<b>Riposo</b>
--	--	--	---------------

**Cineplex Massaua** piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

		<b>Un'ottima annata - A good year</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117	<b>Giù per il tubo</b>	15:00-16:50-18:40-20:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
		<b>Olé</b>	22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	<b>Natale a New York</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	<b>Apocalypto</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Due Giardini** via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana	295	<b>Un'ottima annata - A good year</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala Ombrose	149	<b>The Departed - Il bene e il male</b>	15:45-18:30-21:30 (€ 7,00)

**Eliseo** via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	220	<b>Eragon</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)
Grande	450	<b>Casino Royale</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
Rosso	220	<b>Commediasexi</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,00)

**Empire** piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

			<b>N.P.</b>
--	--	--	-------------

**Erba Multisala** corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 2	360	<b>Il vento che carezza l'erba</b>	20:10-22:30 (€ 4,00)
--------	-----	------------------------------------	----------------------

**Esedra** via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

			<b>Riposo</b>
--	--	--	---------------

**Fratelli Marx & Sisters** corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

		<b>Il grande capo</b>	15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho		<b>Il mio migliore amico</b>	15:15-17:05-18:55-20:45-22:35 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo		<b>Un'ottima annata - A good year</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)

**Gioiello** via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

			<b>Riposo</b>
--	--	--	---------------

**Greenwich Village** Via Po, 30 Tel. 0118173323

		<b>Un'ottima annata - A good year</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2		<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3		<b>Eragon</b>	15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)

**Ideal Cityplex** corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	<b>Casino Royale</b>	14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237	<b>Apocalypto</b>	14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148	<b>Natale a New York</b>	15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141	<b>The Prestige</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132	<b>Giù per il tubo</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Lux** galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

			<b>Riposo</b>
--	--	--	---------------

**Massimo Multisala** via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 2	149	<b>L'aria salata</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
		<b>Dopo il matrimonio</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)

Sala 3	149	<b>CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)</b>	16:30-18:45-20:30-22:40 (€ 5,00; Rid. 3,50)
--------	-----	---	---

**Medusa Multisala** via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1	262	<b>Casino Royale</b>	16:10-19:10-22:10 (€ 5,00)
Sala 2	201	<b>Natale a New York</b>	14:40-17:15-19:50-22:25 (€ 5,00)
Sala 3	124	<b>Un'ottima annata - A good year</b>	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 5,00)
Sala 4	132	<b>Commediasexi</b>	17:35-22:40 (€ 5,00)
		<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	15:00-20:00 (€ 5,00)
Sala 5	160	<b>Eragon</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 5,00)
Sala 6	160	<b>Giù per il tubo</b>	14:30-16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)
		<b>The Prestige</b>	22:50 (€ 5,00)
Sala 7	132	<b>Apocalypto</b>	16:00-19:00-22:15 (€ 5,00)
Sala 8	124	<b>Olé</b>	14:00 (€ 5,00)

**Monterosa** via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

		<b>Il diavolo veste Prada</b>	21:00 (€ 3,50)
--	--	-------------------------------	----------------

**Nazionale** via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

		<b>Il mio migliore amico</b>	16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)
Sala 2		<b>Cambio d'indirizzo</b>	16:15-18:15-10:15-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)

**Nuovo** corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo			<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	300		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300		<b>Riposo</b>

**Pathè Lingotto** via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141	<b>Olé</b>	15:00-17:25-19:50-22:20 (€ 6,00)
Sala 2	141	<b>Casino Royale</b>	15:00-18:15-21:30 (€ 6,00)
Sala 3	137	<b>Casino Royale</b>	15:50-19:00-22:10 (€ 6,00)
Sala 4	140	<b>Giù per il tubo</b>	14:30-16:35-18:40-20:45-22:50 (€ 6,00)
Sala 5	280	<b>Natale a New York</b>	14:45-17:25-20:05-22:40 (€ 6,00)
Sala 6	702	<b>Boog e Elliot a caccia di amici</b>	15:30-17:40 (€ 6,00)
		<b>The Prestige</b>	19:50-22:30 (€ 6,00)
Sala 7	280	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 6,00)
Sala 8	141	<b>Commediasexi</b>	20:00-22:30 (€ 6,00)
		<b>Mi sono perso il Natale</b>	15:10-17:30 (€ 6,00)
Sala 9	137	<b>Eragon</b>	14:45-17:15-19:45-22:15 (€ 6,00)
Sala 10		<b>Un'ottima annata - A good year</b>	14:45-17:20-19:55-22:35 (€ 6,00)
Sala 11		<b>Apocalypto</b>	16:00-19:05-22:15 (€ 6,00)

**Piccolo Valdocco** via Salerno, 12 Tel. 0115224279

			<b>Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)</b>
--	--	--	-----------------------------------

**Reposi Multisala** via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

		<b>Commediasexi</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 2	430	<b>Giù per il tubo</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430	<b>Natale a New York</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149	<b>Happy Feet</b>	15:15 (€ 4,50; Rid. 3,50)
		<b>Olé</b>	17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5	100	<b>The Prestige</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 6		<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)
Sala 7		<b>Eragon</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50)

**Romano** piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1		<b>Le rose del deserto</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)
Sala 2		<b>Apocalypto</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,00)
Sala 3		<b>Cuori</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,00)

**Studio Ritz** via Acqui, 2 Tel. 0118190150

		<b>Tutti gli uomini del re</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
--	--	--------------------------------	---

## Provincia di Torino

## ● AVIGLIANA

**Corso** corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

			<b>Riposo</b>
--	--	--	---------------

## ● BARDONECCHIA

**Sabrina** via Medal, 71 Tel. 012299633

			<b>Riposo</b>
--	--	--	---------------

## ● BEINASCO

**Bertolino** Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

		<b>Un'ottima annata - A good year</b>	21:00 (€ 4,50)
--	--	---------------------------------------	----------------

**Warner Village Le Fornaci** Tel. 01136111

		<b>Eragon</b>	14:45-17:05-19:35-22:00 (€ 5,50)
Sala 2	411	<b>Natale a New York</b>	14:40-17:10-19:45-22:25 (€ 5,50)
Sala 3	307	<b>Apocalypto</b>	15:35-18:35-21:35 (€ 5,50)
Sala 4	144	<b>The Prestige</b>	16:25-19:10-21:55 (€ 5,50)
Sala 5	144	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b>	16:20-19:05-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 6	544	<b>Casino Royale</b>	15:30-18:35-21:40 (€ 5,50)

## RIPOSO

**MAZDAPALACE**

corso Ferrara, 30 - Tel. 0114559090

## RIPOSO

**ONDA TEATRO**

piazza Cesare Augusto, 7 - Tel. 0114367019

## RIPOSO

**PICCOLO REGIO PUCCHINI**

piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303

## RIPOSO

**REGIO**

piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241

## RIPOSO

**REGIO SALA DEL CARMINETTO**

piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241

## RIPOSO

**TEATRO STABILE DI TORINO**

corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404

## RIPOSO

**VITTORIA**

via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132

Domani ore 20.45 **THÉÂTRE OUVERT** parte seconda "Sei gradi di separazione" di Elisabetta Pozzi e Daniele D'Angelo;

Sala 7	246	<b>Giù per il tubo</b>	15:35-17:35-19:35-21:40 (€ 5,50)
Sala 8	124	<b>Un'ottima annata - A good year</b>	15:15-19:55 (€ 5,50)
		<b>Commediasexi</b>	17:45-22:30 (€ 5,50)
Sala 9	124	<b>Olé</b>	15:00-17:20-19:40-22:05 (€ 5,50)

## ● BORGARO TORINESE

**Italia** via Italia, 45 Tel. 0114703576

		<b>Casino Royale</b>	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)
--	--	----------------------	---------------------------

## ● BUSSOLENO

**Narciso** corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

		<b>Natale a New York</b>	20:30-22:30 (€ 4,50)
--	--	--------------------------	----------------------

## ● CARMAGNOLA

**Margherita** via Donizetti, 23 Tel. 0119716525

		<b>Eragon</b>	21:15 (€ 4,50)
--	--	---------------	----------------

## ● CHIERI

**Splendor** via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601

		<b>Giù per il tubo</b>	21:15 (€ 4,50)
--	--	------------------------	----------------

**Universal** piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867

		<b>Natale a New York</b>
--	--	--------------------------

**Scelti per voi**



**Il figlio della Pantera Rosa**

Quando la principessa Yasmin viene rapita, il Presidente francese in persona affida il caso al commissario Dreyfus (Herbert Lom). Al veterano viene affiancato un giovane poliziotto locale, tal Gambrelli (Roberto Benigni), che però, con il passare dei giorni, fa sorgere un terribile sospetto in Dreyfus. Una sera, questi conosce la madre dell'agente (Claudia Cardinale) che confessa che...

**21.05 RETE 4. COMMEDIA.**  
Regia: Blake Edwards  
Usa 1993

**Via dall'incubo**

Slim (Jennifer Lopez) sembra aver trovato la felicità: suo marito, un ricco e affascinante imprenditore, non le fa mancare niente e completa il quadro l'arrivo di una figlia. Ma un bel giorno, dietro l'aspetto di marito perfetto, Slim scopre che si nasconde un uomo sinistro e manipolatore. Per proteggere se stessa e soprattutto la bambina, decide così di fuggire e cambiare identità...

**21.10 CANALE 5. THRILLER.**  
Regia: Michael Apted  
Usa 2002

**Repli-Kate**

Max Fleming, giovane scienziato, ha creato una macchina capace di clonare esseri umani di sesso maschile. Purtroppo non riesce ancora ad avere successo con il genere femminile e, quando per sbaglio clona Kate, la ragazza dei suoi sogni, fa in modo che si comporti come un uomo. Ben presto, però, si rende conto che è la loro differenza che le rende attraenti agli uomini...

**23.40 ITALIA 1. COMMEDIA.**  
Regia: Frank Longo  
Usa 2002

**La Grande Storia**

Fascista e antifascista, allineato con il regime e frondista, fondatore di giornali, pittore, scrittore, sceneggiatore cinematografico, costumista e scenografo, questo ed altro ancora era Leo Longanesi. Durante il ventennio accettò di ideare slogan e manifesti propagandistici e dopo l'8 settembre si rifugiò a Napoli conducendo una rubrica antifascista sulla radio alleata...

**23.45 RAI TRE. RUBRICA.**  
"Longanesi. Un italiano contro"  
di Francesco Linguiti

**Programmazione**

**RAI UNO**

**06.45 UNOMATTINA.** Attualità  
All'interno:  
**07.00 TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S**  
**08.00 TG 1**  
—, — **TG 1 TURBO.** Rubrica.  
Conduce Pierangelo Piegari  
**09.00 TG 1**  
—, — **1 TG DELLA STORIA.**  
Rubrica  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**10.40 DIECI MINUTI DI...**  
PROGRAMMI DELL'ACCESSO.  
Rubrica  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.**  
Rubrica  
**11.30 TG 1**  
**12.30 LA PROVA DEL CUOCO.**  
Gioco. Conduce Antonella Clerici  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 INCANTESIMO 9.** Serie Tv  
**15.00 FESTA ITALIANA - STORIE.**  
Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**15.50 FESTA ITALIANA.**  
Rubrica  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.**  
Attualità  
**16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**17.00 TG 1**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz.  
Conduce Carlo Conti

**RAI DUE**

**07.00 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
**09.30 PROTESTANTESIMO.**  
Rubrica  
**10.00 TG 2**  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà.  
Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.**  
Rubrica  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica  
**16.05 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm  
**16.35 IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO INCONTRA GLI ATLETI ITALIANI CAMPIONI MONDIALI DI DISCIPLINE OLIMPIONICHE NEGLI ANNI 2005-2006**  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S**  
**18.10 RAI TG SPORT.** News  
**18.30 TG 2**  
**18.50 TG 2 10 MINUTI.** Attualità.  
Conduce Maurizio Martinelli  
**19.00 ANDATA E RITORNO.**  
DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati  
**19.10 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm.  
"Due veri amici"

**RAI TRE**

**08.05 CULT BOOK.** Rubrica  
**08.10 LA STORIA SIAMO NOI.**  
Rubrica  
**09.05 APRIRAI.** Rubrica.  
A cura di Massimo Bartoccioni  
**09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica.  
Conduce Pino Strabilioli  
**09.50 COMINCIAMO BENE.**  
Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani  
**12.00 TG 3**  
—, — **RAI SPORT NOTIZIE.** News  
**12.25 TG 3 SHUKRAN.** Rubrica.  
Conduce Luciana Anzalone.  
A cura di Luciana Anzalone  
**12.40 LE STORIE.** Rubrica.  
Conduce Corrado Augias  
**13.10 STARKY & HUTCH.**  
Telefilm. "Sotto inchiesta". Con Paul Michael Glaser, David Soul  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TREBISONDA.** Rubrica  
**16.35 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.**  
Gioco  
**17.40 GEO & GEO.** Rubrica.  
Conduce Sveva Sagramola  
**19.00 TG 3 / TG REGIONE**

**RETE 4**

**06.50 QUINCY.** Telefilm. "Cara mummia". Con Jack Klugman, Robert Ito  
**07.50 HUNTER.** Telefilm. "Un caso difficile". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer  
**08.50 NASH BRIDGES.** Telefilm. "Narcotici trafugati". Con Don Johnson, Cheech Marin  
**09.50 LA STRADA PER AVONLEA.**  
Telefilm. "Il segreto di Rachel". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs  
**10.50 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
—, — **VIE D'ITALIA.** News  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**13.40 FORUM.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10 SAINT TROPEZ.** Serie Tv.  
"Riconquistare un amore"  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.50 LE DONNE HANNO SEMPRE RAGIONE.** Film (USA, 1957).  
Con David Niven, Ginger Rogers  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 L'ANTIPATICO.** Attualità.  
Conduce Maurizio Belpietro  
**19.50 SIPARIO DEL TG 4.**  
Rotocalco

**CANALE 5**

**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.45 SECONDO VOI.** Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
**08.55 FINALMENTE SOLL.**  
Situation Comedy. "Stato di ebbrezza"  
**09.35 CLOVER BEND.** Film Tv (USA, 2001). Con Robert Ulrich, David Keith. Regia di Michael Vickerman  
**11.25 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE.**  
Telefilm. "Esiti positivi". Con Rosa Blasi, Philip Casnoff  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.15 CENTOVETRINE.**  
Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi  
**16.05 BUON POMERIGGIO.**  
Attualità. Conduce Maurizio Costanzo  
**17.00 TG5 MINUTI**  
**17.05 AMICI.** Real Tv  
**17.40 TEMPESTA D'AMORE.**  
Soap Opera  
**18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz. Conduce Gerry Scotti

**ITALIA 1**

**09.00 CHIPS.** Telefilm. "Il pilota".  
Con Larry Wilcox, Erik Estrada  
**10.00 SUPERCAR.** Telefilm.  
"Nuova identità" 1ª parte. Con David Hasselhoff, Edward Mulhare  
**11.10 HAZZARD.** Telefilm. "Slot Machine". Con Tom Wopat, John Schneider  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 SETTIMO CIELO.** Telefilm.  
"La forza del dialogo" -  
"L'intervista". Con Stephen Collins, Catherine Hicks  
**18.00 PHIL DAL FUTURO.**  
Situation Comedy. "Curtis". Con Ricki Ullman, Alyson Michalka  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**19.05 TUTTO IN FAMIGLIA.**  
Situation Comedy.  
"Il ritorno di Bobby Shaw".  
Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin  
**19.35 THE WAR AT HOME.**  
Situation Comedy. "Mamma a tempo pieno". Con Michael Rapaport, Anita Barone. Regia di Andy Cadiff

**LA 7**

**06.00 TG LA7**  
—, — **METEO**  
—, — **OROSCOPO**  
—, — **TRAFFICO.** News traffico  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.**  
Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 ISOLE.** Documentario  
**10.25 THE PRACTICE**  
**PROFESSIONE AVVOCATI.**  
Telefilm. "Il verdetto".  
Con Dylan McDermott  
**11.30 MATLOCK.** Telefilm. "Topi d'appartamento" 1ª parte. Con Andy Griffith  
**12.30 TG LA7**  
**13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO.**  
Telefilm. "Angels on the Air".  
Con Roma Downey  
**14.00 INSIEME A PARIGI.** Film (USA, 1964). Con William Holden. Regia di Richard Quine  
**16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.**  
Documentario. Conduce Francesca Mazzalai  
**18.00 STAR TREK ENTERPRISE.**  
Telefilm. "Vincere la paura". Con Scott Bakula  
**19.00 JAROD IL CAMALEONTE.**  
Telefilm. "Stuntman". Con Michael T. Weiss

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 SUPERVARIETÀ.**  
Videoframmenti  
**21.10 RACCONTAMI.** Serie Tv.  
Con Massimo Ghini, Lunetta Savino. Regia di Tiziana Aristarco, Riccardo Donna  
**23.05 TG 1**  
**23.10 PORTA A PORTA.** Attualità  
**00.45 TG 1 - NOTTE**  
**01.15 TG 1 TURBO.** Rubrica  
**01.25 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.00 UN MONDO A COLORI.**  
Rubrica  
**02.25 IL MARESCIALLO ROCCA**

**20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.**  
Gioco. Conduce Chiara Sgarbosa  
**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA.** Telefilm. "Incidenti stradali". Con Maura Tierney, Mekhi Phifer  
**22.40 LOST.** Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly  
**23.20 TG 2**  
**23.30 VOYAGER, AI CONFINI DELLA CONOSCENZA.** Rubrica.  
Conduce Roberto Giacobbo  
**01.00 TG PARLAMENTO.** Rubrica

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.**  
Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliareri  
**21.05 CHI L'HA VISTO?.** Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarelli  
**23.10 TG 3**  
**23.15 TG REGIONE**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO.**  
Attualità  
**23.45 LA GRANDE STORIA**  
MAGAZINE. Documenti.  
"Longanesi, un italiano contro"

**20.15 WALKER TEXAS RANGER.**  
Telefilm. "La lunga caccia". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard  
**21.05 IL FIGLIO DELLA PANTERA ROSA.** Film commedia (USA, 1993). Con Roberto Benigni, Herbert Lom. Regia di Blake Edwards  
**23.05 L'ANTIPATICO.** Attualità.  
Conduce Maurizio Belpietro  
**23.20 CACCIA A OTTOBRE ROSSO.** Film azione (USA, 1990). Con Sean Connery, Alec Baldwin. Regia di John McTiernan

**20.00 TG 5**  
—, — **METEO 5.** Previsioni del tempo  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA.**  
Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
**21.10 VIA DALL'INCUBO.** Film thriller (USA, 2002). Con Jennifer Lopez, Bill Campbell. Regia di Michael Apted  
**23.30 MATRIX.** Attualità  
**01.20 TG 5 NOTTE**  
—, — **METEO 5.**  
Previsioni del tempo

**20.00 LOVE BUGS 2.** Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis  
**20.10 EVERWOOD.** Telefilm.  
"Addio, maestro di vita!". Con Treat Williams, Gregory Smith  
**21.05 SMALLVILLE.** Telefilm.  
"Fragile" - "Il persecutore"  
"Invisibile". Con Tom Welling, Kristin Kreuk  
**23.40 REPLI-KATE.**  
Film (USA, 2002).  
Con Ali Landry, James Roday  
**01.40 STUDIO SPORT.** News  
**02.10 STUDIO APERTO**

**20.00 TG LA7**  
**20.30 KEEPERS OF THE FOREST.**  
Documentario  
**21.00 CAMBIO MOGLIE 3.** Reality Show  
**22.55 BODY OF EVIDENCE.** Film (USA, 1992). Con Madonna. Regia di Ulrich Edel  
**01.05 TG LA7**  
**01.30 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica. Conduce Paola Maugeri  
**02.55 L'INTERVISTA.** Rubrica di attualità. (replica)  
**03.25 DUE MINUTI UN LIBRO**

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**

**14.00 IL RITORNO DEI RAGAZZI VINCENTI.** Film commedia (USA, 2005). Con Max Lloyd-Jones  
**16.15 F.D. ROOSEVELT: UN UOMO, UN PRESIDENTE.**  
Film Tv biografico (USA, 2005). Con Kenneth Branagh. Regia di Joseph Sargent  
**18.45 IL VOLO DELLA FENICE.**  
Film azione (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di John Moore  
**21.00 MATCH POINT.** Film drammatico (USA, 2005). Con Jonathan Rhys-Meyers. Regia di Woody Allen  
**23.55 UN BIANCO NATALE A BEVERLY HILLS.** Film drammatico (USA, 2005). Con Poppy Montgomery. Regia di Peter Werner

**SKY CINEMA 3**

**14.00 WHITE OLEANDER.** Film drammatico (USA, 2002). Con Michelle Pfeiffer. Regia di Peter Kosminsky  
**16.20 LE CROCIATE.** Film avventura (USA, 2005). Con Orlando Bloom. Regia di Ridley Scott  
**19.00 MR. 3000.**  
Film commedia (USA, 2004). Con Bernie Mac. Regia di Charles Stone III  
**21.00 THE CLAN.** Film commedia (Italia, 2005). Con Christian De Sica. Regia di Christian De Sica  
**23.00 COLPEVOLE D'OMICIDIO.**  
Film drammatico (USA, 2003). Con Robert De Niro. Regia di Michael Caton-Jones  
**00.50 IDENTIKIT.** Rubrica di cinema. "Scarlett Johansson"

**SKY CINEMA AUTORE**

**14.15 LA NIÑA SANTA.** Film dramm. (Argentina/Spagna, 2004). Con Carlos Belloso  
**16.40 HONG KONG EXPRESS.**  
Film commedia (Hong Kong, 1995). Con Brigitte Lin Chin-Hsia  
**19.00 MILLIONS.** Film commedia (GB/USA, 2004). Con Alex Eitel. Regia di Danny Boyle  
**21.00 GUY - GLI OCCHI ADDOSSO.** Film commedia (USA, 1996). Con Vincent D'Onofrio. Regia di Michael Lindsay-Hogg  
**22.55 L'ENFANT.** Film drammatico (Belgio, 2005). Con Jérémie Renier. Regia di Jean-Pierre Dardenne, Luc Dardenne  
**00.35 HOLLYWOOD FLASH**

**CARTOON NETWORK**

**15.05 LE SUPERCHICCHE**  
**15.30 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**15.55 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**16.20 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**17.30 BATMAN.** Cartoni  
**17.55 ROBOTBOY.** Cartoni  
**18.20 PET ALIEN.** Cartoni  
**18.45 BEN 10.** Cartoni  
**19.10 ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**19.35 NOME IN CODICE: KND**  
**20.00 XIAOLIN SHOWDOWN**  
**20.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**20.50 HI HI PUFFY AMY YUMI**  
**21.25 I GEMELLI CRAMP**  
**21.40 PET ALIEN.** Cartoni  
**22.05 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni  
**22.55 JOHNNY BRAVO.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**

**13.00 PESCA ESTREMA.**  
"Questione di nervi"  
**14.00 AMERICAN CHOPPER.**  
"La motocicletta di Billy Joel"  
**16.00 MASSIVE SPEED.**  
"Elicotteri da guerra"  
**16.30 QUINTA MARCIA**  
**17.00 MACCHINE AD ALTA VELOCITÀ.** "Cutty Sark e i grandi clipper" 2ª parte  
**18.00 VIGILI DEL FUOCO AMERICANI.** Documentario  
**19.00 TOP GEAR.**  
Documentario. 4ª parte  
**20.00 MACCHINE ESTREME.**  
"Veicoli d'emergenza"  
**21.00 SUPERNAVI.** "Eric Raude - Corsa al petrolio"  
**22.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO.**  
"Petronas Twin Towers"  
**23.00 MEGACOSTRUZIONI**

**ALL MUSIC**

**12.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 MODELAND.** Show  
**13.30 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale.  
Conducono Valeria Bilello, Luca Abbrescia  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI...** Musicale. "Roberto Piccinelli"  
**16.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.00 THE CLUB.** Musicale  
**18.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**19.30 ALL MUSIC SHOW.** Show  
**20.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.00 BL.LIVE.** Musicale. "Best of". Conducono Gaia Bermani Amaral, Alvin  
**22.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**23.00 MODELAND.** Show

**Radiofonia**

**RADIO 1**

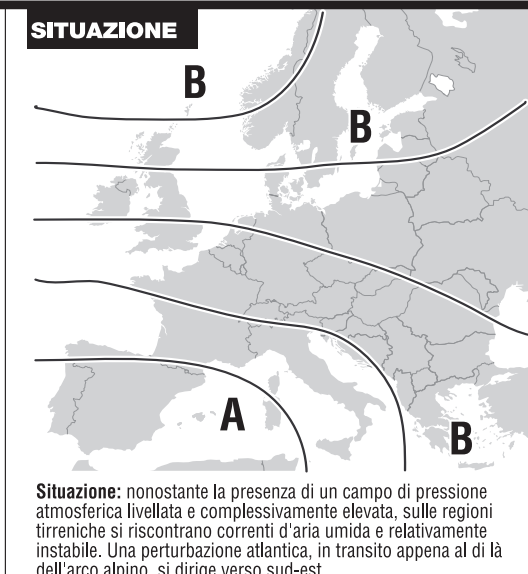
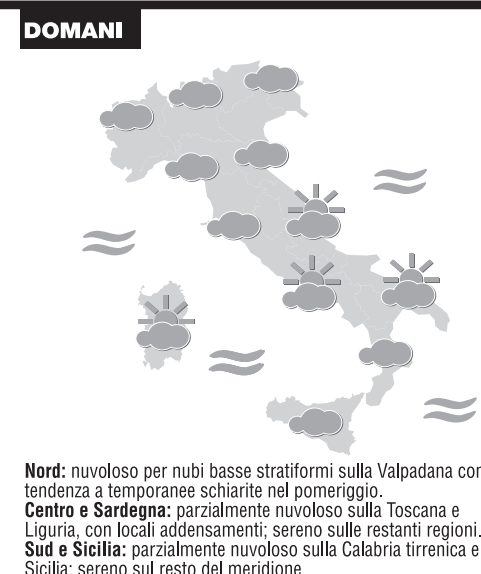
**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 12.30 - 13.00 - 14.30 - 15.00 - 15.30 - 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**07.34 QUESTIONE DI SOLDI**  
**08.29 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.48 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO SPORT**  
**10.08 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 BAOBAB - LUNEDÌ MATTINA**  
**11.48 PRONTO SALUTE**  
**12.00 GR 1 COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.36 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.33 RADIO 1 MUSICA VILLAGE**  
**14.00 GR 1 SCIENZE.** News  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.50 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATTIVO**  
**16.06 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini  
**18.37 L'ARGONAUTA**  
**19.22 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**21.09 ZONA CESARINI**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.09 GR 1 RADIOEUROPA**  
**23.17 RADIO1 MUSICA**  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION**  
**00.33 UN ALTRO GIORNO**  
**00.45 LA NOTTE DI RADIO1**  
**03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA**  
**03.40 RADIO 1 MUSICA**  
**05.05 LA NOTTE DI RADIO1**  
**05.45 BOLMARE**  
**05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO**  
**RADIO 2**  
**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**07.53 GR SPORT.** GR Sport

**Radiofonia**

**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO**  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**CHIAMIAMI AQUILA**  
**11.30 FABIO E FIAMMA**  
**12.10 NESSUNO È PERFETTO**  
**12.49 GR SPORT.** GR Sport  
**13.00 GIOCANDO**  
**13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI**  
**16.30 CONDR**  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO)**  
**18.00 CATERPILLAR**  
**19.52 GR SPORT.** GR Sport  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.35 DISPENSER**  
**21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter**  
**21.35 I CONCERTI DI RADIO2**  
**22.32 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANter**  
**23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - TU CHIAMA LE VUOI**  
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**  
**02.00 RADIO2 REMIX**  
**RADIO 3**  
**GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**07.00 RADIO3 MONDO**  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO**  
**11.30 RADIO3 SCIENZA**  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**15.00 FAHRENHEIT**  
**16.00 STORYVILLE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE**  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**22.50 RUMORI FUORI SCENA**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI**  
**01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

Sereno  
Variabile  
Nuvoloso  
Pioggia  
Temporali  
Nebbia  
Neve

**OGGI**  
Vento: Debole  
Moderato  
Forte  
Mare: Calmo  
Mosso  
Agitato



ORIZZONTI

# Da Galileo a Gödel la matematica è divina

**SCIENZA E FEDE** Il gesuita Matteo Ricci usò la logica per convertire i cinesi, Galilei sostiene che il libro della natura e dell'universo è scritto con triangoli, cerchi e numeri. E Kurt Gödel tentò di dimostrare con le formule l'esistenza di Dio

■ di Michele Emmer

**N**el 1582 Matteo Ricci, un gesuita, partì per la Cina con la missione di evangelizzare quell'immenso paese. Non ci riuscì, ma diventerà a pieno titolo un intellettuale cinese e sarà sepolto a Pechino con il nome che gli venne dato nel Celeste Impero, Li Madou. Ricci riteneva di dovere guidare gli intellettuali cinesi lungo la via della conoscenza cominciando dalla base, insegnando loro a ragionare utilizzando la logica matematica. Li avrebbe così portati a comprendere la descrizione dell'universo secondo Tolomeo per arrivare quindi a Dio creatore del mondo e delle leggi che lo governano. Scrive Michela Fontana, nel libro *Matteo Ricci. Un gesuita alla corte dei Ming* (2005), che si trattava di una via «dalla matematica alla teologia», la scienza delle certezze come strumento per arrivare a Dio.

Qualche anno dopo la morte in Cina di Ricci nel 1610, così scriveva Galileo Galilei nel *Saggiatore* (1623): «Parmi di scorgere ferma credenza che nel filosofare sia necessario appoggiarsi all'opinioni di qualche celebre autore, sì che la mente nostra, quando non si maritasse col discorso d'un altro, ne dovesse in tutto rimanere sterile ed infeconda; e forse stima che la filosofia sia un libro e una fantasia d'un uomo, come l'*Illiade* e l'*Orlando furioso*, libri ne' quali la meno importante cosa è che quello che vi è scritto sia vero. La cosa non istà così. La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intendere la lingua e conoscer i caratteri, ne' quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola: senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro labirinto».

Il 25 febbraio 1616 il Sant'Uffizio, «per provvedere al disordine e al danno», emana una sentenza: «Che il Sole sia centro del mondo e immobile di moto locale, è proposizione assurda e falsa in filosofia, e formalmente eretica, per essere espressamente contraria alla Sacra Scrittura». È stato riabilitato Galilei solo molto recentemente. In occasione del centenario della nascita di Albert Einstein, il papa Giovanni Paolo II tenne un discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze ed al Collegio dei Cardinali e, riferendosi a Galileo, esortò a fare luce su quella vicenda. Come conseguenza della presa di posizione del pontefice, il 3 luglio 1981, vi fu la nomina di una commissione pontificia per gli studi sul caso. Le conclusioni del lavoro vennero poi espresse dal Cardinale Paul Poupard il 31 ottobre 1992. Sebbene già in passato vi fossero stati passi formali che manifestano implicitamente il riconoscimento di un errore di valutazione da parte dei teologi chiamati a giudicare Galileo, in questa occasione si parla esplicitamente di un errore

commesso dalla Chiesa.

Il famoso discorso di Galilei è stato di recente ripreso: «All'inizio dell'essere cristiano - e quindi all'origine della nostra testimonianza di credenti - non c'è una decisione etica o una grande idea, ma l'incontro con la Persona di Gesù Cristo, "che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva". La fecondità di questo incontro si manifesta, in maniera peculiare e creativa, anche nell'attuale contesto umano e culturale, anzitutto in rapporto alla ragione che ha dato vita alle scienze moderne e alle relative tecnologie. Una caratteristica fondamentale di queste ultime è infatti l'impiego sistematico degli strumenti della matematica per poter operare con la natura e mettere al nostro servizio le sue immense energie. La matematica come tale è una creazione della nostra intelligenza: la corrispondenza tra le sue strutture e le strutture reali dell'universo - che è il presupposto di tutti i moderni sviluppi scientifici e tecnologici, già espressamente formulato da Galileo Galilei con la celebre affermazione che il libro della natura è scritto in linguaggio matematico - suscita la nostra ammirazione e pone una grande domanda. Implica infatti che l'universo stesso sia strutturato in maniera intelligente, in modo che esista una corrispondenza profonda tra la nostra ragione soggettiva e la ragione oggettivata nella natura. Diventa allora inevitabile chiedersi se non debba esservi un'unica intelligenza originaria, che sia la comune fonte dell'una e dell'altra. Così proprio la riflessione sullo sviluppo delle scienze ci riporta verso il Logos creatore. Viene capovolta la tendenza a dare il primato all'irrazionale, al caso e alla necessità, a ricondurre ad esso anche la nostra intelligenza e la nostra libertà. Su queste basi diventa anche di nuovo possibile allargare gli spazi della nostra razionalità, riaprirli alle grandi questioni del vero e del bene, coniugare tra loro la teologia, la fi-

## Il logico Roberto Magari mette in guardia contro l'eccessivo «desiderio» di credere. Ma anche contro quello di non credere

losafia e le scienze, nel pieno rispetto dei loro metodi propri e della loro reciproca autonomia, ma anche nella consapevolezza dell'intrinseca unità che le tiene insieme». Chi scrive è Papa Benedetto XVI in occasione di un discorso a Verona il 10 ottobre 2006. Al di là di alcuni accenti che possono essere condivisi o meno è interessante che il Pontefice abbia tenuto un grande elogio della matematica. Naturalmente se lunga e senza fine è stata la lotta tra scienza e fede, in ogni parte del mondo, una delle sfide più interessanti è stato l'utilizzo della matematica, della sua struttura logica per dimostrare l'esistenza di Dio. Tema anch'esso senza fine. Vorrei solo concentrarmi su un piccolo li-



«The Ancient of Days» di William Blake

bro uscito di recente in versione italiana.

Uno dei più famosi logici matematici del secolo scorso è stato Kurt Gödel. Soprattutto per aver risolto nel 1928 in senso negativo uno dei grandi problemi posti nel 1900 dal matematico David Hilbert. Nel 1928 Kurt Gödel poté dimostrare che l'aritmetica risulta necessariamente incompleta, nel senso che esistono proposizioni che non sono né dimostrabili né refutabili. Nel 1941 il logico austriaco abbozzò una dimostrazione dell'esistenza di Dio, chiarendo «che il suo interesse per la prova ontologica dell'esistenza di Dio era puramente di carattere logico». Rimaneggiò poi la «dimostrazione» nel 1954 e infine nel 1970, senza mai pub-

blicarla, ma comunicandola nel febbraio del 1970 al logico Dana Scott e poi all'economista Oskar Morgenstern.

Queste pochissime pagine sono al centro del libretto *La prova matematica dell'esistenza di Dio*, (Bollati Boringhieri, 2006) curato, come si legge sulla copertina, da Gabriele Lolli e Piergiorgio Odifreddi, entrambi logici all'università di Torino. Il testo di Gödel è ripreso dal volume terzo delle *Opere complete* con la nota introduttiva di Robert Merrihew Adams, (Bollati Boringhieri, 2006) riportata anche nel piccolo libro, senza però che il nome sia citato in copertina. Non è nemmeno citato l'autore del saggio che compare alla fine del libretto

EX LIBRIS

*Non c'è due senza tre*

Proverbio

**POLEMICHE** Segno e figura dell'arte e della devozione, ridotto in tre righe

## Il crocifisso? Un oggetto E l'«Avvenire» bacchetta la «Garzantina»

■ Potete scommeterci: ogni volta che esce un'enciclopedia, un dizionario, una storia della letteratura o un'antologia c'è chi si diverte ad una sorta di tiro al bersaglio. Insomma: questo c'è ma quello manca, di questo si parla poco e di quello troppo. Ma questa volta la «sottovalutazione» ha davvero passato il segno. Almeno secondo l'*Avvenire* che se l'è presa - e non senza ragioni - in un articolo firmato da Davide Rondoni, con la nuova edizione della *Garzantina* (venduta assieme al *Corriere della Sera*). Alla voce Crocifisso si legge: «Oggetto simbolo della religione cristiana. La sua ostensione in luoghi pubblici suscita discussioni circa la compatibilità con la laicità dello stato». Tre righe e stop. Come si può pensare, commenta Rondoni nel suo articolo, «che sia lecito presentare il crocifisso, figura e segno protagonista nell'arte e nella devozione popolare, come un "oggetto" su cui riferire solo il breve scampolo di recenti polemiche?»

to Roberto Magari, scomparso nel 1994, che Lolli descrive come «l'esponente più creativo della rinascita degli studi logici in Italia nella seconda metà del Novecento». E chi lo ha conosciuto non può che confermarlo.

Crede che il saggio di Magari sia la cosa più interessante, tenendo conto che le pagine di Gödel sono del tutto incomprensibili senza una spiegazione abbastanza dettagliata del significato dei simboli utilizzati. Tentativo che fa Magari, utilizzando una dote rara, una sottile ironia che era una delle sue doti umane più caratteristiche. Basterà citare l'inizio del suo saggio: «Molti uomini, anche fra i più grandi, hanno una notevole volontà di credere nelle cose più svariate, ma soprattutto come risulta almeno nella nostra cultura da circa venti secoli, nell'esistenza di un (e in genere uno solo) ente "supremo" compiutamente dotato di certe proprietà dette "positive"». Uomini che Magari chiama «teofili», amanti di Dio. Aggiungendo subito dopo che «Esistono naturalmente anche teofobi, (io lo sono di tutto cuore, aggiunge), e anche nel loro caso è opportuna una certa vigilanza su quanto costruiscono ed asseriscono». Conclude il suo saggio Magari osservando «Soprattutto gli esperti e gli specialisti che il pubblico può investire di reverente fiducia dovrebbero guardarsi dall'avvalorare dischi volanti, omopatia, astrologia, creazionismo o altro. Occorre in ogni caso stare molto in guardia contro tutto ciò che può essere suggerito dal desiderio di credere. Devo ammettere, con una certa riluttanza, che analogamente va trattato il desiderio di non credere, che però mi sembra assai più rara».

**ANNUNCI** Il celebre papà di Mafalda si prende un anno sabbatico. «C'è in giro una violenza irrazionale che non capisco e mi sono reso conto che il mio disegno è antiquato»

# Quino: questo mondo non mi piace più e io smetto di disegnarlo

**Q**uino, ovvero l'argentino Joaquín Lavado, l'impareggiabile autore di *Mafalda*, smette di disegnare per un anno. «Dopo 52 anni di pubblicazioni, mi prenderò un riposino per cercare una nuova messa a fuoco del mio lavoro, perché mi sono reso conto che il mio disegno è antiquato», confessa il cartoonist, 75 anni il prossimo luglio, in una lunga intervista pubblicata ieri da *Viva*, domenicale del quotidiano *Clarín*, e concessa poco prima di lasciare Buenos Aires per Milano, dove risiede almeno sei mesi all'anno. «Ci sono state epoche - ammette Quino - in cui ho disegnato meglio di adesso. E, in questo momento, non sono in grado di far concorrenza a me stesso quando ero più bravo».

Joaquín Lavado è nato a Mendoza, 1.000 chilometri dalla capitale e a ridosso delle Ande, dove non ha avuto una bella infanzia: la madre è morta quando aveva dieci anni ed il padre tre anni dopo. Andò quindi a vivere con lo zio Joaquín, pittore e disegnatore pubblicitario, e venne chiamato Quino proprio per distinguerlo da lui. Approdato a Buenos Aires nel 1954, pubbli-



Una striscia di Mafalda

ca il suo primo disegno umoristico nel settimanale *Esto es*, e da allora, non ha mai smesso. Nel 1963 escogitò *Mafalda*, il suo personaggio più famoso: una bambina destinata ad una pubblicità per una impresa di elettrodomestici che, poi, finisce per diventare una striscia in cui, come ricorda nell'intervista, si rifà «ai *Peanuts* di Charles Schultz, che aveva innovato i fumetti con

personaggi buoni e cattivi, che si arrabbiavano ed erano capaci di odiare ed amare».

Trasformata in una bambina contestatrice che si misura con l'Argentina ed il mondo, Quino disegna Mafalda per dieci anni. Lo sbarco della «tremenda» Mafalda in Italia ed in Europa risale al 1968. E proprio in questi mesi per i tipi di Salani Editore stanno uscendo in una serie di

volumetti (sono appena arrivati in libreria il quinto e il sesto) tutte le strisce di questo personaggio.

Per Quino, la decisione di prendersi un anno sabbatico, ha però anche un risvolto con l'attualità: «Oggi, la situazione mondiale è caratterizzata da una violenza irrazionale. È quindi necessario prendersi un respiro per cercare di capire

perché tutto si è trasformato in questo orrore che stiamo vivendo». E alla domanda che, in fondo, lungo tutta la sua carriera, il mondo ha vissuto in costanti conflitti, risponde amareggiato: «Un tempo, pur se entrambi potevano non piacere, c'erano almeno due sistemi. Oggi non c'è opzione. Sono tutti cattivi». E confessa: «È terribile. Come spettatore della realtà, è la prima volta che ciò mi accade».

Quino aggiunge che, come da sempre, è interessatissimo al cinema perché i registi «sono come noi disegnatori, solo che ad un'altra velocità» (e cita Fellini che «disegnava prima gran parte dei suoi film»). Dice di sentirsi «sempre un po' spaesato come dicono in Italia», perché vive sei mesi in Argentina e sei mesi in Europa. «Credo che bisogna essere molto autocritici in merito al proprio lavoro», sostiene Quino nell'intervista concludendo: «Per questo mi rendo conto che non mi piacciono molto né i miei disegni, né i miei temi. È l'onestà che ho avuto nello smettere di fare Mafalda, perché non mi sentivo a mio agio. Mi sembra che anche adesso devo essere onesto con i lettori e con me stesso».

**TRA FICTION E SAGGIO** il nuovo libro dell'autore delle *Correzioni*. Analisi di un'infanzia a St. Louis, protetto da tutto. Per poi capire che il vero pericolo non era «fuori» ma era lì, in quell'universo affettivo

■ di Rocco Carbone

cinque testi riuniti in *Zona disagio*, in gran parte rielaborazione di altri già apparsi sul *New Yorker*, offrono ai lettori di Franzen un libro interlocutorio, dopo i molti anni di lavoro dedicati alla scrittura del suo romanzo maggiore, *The corrections*. Si tratta di pagine di *non-fiction*, costantemente separate, nella tradizione di lingua inglese, dall'invenzione narrativa vera e propria, ma mai sveltita, al contrario. È tuttavia la distinzione in questo caso è meno rigida di quanto si possa immaginare, e corrisponde, come in tanti altri, a un'opzione di tipo editoriale più che a una distinzione di genere così netta.

La «zona disagio» accampata nel titolo di questo libro ci rimanda a un mondo ben preci-

# Famiglia, un mondo incorreggibile. Parola di Franzen

so, che è quello della famiglia e dei legami di parentela, stabili anche quando non ci sono più, e attivi anche contro la propria volontà, in comportamenti, predilezioni e attitudini verso gli altri. Si tratta di un mondo narrato a partire dal momento in cui esso, nella sua realtà concreta, è scomparso. Nel primo dei cinque racconti offerti, l'autore racconta il suo viaggio di ritorno nella città dove ha a lungo vissuto, St. Louis, poco dopo la morte della madre. L'occasione del viaggio è la vendita della casa di famiglia, dove lui stesso ha abitato da bambino e poi da ragazzo e dove ogni cosa rimanda a una distanza, a un'assenza sopraggiunta. Il racconto è, insieme, la descrizione di un mondo familiare che non esiste più, con il conseguente senso di disappartenenza che ciò provoca, e il ritorno con la memoria di un uomo adulto al proprio passato di figlio. Ed è anche il tentativo di ridare luce alla figura materna, attorno alla quale ruotano molte pagine di questo libro, e tra le più belle. Tuttavia il presente e il passato, più che aiutarsi a vicenda nella ricerca di un'identità personale, sembrano contribuire ad accrescere quel senso di inadeguatezza, che permane. Il presente di una casa vuota non potrà mai dare ragione di tutto ciò che, dentro quelle mura, è già accaduto, e il passato è qualcosa di troppo lontano e intermittente per riuscire a contribuire a una

**Zona disagio**  
Jonathan Franzen  
trad. di Silvia Pareschi  
pagine 209, euro 16,50  
Einaudi

forma di privata agnizione. Ma *Zona disagio* è anche un ritratto dello scrittore da giovane, anzi, da giovanissimo. Le tante pagine che Franzen dedica alla propria infanzia in una città del Sud americano, tra letture di fumetti memorabili come *Peanuts*, impegni scolastici agonisticamente affrontati e vari generi di iniziazioni, sembrano tendere a descriverla come un mondo in cui, proprio perché si è inevitabilmente protetti (protetti senza che siamo noi a volerlo) da tutti i pericoli non lo si è da nessuno. E i genitori da affezionati tutori possono diventare il pericolo numero uno, come lo stesso Franzen dichiara in questo rassegna-

to elenco: «Il problema erano i miei genitori. Nella lunga lista di cose che a quei tempi mi incutevano paura - i ragni, l'insonnia, gli agghi da pesca, i balli scolastici, il baseball, l'altitudine, le api, gli orinatoi, la pubertà, gli insegnanti di musica, i cani, la mensa scolastica, la disapprovazione, i ragazzi più grandi, le meduse, gli spogliatoi, i boomerang, le ragazze popolari, i tuffi - i miei erano probabilmente al primo posto». La famiglia, come primo mondo conosciuto, crea un paradigma del mondo che non si conosce ancora - un mondo fatto di giochi non riusciti, divieti poco comprensibili come quello di andare a scuola con i jeans, pedagoghi quasi missionari e campeggi fin troppo organizzati. Un percorso a ostacoli, una «zona disagio», appunto, dove tuttavia è proprio quel malessere, e non la sicurezza di essere tra simili e tra persone che ci vogliono bene, a rendere possibile l'esperienza.

**ROMANZI** Ongaro, un «giallo» in Laguna  
**A Venezia un enigma di nome Frederika**

■ I miracoli, quando accadono, sono talmente straordinari da rimanere memorabili nei secoli e non si ripetono mai. Così è successo ad Alberto Ongaro e al suo nuovo romanzo *Il ponte della solita ora*, una prova abbastanza banale per l'autore dell'assai elogiato *La taverna del doge Loredan*. Il plot è presto detto: una casuale interferenza telefonica introduce Francesco Soria, il protagonista, nella vita e negli affari di cuore di una bellissima donna, Frederika von Klausen. La curiosità spinge Soria a cercare l'autrice della telefonata, individuandola nei pressi del ponte dell'Accademia, a Ve-

nezia. Sono l'ambientazione veneziana e un lento ritmo narrativo a rendere peculiare la scrittura di Ongaro. Una specificità che ha fatto pensare alla Mitteleuropea e alla grande letteratura che essa ha prodotto. Tuttavia, appaiono deboli le strutture espressive del romanzo, sospeso tra la banalità e la ricercatezza. Solo attraverso un breve excursus nelle sue pagine si potrà comprendere il senso dell'osservazione: «... una scheggia di storia altrui... un film uscito da pochi giorni e quindi tenuto sotto controllo in tutta Italia ovunque lo si proiettasse per ricavarne giornalmente l'interesse del pubblico». Qui il discorso involuto si lega con il salto logico testuale. E ancora: «... proprie paure... a chiuderle in una caverna del profondo da dove sperava che non dovessero uscire mai più... altre cose aspettavano di essere dette. Altre domande aspettavano di essere fatte... il passato che convive nascostamente con il presente e che di tanto in tanto si mostra. Attività segrete del profondo all'oscuro della ragione... Erano quelli i fatti? Se erano quelli bisognava distruggerne la logica e mettere insieme una logica congetturale e poetica in grado di assolvere Ingeborg...».

Così, per brevi citazioni, si manifesta il senso di una incompiutezza che affonda profonde radici nella immaturità narrativa e nella tentazione neolista, qua e là emergente. In una penna, insomma, viziata dalla facile laude e, quindi, incapace di analizzare se stessa, le proprie ontologiche limitazioni e, quindi, di crescere, come crescono i veri poeti e narratori, strada facendo, parola dopo parola, riga dopo riga, verso dopo verso.

Domenico Cacopardo

**Il ponte della solita ora**

Alberto Ongaro  
pagine 206, euro 12,90  
Piemme editore

**ANTICIPAZIONI** Esce a Pasqua un bestseller «annunciato»

**Giuda non tradì per denaro ma per politica**

■ Un'uscita in contemporanea mondiale a Pasqua (in Italia da Mondadori) per un libro che sicuramente, come si dice in questi casi, farà discutere. Si tratta di *Il Vangelo secondo Giuda* di Beniamino Iscariota di Jeffrey Archer, scritto con la collaborazione del prof. Frances J. Moloney. La tesi del libro, anticipata in un articolo sul *Sunday Times* di ieri sostiene che Giuda non tradì Gesù per denaro bensì per la sincera convinzione politica che Gesù non fosse un leader abbastanza efficace per portare a termine il compito di scacciare i Romani dalla terra degli ebrei.

**ROMANZI** La seconda prova di Maria Stella Conte  
**C'era una volta Ariela una donna stupida**

■ «Io sono una donna stupida. Non lo dico per dire»: comincia così questo secondo romanzo di Maria Stella Conte, soggetto, l'anno scorso, di un felice esordio con *Terza persona singolare*. La donna stupida, la cui voce lega le diverse parti della narrazione, è Ariela, figlia di Hyacinthus e Abigail, sorella di Osmanthus, moglie di Kosmos, tutti abitanti di Rivasonda, il villaggio sul Mar delle Lanterne le cui case hanno tetti ricamati da ciascuna famiglia secondo il proprio estro, con ossi di seppia come alge come gusci di granchio. Ariela, di notte, seduta sulla sabbia accanto al suo ex-amante Zacharias, colpito da un male che sembra un infarto, matura la scelta di non aiutarlo, di lasciarlo morire, anzi, sospingerlo nel mare freddo per rendere sicura quella fine. Perché vorrebbe, nei fatti, ucciderlo? È la trama che il romanzo dispiega, portandoci dentro un conflitto che in precedenza ha opposto le famiglie di lei e di lui come i Montecchi e i Capuleti. E Ariela ucciderà, arriverà cioè a concepire l'originalità di una giustizia tutta propria e cruenta? *La casa dei gusci di granchio*, in realtà, è un romanzo a doppio registro. Veleggia, con voce musicale, nel fantasy, con l'ausilio dei nomi botanici o biblici dei personaggi e con le presenze degli angeli che vigilano sugli umani. Rimanda a tutt'altro, però, con questa voce narrante, Ariela. «Stupida» davvero, o solo modesta che sia, Ariela misura con cautela e senso del giusto le proprie insufficienze, si confronta con il proprio cervello che vede limitato come se esso fosse altro da sé e lei ne eseguisse l'anatomia. E in queste misurazioni, che coprono diverse pagine, il libro sa comunicare il senso di una stolidità densa, fonda.

L'idea di fare romanzo di un apparente ossimoro - una stupidità consapevole - era, di per sé, ottima. Un'idea flaubertiana che, però, Maria Stella Conte utilizza al minimo, spingendo il pedale sull'altro registro favolistico. Come se di romanzi in mente ne avesse non uno, ma troppi. Come se, anziché far lievitare il testo per il tempo necessario, quel tempo che leva le scorie e libera dal superfluo, si fosse fatta prendere dall'urgenza di dare un seguito al suo felice esordio. Chissà che la stupida-consapevole Ariela, con un nome meno angelico, non s'incarna di nuovo in un prossimo romanzo, davvero e del tutto costruito su quell'interessante ossimoro.

Maria Serena Palieri

**La casa dei gusci di granchio**

Maria Stella Conte  
pagine 184, euro 17,50  
Baldini Castoldi Dalai

**INEDITI IN BIBLIOTECA di Marco Petrella**



**QUINDICIRIGHE**

**UOMINI VERI? ASSENTI A OGNI LATITUDINE**

Una splendida quarantenne, stanca degli uomini italiani (quanto sono deludenti, così tutti uguali nella loro maschia prevedibilità...), decide di partire per un viaggio esotico: il Sudafrica, dove un'amica si è trasferita da alcuni anni. La viaggiatrice cerca l'amore, ma anche lì, nonostante la diversità di latitudine, il prototipo maschile che già conosceva in patria rida mostra di sé: dice la cosa sbagliata al momento sbagliato, promette che chiamerà e poi non chiama, sparisce senza una ragione plausibile... Forse avrebbe fatto meglio, la nostra amica, ad accettare il gioco seduttivo di un ragazzo che ha quasi la metà dei suoi anni. Alla fine della vacanza, proprio lui, inizialmente messo da parte, si rivelerà vero e sincero. Bianca Garavelli firma un romanzo lieve nel tono, ma drammatico nella sostanza, un'opera godibile eppure inquietante, percorso di frenetici che chiamano il lettore a emotiva partecipazione. Se ha ragione la sua analisi dell'universo maschile, non possiamo che affermare con lei: «Povere donne!».

ro. car.



**Amore a Cape Town**  
Bianca Garavelli  
pp. 154, euro 12,00  
Avagliano

**TUTTI I LUOGHI IMMAGINARI**

Se è vero che la letteratura è il regno dell'immaginazione, è di conseguenza altrettanto vero che spesso gli scrittori finiscono con l'inventare i luoghi dell'ambientazione delle loro storie. Ciò accade nelle opere mitologiche, in quelle fantastiche, in quelle fantascientifiche, per non parlare dei luoghi della mente... Anna Ferrari - già autrice, sempre per la Utet, del Dizionario di mitologia - ha scritto un librone ricco e prezioso: un *Dizionario dei luoghi letterari immaginari* in cui ha censito le contraddizioni poste ai confini del mondo, nell'aldilà, nel futuro, e via immaginando. Città, isole, fiumi, mari, monti: luoghi allegorici e simbolici o anche, semplicemente, onirici. Per ogni località (dalla «Terra di mezzo» di Tolkien a «Fantasia» di Ende) è indicata l'opera in cui compare e, quando è possibile, viene fornita una spiegazione sull'origine del toponimo. Il ponderoso e documentatissimo volume è arricchito - per facilitarne la consultazione - da indici degli autori, delle opere e delle tipologie dei luoghi repertoriati.

ro. car.

**Dizionario dei luoghi letterari immaginari**  
Anna Ferrari  
pp. 658, s.i.p.  
Utet

**MOVIMENTI & CORRENTI**

**Scapigliati alla piemontese**

ROBERTO CARNERO

Accanto alla Scapigliatura milanese - il celebre movimento letterario di protesta antiborghese degli anni '60 e '70 dell'Ottocento (con autori quali Emilio Praga, Arrigo Boito, Igino Ugo Tarchetti, Carlo Dossi) - esiste un'analoga corrente in Piemonte. Dunque, Scapigliatura milanese vs

Scapigliatura piemontese: la disomogeneità dei due aggettivi (il primo riferentesi a una città, il secondo a una regione) non è un errore di incongruenza, bensì la sottolineatura dei diversi caratteri del movimento nelle due diverse situazioni. Se la Scapigliatura lombarda si sviluppa e mette le proprie radici nel tessuto urbano della metropoli, gli Scapigliati piemontesi conservano una cifra provinciale legata alle origini decentrate rispetto alla capitale sabauda: di Casale Monferrato è Giovanni Camerana, di Vercelli Achille Giovanni Cagna, di Pinerolo Giuseppe Cesare Molineri, di Saluggia Giovanni Faldella e di famiglia originaria di Montechiaro d'Asti Roberto Sacchetti (torinese, invece,

Edoardo Calandra). Gianfranco Contini ha individuato il tratto distintivo della Scapigliatura piemontese, rispetto a quella milanese, nella maggiore cautela ideologica e nel più contenuto impeto contestatario. La vera eversione gli Scapigliati piemontesi la realizzerebbero sul piano della lingua e dello stile, nella direzione di uno sperimentalismo che spesso si muove verso l'espressionismo o la deformazione caricaturale e grottesca. Tratti facilmente riscontrabili nella produzione di quello che Claudio Marazzini e Giuseppe Zaccaria chiamano «il corifeo», o comunque il più rappresentativo, degli Scapigliati piemontesi: Giovanni Faldella (1846-1928). Per il quale, dopo

alcuni anni di oblio, sembra tornare una certa attenzione editoriale. La casa editrice novarese Interlinea, dopo aver pubblicato tre anni fa la sua opera *Verbanina* (con uno scritto del compianto Marziano Guglielminetti), ora manda in libreria il testo più celebre dello scrittore, *Figurine* (a cura di Alessandra Ruffino, presentazione di Marazzini e Zaccaria). Sono racconti di piglio bozzettistico (la prima edizione, ora riprodotta in anastatica, uscì a Milano, presso la Tipografia Editrice Lombarda, nel 1875), in cui l'autore offre un'immagine, vivace e al tempo stesso delicata, della vita di provincia. La loro virtù risiede soprattutto nello spregiudicato uso della lingua, a comporre uno stile

personalissimo. Un'operazione che lo stesso Faldella così spiegava: «Vocaboli del Trecento, del Cinquecento, della parlata toscana e piemontesismi; sulle rive del patetico piantato uno sghignazzo da buffone: tormentato il dizionario come un cadavere, con la disperazione di dargli vita mediante il canto, il pianoforte, la elettricità e il reobarbaro». Un'alternativa, quella offerta da Faldella, al «manzonismo degli stenterelli» deprecato da Carducci con riferimento ai deboli ed epigonistici imitatori dell'autore dei *Promessi sposi*. Con Faldella, invece, siamo nel territorio di uno sperimentalismo quasi avanguardistico, caratteristica che ne sottolinea tutta la modernità. Tanto che

Gianfranco Contini ebbe modo di definire Faldella - forse, in verità, con una punta di entusiasmo un po' eccessiva - «uno scrittore europeo», con cui «il Piemonte si allineava linguisticamente all'Ucraina di Gogol, al Berry della Sand, alle contee settentrionali di Emily Brontë e di George Eliot, all'imminente Sicilia di Verga». Un aspetto, questo della modernità faldelliana, che si può cogliere anche leggendo i vari contributi del volume *Per Giovanni Faldella* (curatori Marazzini e Zaccaria), che raccoglie gli atti di un convegno di studi tenutosi due anni fa a Saluggia (Vercelli), cittadina natale dello scrittore. Un incontro che aveva l'obiettivo di richiamare l'attenzione e

promuovere gli studi su Faldella. Una figura di autore - come si esprime Gian Luigi Beccaria nell'introduzione - «complessa, troppo spesso semplificata dai suoi lettori: quella di un innovatore, di uno scrittore che discute la letteratura, che ne discute lo statuto, talvolta le strutture narrative, proprio quando le deforma e le complica, e che si interroga talvolta sui non eludibili compiti culturali e politici che toccano al letterato».

**Figurine**

Giovanni Faldella

pp. 294, euro 15,00

Interlinea

**Per Giovanni Faldella**

pp. 160, euro 16,00

AA.VV.

Edizioni Mercurio

# Dal liquido amniotico una fonte di nuove staminali

## RICERCATORI

americani sono riusciti a estrarre dal liquido che circonda il feto cellule che hanno le caratteristiche delle embrionali, ma sono di facile reperibilità. Una svolta per i problemi etici?

■ di Licia Adami

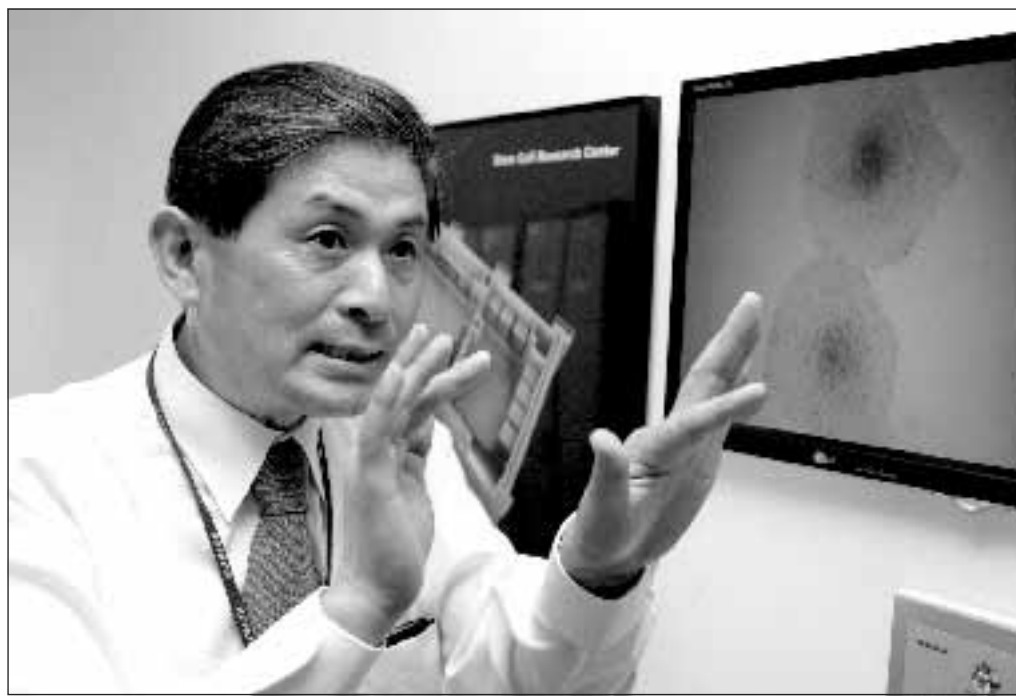
Il liquido amniotico potrebbe rappresentare una fonte alternativa di cellule staminali per la medicina rigenerativa, potenzialmente migliori sia delle adulte sia delle embrionali. Al suo interno ci sarebbe, infatti, un nuovo tipo di cellule staminali a uno stadio intermedio tra embrionali e adulte. È la scoperta che corona sette anni di accurati lavori diretti da Anthony Atala della Wake Forest University a Winston-Salem, Usa, che insieme alla Harvard University, ha isolato le nuove cellule staminali dal liquido scartato dopo l'amniocentesi, il test per rilevare eventuali malattie del nascituro. Secondo quanto reso noto sulla rivista *Nature Biotechnology*, le nuove cellule sono potenzialmente

utilissime in medicina rigenerativa poiché si isolano facilmente, si moltiplicano in fretta raddoppiando in 36 ore e sembrano versatili come quelle embrionali: sono state trasformate in molti tipi cellulari adulti che poi, sia in vitro che su animali, sono risultati funzionali come normali cellule adulte.

«Si sa da decenni - spiega Atala - che sia la placenta sia il liquido amniotico contengono delle cellule immature derivanti dall'embrione in sviluppo, ma noi ci siamo chiesti se tra queste cellule potessimo catturare anche cellule staminali vere e proprie e la risposta è stata affermativa». Il team di Atala ha infatti scoperto nel liquido amniotico un piccolo numero di queste nuove staminali. L'equipe è poi riuscita a trasformarle in tutti i principali tipi cellulari del corpo umano: cellule muscolari, ossee, sanguigne, nervose, di grasso ed epatiche. Le cellule adulte da esse ottenute sono sane e funzionanti.

Per esempio, racconta Atala, le cellule nervose prodotte a partire dalle nuove staminali, impiantate nel cervello di topolini malati, hanno ripopolato le aree cerebrali degenerate. Le cellule ossee hanno ricostruito il tessuto osseo in topi e quelle epatiche si sono dimostrate capaci di produrre urea. Teoricamente, secondo Atala, una banca con 100 mila esemplari di queste staminali potrebbe supplire la necessità del 99% degli americani con perfetta compatibilità genetica per il trapianto.

La scoperta apre una speranza concreta di superare il grande scoglio della ricerca sugli embrioni, secondo Carlo Alberto Redi, direttore del Laboratorio di biologia dello sviluppo dell'università di Pavia e direttore scientifico del Policlinico San Matteo di Pavia.



Il biologo coreano Woo Suk Hwang

«SCIENCE» La ricerca del coreano è la peggior truffa del 2006

## Ma quella della clonazione era una strada falsa

■ di Pietro Greco

La rivista americana *Science* l'ha eletta a notizia «breakdown» dell'anno. Quella che ha caratterizzato in senso negativo il 2006. Insomma, la peggiore degli ultimi dodici mesi. È giunta da Seul e riguarda il biologo Woo Suk Hwang, che è stato (e si è) riconosciuto colpevole di aver sostanzialmente manipolato i dati relativi a due articoli pub-

blicati proprio su *Science* nel 2004 e nel 2005 con cui annunciava, tra l'altro, la creazione di una linea di cellule staminali umane ottenuta per clonazione di un embrione nei suoi primissimi stadi di sviluppo.

La notizia dell'imbroglio aveva davvero degli aspetti singolari. Degni del clamore suscitato. Perché Woo Suk Hwang non era (e non è) un biologo qualsiasi. Era considerato (e, probabilmente, lo

è tuttora) tra i massimi esperti al mondo di clonazione. È stato il primo, per esempio, a riuscire a clonare un cane. Questo valente scienziato non era da solo, quando effettuava le ricerche incriminate e redigeva gli articoli: ma alla testa di un'équipe molto vasta, tra cui un americano, Gerald Schatten, considerato a sua volta un biologo di grandissima classe. Infine questa équipe, diretta da Woo Suk Hwang, poteva contare su un budget enorme, 65 milioni di dollari, per realizzare studi di avanguardia assoluta nel campo delle staminali embrionali umane e della clonazione per trasferimento di nucleo. La clamorosa notizia era, dunque, che a imbrogliare era stato uno dei gruppi al top della ricerca planetaria in un settore su cui sono accessi i riflet-

tori dei media.

La prima domanda è, naturalmente, quali effetti ha avuto la vicenda su un settore di ricerca su cui si concentrano le speranze non solo di tanti ricercatori, ma anche e soprattutto di tanti ammalati? Ma la seconda domanda, immediatamente dopo, è: perché Hwang lo ha fatto? E come poteva sperare di farla franca? E infine la terza, di conseguenza, è: come ha fatto Hwang a farla franca per due anni, riuscendo a pubblicare i suoi risultati taroccati su una delle riviste scientifiche più prestigiose del mondo? Alla prima è difficile rispondere. Come si sa le ricerche nel campo delle cellule staminali embrionali sono considerate «eticamente sensibili» in molti paesi, dall'Italia agli Stati Uniti. E la vicenda è stata vissuta come una doccia fredda da parte di chi, invece, vorrebbe che venissero effettuate in piena libertà. Tuttavia c'è da segnalare la reazione in Corea del Sud, paese che investe in ricerca e sviluppo più di Italia e Spagna messe insieme, pur avendo una ricchezza nazionale pari a un terzo rispetto a quella dei due paesi. Hwang ha perso i suoi finanziamenti e la sua équipe. Ma la Corea ha incrementato gli investimenti nel settore, intensificando i controlli.

La seconda domanda attiene non solo alla psicologia della scienza - cosa spinge Hwang alla ricerca e cosa lo ha spinto a derogare dalle norme della comunità scientifica - ma anche e soprattutto alla sociologia della scienza: il fenomeno patologico di cui si è reso protagonista il coreano è una normale fluttuazione in un ambiente sostanzialmente sano o è la punta di un iceberg cresciuto all'ombra della scienza post-academica, ric-

chissima di risorse ma anche soggetta a pressioni, economiche e politiche, insopportabili?

Se *Science* ha eletto la vicenda a notizia breakdown del 2006 è perché teme questa seconda possibilità.

La terza domanda pone un quesito più generale. L'irruzione del mercato e, comunque, delle pressioni sociali nei laboratori dove lavorano gli scienziati è così forte da superare i sistemi tradizionali di autoregolamentazione delle comunità scientifiche? Esige nuove regole di controllo? O, addirittura, è fuori da ogni possibilità di controllo da parte degli scienziati stessi? Difficile dare risposte definitive a queste tre domande. Possiamo dire come, nei mesi successivi, hanno risposto riviste molto rappresentative della comunità scientifica internazionale. Alla prima domanda hanno risposto sì: i sistemi tradizionali di autogoverno stentano a contenere le pressioni esterne sul mondo scientifico.

Anche la risposta alla seconda domanda è un sì. Non possiamo più partire dalla presunzione che gli scienziati rispettino il valore del disinteresse e dicano la verità, quando comunicano i risultati delle loro ricerche. Bisogna stabilire nuove regole. *Science* e altre riviste, compresa l'inglese *Nature*, hanno infatti deciso nuove regole per la pubblicazione di risultati scientifici in settori di punta. Nessuno ha risposto alla terza domanda. Anche lavare in pubblico i panni sporchi, come ha fatto *Science* e come hanno fatto le autorità scientifiche coreane, è segno di una maturità e di una consapevolezza che lasciano ben sperare. La comunità scientifica è ancora in grado di respingere i serpenti tentatori.

PREVENZIONE Due sperimentazioni in Uganda e in Kenia interrotte prima del termine per l'evidente efficacia dell'intervento

## Aids: la circoncisione riduce il rischio di infezione del 50%

■ di Cristiana Pulcinelli

La circoncisione è un mezzo efficace per evitare l'Aids. Due nuove sperimentazioni cliniche condotte in Uganda e in Kenia con il sostegno del National Institute of Health (Nih) degli Stati Uniti hanno dimostrato che gli uomini circoncisi hanno un rischio di infettarsi con l'Hiv che è la metà rispetto a quello degli uomini che non hanno subito l'intervento. Per la precisione, la riduzione del rischio si è rivelata del 48% in Uganda e del 53% in Kenia. Le due sperimentazioni sono state effettuate su uomini che avevano scelto volontariamente di farsi circoncidere. Dopo due anni si è andato a vedere quanti di loro si erano infettati,

confrontando i valori con quelli di altri uomini non circoncisi. Le sperimentazioni sono state interrotte prima del termine previsto proprio a causa dei risultati così evidenti.

La notizia è stata pubblicata in questi giorni sulla rivista *British Medical Journal*. Ma già nel 2005 una sperimentazione condotta in Sudafrica aveva dato risultati simili: la riduzione del rischio del passaggio del virus dalla donna all'uomo durante i rapporti sessuali in quel caso era stata addirittura del 60%.

La spiegazione di questi dati l'ha fornita Anthony Fauci, direttore del dipartimento di allergie e malattie infettive dell'Nih: la circoncisione rimuove alcuni

### Si possono sottoporre all'intervento i bambini? Si apre una polemica

tessuti del pene che sono particolarmente ricchi di cellule di Langerhans, un tipo di cellule particolarmente vulnerabili all'infezione da Hiv. Inoltre, la parte superiore del pene si trasforma da una superficie di tipo mucoso, nel quale il virus penetra facilmente, ad una superficie cheratinica che offre una efficace barriera contro l'infezione.

«I risultati - ha aggiunto Fauci - dimostrano che la circoncisione può essere uno dei metodi di prevenzione nei maschi adulti. Non può essere l'unico metodo perché non protegge al 100%». L'Organizzazione Mondiale della Sanità, già dopo i primi risultati del Sudafrica, ha cominciato a impostare delle attività offrendo conoscenze e aiuto a quei paesi che intendono favorire la scelta della circoncisione. Tuttavia, bisogna essere sicuri che la circoncisione venga fatta nelle migliori condizioni sanitarie: l'uso di strumenti non sterilizzati o sterilizzati male potrebbe aumentare invece che diminuire il rischio di infezione da Hiv.

I risultati delle ricerche sono destinati ad aprire una polemica: si può pensare di sottoporre a cir-



concisione gli uomini senza il loro consenso? E i bambini? Peter Baker, del Forum inglese sulla salute maschile, ha detto: «Non si può circoncidere bambini che non possono dare il loro consenso informato. L'intervento si può fare solo sugli adulti volontari. Per il resto, si deve proseguire con i vecchi mezzi: migliorare l'educazione alla salute e favorire l'uso del profilattico». C'è da dire, però, che i partecipanti ai due studi africani avevano avuto tutti (sia quelli circoncisi che quelli non circoncisi) la stessa educazione all'uso del preservativo.

DA «NATURE» Civiltà e cambiamenti climatici

## Maya e Tang cancellati dalla siccità

La dinastia Tang in Cina e la civiltà Maya potrebbero essere state cancellate da una stessa siccità di portata mondiale, secondo una ricerca condotta dal National Research Centre for Geosciences Potsdam, Germania, pubblicata su *Nature*.

I sedimenti raccolti dal fondo del lago Huguang Maar nel sud est della Cina hanno infatti suggerito che la stagione delle piogge monsoniche in Asia potrebbe essere stata particolarmente fiacca durante l'VIII e il IX secolo, periodo durante il quale la dinastia cinese Tang sfiorò. Curiosamente la stessa situazione è stata rilevata per i Maya attraverso esami dei sedimenti del Bacino di Carriaco, di fronte alla costa venezuelana, cosa che probabilmente indica che una stessa siccità potrebbe aver colpito il vicino Messico. La dinastia Tang rappresentò un punto molto alto nella civiltà cinese, iniziò alla metà del 700 e finì nel 907 dopo una serie di ribellioni. I Maya, che produssero i primi esemplari di scrittura registrati nelle Americhe, contavano circa 15 milioni di individui alla metà del 700 ma diminuirono progressivamente il loro numero fino a sparire nel 909. Gli eventi sarebbero il risultato di uno spostamento verso sud delle piogge estive che avrebbero lasciato a secco la zona tropicale settentrionale. L'aridità potrebbe aver condotto alla scomparsa delle due culture anche perché da esse dipendeva in parte la polarità del sovrano di turno. Le ragioni di questo cambiamento sono ancora poco chiare.

f.u.

PREMIO Alla Città della scienza di Napoli

## Silvestrini vince il Descartes

Vittorio Silvestrini, il fisico che ha fondato e tuttora dirige la Città della Scienza di Bagnoli, a Napoli, ha vinto il Premio Descartes 2006 per la comunicazione della scienza. Assegnato dalla Commissione Europea, il Descartes è nel suo settore il premio più prestigioso del Vecchio Continente. Si tratta, dunque, di un autorevole riconoscimento internazionale al lavoro ventennale di uno scienziato e di decine e decine di persone che hanno dato vita al più grande «science centre» d'Italia e a uno dei più grandi d'Europa. Ma anche a un'idea originale che si propone come un vero e proprio modello per l'era della conoscenza.

Come tutti gli «science centres», Città della Scienza è un museo di nuova generazione: «hands on», come dicono gli esperti. Chi vi entra non deve limitarsi a guardare, nel ruolo di spettatore, ma può - anzi, deve - toccare gli oggetti esposti, diventando attore e facendo esperienza in prima persona. Vittorio Silvestrini ha iniziato a pensare a una Città della Scienza nell'area in via di dismissione dell'Italsider, la grande fabbrica siderurgica a Bagnoli, nella seconda metà degli anni '80. Per ridare un progetto alla quinta città industriale e alla prima città deindustrializzata d'Italia: Napoli. Occorre dare un nuovo modello produttivo alla città, pensa Silvestrini. Un modello fondato sulla conoscenza. Che deve appartenere a tutti. E che deve essere per tutti un'opportunità.

DA «NEJM» I bersagli sono le valvole cardiache

## Cuore a rischio con due farmaci anti Parkinson

Due farmaci usati per contrastare il morbo di Parkinson aumenterebbero il rischio di danni alle valvole cardiache. A dare l'annuncio uno studio condotto dal National Institute of Mental Health e pubblicato sul *New England Journal of Medicine*. La probabilità che i pazienti che assumono pergolide o cabergolina soffrano di disturbi alle valvole cardiache è 4-7 volte maggiore degli altri. Il 19 per cento dei pazienti curati con quelle sostanze soffrono di danni alle valvole cardiache.

GIAPPONE Uno studio sulle reazioni degli animali

## La voce del padrone E il cane immagina la sua faccia

La voce del padrone potrebbe stimolare nel cane la visualizzazione mentale dell'immagine dell'uomo. A rivelarlo, una ricerca compiuta dall'Università di Kyoto, Giappone, pubblicata sul numero di gennaio della rivista *Animal Cognition*. Gli studiosi hanno esaminato le reazioni di 28 cagnolini accompagnati dai loro padroni. Secondo Ikuuma Adachi, che ha guidato la ricerca, «il suono della voce del padrone ha evocato un'immagine mentale del suo volto nel cane».

DA «LANCET» L'erceptina dà risultati positivi

## Un anticorpo contro il tumore al seno

In caso di tumore alla mammella la somministrazione per un anno dell'anticorpo erceptina in seguito all'intervento chirurgico e alla chemioterapia aumenterebbe di due anni la sopravvivenza delle pazienti. A dirlo è una ricerca pubblicata su *The Lancet* condotta dal Royal Marsden Hospital di Londra. L'erceptina è un anticorpo che colpisce le cellule cancerogene che esprimono il recettore HER2. I tumori con recettore HER2 tendono ad essere più aggressivi.

BRASILE Le previsioni di un climatologo

## «Entro questo secolo l'Amazzonia sarà una savana»

Prima della fine di questo secolo, la rigogliosa Amazzonia potrebbe trasformarsi in una erbosa savana a causa del riscaldamento globale. Jose Antonio Marengo, meteorologo dell'Istituto Nazionale Brasiliano di Ricerche Spaziali, lancia l'allarme: il riscaldamento globale, se non controllato, ridurrà le piogge e aumenterà le temperature in tutta questa regione simbolo della biodiversità e della ricchezza ecologica. Secondo lo scienziato, il peggiore scenario possibile è quello di un

aumento da cinque a otto gradi centigradi prima del 2100, con una contemporanea diminuzione delle piogge fra il 15 e il 20 per cento. «Il paesaggio amazzonico sotto queste pressioni si trasformerà in una savana» ha avvisato. Se invece gli sforzi per controllare il surriscaldamento globale saranno efficaci - e soprattutto messi in atto il prima possibile - le temperature potrebbero innalzarsi di «soli» 5 gradi e le piogge essere tagliate fra il 5 e il 15 per cento, non facendo raggiungere così il punto di collasso totale all'ecosistema.

Con una superficie di 4,1 milioni di chilometri quadrati, l'Amazzonia occupa circa il 60 per cento del Brasile, contiene un quinto delle acque dolci del pianeta e circa il 30 per cento delle specie animali e vegetali conosciute oltre a quelle ancora da scoprire.

## Cara **U**nità

### La dittatura del consumismo ed i ritardi del Vaticano

Cara Unità, in questi giorni ci giornali ci sono articoli cubitali sul Santo Padre che attacca gli spot pubblicitari e il consumismo. Da tanti anni sono impegnato su questi temi e mi sono sempre meravigliato dei ritardi della Chiesa nei confronti di queste tematiche così devastanti (già allora più del comunismo allora ancora molto potente). Il consumismo è una nuova forma di dittatura che devasta il cuore e i cervelli delle persone ed è così insinuante ed in apparenza inoffensivo che è difficile individuarlo come pericolo mortale per la democrazia (e anche per le religioni). Io sono orgoglioso delle mie capacità di artista, per aver individuato questi pericoli già vent'anni fa e mi dispiace che non ne siano stati capaci altri, e che la gente sorridesse quando vedeva le mie opere. Ricordo di sorrisi sarcastici anche da parte dei tanti intellettuali allora sulla cresta dell'onda. Quando 11 anni fa il Museo Zavattini mi fece il grande onore di farmi esporre con una personale proprio con Zavattini alla

Festa Nazionale de l'Unità di Reggio Emilia ricordo passarono tutti i più grandi giornalisti e intellettuali, si fermavano alla mostra perché proprio di fianco c'era la sala dibattiti, ma nessuno si è degnò di commentare o esprimere pareri su quelle opere... a esse dedicavano al massimo uno sguardo sfuggente. Per mia fortuna ho trovato nel Museo Zavattini una commissione artistica che si rese conto, fin dal 1985, del messaggio dirompente delle denunce che facevo contro gli spot pubblicitari e il consumismo. Quella commissione mi onorò dandomi il titolo di maestro d'arte naive e acquisirono due di queste importanti opere per il museo. Ora fanno parte del patrimonio storico e artistico della Regione Emilia Romagna. In allegato le opere acquisite dal Museo Zavattini.

Carlo Soricelli

### Le leggi vergogna e gli impegni da mantenere

Cara Unità, in campagna elettorale Romano Prodi aveva dichiarato, più volte che si sarebbe impegnato a cancellare le leggi vergogna. Lo ribadì in convegni ed incontri. Ricordo quello di Milano promosso da Libertà e Giustizia: rispose con nettezza ad una domanda diretta rivoltagli da un autorevole magistrato milanese. Ci siamo fidati. Qualche giorno fa ho letto con raccapriccio l'esternazione di Giuliano Santagata: il governo non ha né tempo né voglia di farlo. Non ho votato Santagata, né avrei potuto farlo, data la vigente legge elettorale. Ma ho votato per questa maggioranza e ho partecipato alle primarie votando Prodi, non i suoi spin doctors. Il voto

è alla base della democrazia parlamentare. Talmente fondamentale che spesso si riduce la democrazia al suo meccanismo elettorale, come nel caso del «nuovo» Iraq. Non sono così ingenua da pensarlo, ma mi aspetto che gli impegni vengano mantenuti. E voglio ringraziare l'Unità per averlo ricordato con l'editoriale del Direttore della settimana scorsa e con il commento di ieri di Marco Travaglio.

Vanna Lora

### La mia solidarietà a Dalla Chiesa sul caso Sciascia

Cara Unità, credo sia utile anzi necessario da parte di un semplice cittadino esprimere la totale ed incondizionata solidarietà a Nando dalla Chiesa per quanto scritto e ribadito sulla polemica Sciascia (che resta in ogni caso grande, appassionata ed importante scrittore di vicende mafiose). Desidero aggiungere che per me, iscritto un tempo al Pci ed ora ai Ds, è causa di un certo disagio e fastidio leggere certe dichiarazioni di importanti esponenti del mio partito, sul tema della mafia e dopo tutto quello che è accaduto.

Mario Cavatorta, Milano

### I lavoratori chiedono chiarezza sulla spesa sociale

Cara Unità, desidero anch'io ricordare a Prodi e a tutti coloro che saranno al vertice di Caserta che molti lavoratori, fin dagli anni 70 stanno aspettando una scelta di chiarezza sulla «spesa sociale» del

Paese che separi assistenza e previdenza, per gli ottimi ed evidenti motivi così ben spiegati da Paolo Leon il 5 gennaio e ribaditi da Domenico Proietti il 6. Voglio inoltre esortare Epifani e la Cgil, mio sindacato dal 1970, a non lasciare solo alla Uil questa richiesta al tavolo di confronto con il governo, dato che - se accettata - ne verrebbero sicuri benefici di conoscenza reale dello stato delle cose e delle necessità future.

Anna Benatti

### Ma i politici si chiedono cosa vogliono gli italiani?

Cara Unità, in questi giorni continuo a sentir parlare di fase 2, cambio di rotta, Pd, riforma elettorale, meeting a Caserta. Mi domando: i nostri politici si sono mai chiesti cosa vogliono gli italiani da questo governo? Risposta: credo di no. Spiego: Prodi è stato votato perché il programma toccava questioni importanti e quindi condivisibili. Gli italiani vogliono esattamente l'attuazione del programma. Alcuni esempi. Cda Rai, perché continuino ad avere un Cda a maggioranza Cdl, che impedisce l'attività aziendale? Cambiamolo, basterebbe che il tesoro sostituisca il suo vecchio rappresentante berlusconiano con uno in linea all'attuale ministero, e poi creiamo regole nuove per una gestione meno di parte della Rai. È deprimente sentire quotidianamente Guzzanti difendere la commissione Mithrokin, che ha sperperato soldi dei cittadini, per calunniare Prodi & C. Noi stringiamo la cinghia e questi signori giocano con i nostri soldi senza che sicuramente qualcuno poi ne risponderà. Insieme a una commissione seria

sui fatti del G8 di Genova. E poi: perché Previti, condannato in via definitiva, è ancora in parlamento? E il conflitto d'interessi, la giustizia che ha tempi pazzeschi, la cancellazione delle leggi vergogna? La scuola: perché finanziare quella privata (cosa contestata all'ex governo) in continuità con il vecchio governo? Mi fermo qui perché sono certo che se i Ds riuscissero a risolvere almeno questi problemi sai quanti consensi guadagnerebbero, altro che perdere tempo a discutere del Pd! Mi vengono in mente le parole del Presidente Napolitano nel discorso di fine anno il quale chiedeva alla gente di «non allontanarsi dalla politica». Il vero problema è che non è la gente che si è allontanata dalla politica, sono i politici che sembrano isolati.

Pinuccio Galanto, Monopoli

### Vittime dello tsunami e Papa pari (non) sono

Cara Unità, è interessante paragonare tre spese effettuate dalla Protezione Civile nel 2005, epoca di ristrettezze economiche. Per lo Tsunami (280.000 morti) sei milioni di euro, per gli «oneri connessi alle esequie del Papa e alla nomina di nuovo Pontefice» quindici milioni di euro. E un altro milione di euro per «la Conferenza episcopale di Bari» (Fonte: Corriere della sera del primo novembre 2006, riportato da Critica Liberale).

Luciano Comida

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

### Chi dimentica i precari del palcoscenico

C'è una parte del mondo del lavoro che ignora o quasi il faticoso posto fisso. Stiamo parlando dell'industria dello spettacolo, ovvero di lavoratrici e di lavoratori che ruotano attorno al cinema o al teatro. Registi, operatori, fotografi, attori, costumisti, addetti alle scene, eccetera. Sono quelli che in Francia a suo tempo hanno dato vita ad un movimento d'ampio rilievo ma di scarsa durata. Uno sguardo meritorio a questi particolari «atipici» è stato dato dal sito del comune di Torino ([www.comune.torino.it/informatico/index.php](http://www.comune.torino.it/informatico/index.php)). Lo spunto è stato suggerito dal fatto che in questi anni, molti giovani hanno guardato ai mestieri della cosiddetta società dell'informazione «come settori su cui investire, sia in termini di formazione sia in termini di sbocco professionale». Sono state così raccolte alcune storie di persone che hanno prevalentemente lavorato «dietro la telecamera», mettendo a confronto diverse generazioni. Ed ecco la testimonianza di uno stimato direttore della fotografia come Claudio Meloni che racconta una lunga esperienza professionale, approdando nel 1972 a Torino, chiamato da una casa di produzione. A quell'epoca «Le case di produzione avevano degli studi e del personale fisso, era un lavoro artigianale. In una casa di produzione, lavoravi sempre con gli stessi operatori, registi e montatori, avevi modo di imparare e anche di sbagliare. Ma non era una tragedia...». Una realtà molto diversa rispetto a quella di oggi: «La logica di un gruppo che si consolida negli anni e lavora sempre assieme è diversa a quella di una troupe che si riunisce su singoli progetti». Ma ancora oggi, comunque «si tende a lavorare spesso con persone che si conoscono, di cui ci si fida. Questo è quello che rende un poco difficile per un giovane entrare nell'ambiente. Non è una forma di chiusura, ma è una necessità della professione, per far funzionare bene un set, per capirsi al volo». Oggi Meloni si divide tra il cinema, i documentari, la pubblicità, le docenze presso il Dams di Torino, l'Università d'Urbino e la Scuola d'Animazione di Chieri e l'organizzazione delle luci nel

corso di grandi mostre o eventi... Consiglia ai ragazzi: «Tutti all'inizio vengono scoraggiati, ma non è vero, se uno è bravo, il lavoro c'è. Semmai uno deve un po' cercare la propria strada, deve cercare di farsi conoscere nell'ambiente...». Altre vicende pubblicate dal sito torinese riguardano le esperienze dei relativamente «nuovi arrivati» nel mondo dello spettacolo come il trentenne Martino Persano. La sua è una vita fatta di lavori e lavoretti, d'incontri fortunati, di prime collaborazioni. Molti iniziano noleggiando attrezzature o lavorando nei noleggi. «Questi pagano poco, pochissimo, ma offrono l'opportunità di impraticarsi con le macchine...». Un po' alla volta Martino coglie una serie d'occasioni, lavorando sia per il cinema sia per la televisione. «Il nostro», commenta, «è un lavoro precario e atipico, credo che l'importante sia non sfiduciarsi e non mollare...». Sono testimonianze particolari, esperienze di successo, quelle raccolte dai torinesi. Ma tutti sappiamo bene come esistano, anche in questo mondo del cinema, storie assai meno edificanti. Come quelle che interessano, ad esempio, i lavoratori di un altro comparto, quello relativo ai teatri italiani. Dove proprio in questi giorni si sta animando una severa protesta. La segreteria dell'Associazione per il Teatro Italiano, Benedetta Buccellato, ha, a tal proposito, diffuso un appello in difesa del «teatro dal vivo» italiano (prosa, danza, musica ecc.). L'appello, che chiama in causa il ministro della Cultura Rutelli, è la denuncia di una crisi profonda e la richiesta d'una terapia d'urto. «Lavoratori e imprese dello spettacolo», dice il documento, «vivono uno stato d'estremo disagio». Artisti di valore ed energie giovanili «sono marginalizzati e posti fuori mercato da lobbies che occupano poltrone e poltroncine di potere nelle strutture pubbliche». Sono 200 mila lavoratori dello spettacolo che intendono contare di più, stanchi di promesse elettorali. Sono due spaccati diversi, quello del teatro e quello del cinema, ma in entrambi la tradizionale «flessibilità» cerca nuove regole, nuove sicurezze.

[www.ugolini.blogspot.com](http://www.ugolini.blogspot.com)

# Cari vescovi, leggetevi i dati (di fatto)

ANNA LAURA ZANATTA\*

SEGUE DALLA PRIMA

**D**unque la maggior parte delle persone accetta l'esistenza di una pluralità di forme di vita di coppia e di famiglia, d'accordo in questo con l'opinione più diffusa oggi tra i sociologi, secondo cui la famiglia fondata sul matrimonio non è più l'unica forma di vita familiare riconosciuta e ammessa nella nostra società. L'accettazione diffusa della convivenza come forma di vita familiare è legata in buona parte all'aumento delle libere unioni nel nostro paese, dove negli ultimi vent'anni hanno assunto un peso sempre più rilevante, passando - secondo i dati dell'Istat - da 192 mila nel 1983 a 555 mila nel 2003 (dall'1,3% al 3,8% di tutte le coppie). Per ristabilire le giuste proporzioni, bisogna però chiarire che comunque in Italia le unioni libere hanno una diffusione molto modesta, se confrontata con quella della maggior parte dei paesi dell'Europa occidentale, dove la quasi totalità delle prime unioni dei giovani sono convivenze ed è molto elevata la quota dei bambini che nascono fuori del matrimonio. In tutti questi paesi esiste peraltro qualche tipo di riconoscimento e regolamentazione delle

unioni di fatto, che manca invece nel nostro. I giovani mostrano una crescente propensione verso la convivenza, intesa principalmente come periodo di prova in vista del matrimonio: lo dimostra il fatto che ormai circa un quarto dei matrimoni più recenti sono preceduti da un'unione di fatto, con una crescita molto forte rispetto alle coppie di precedente formazione. Benché da noi le convivenze giovanili siano la maggioranza, tuttavia anche in Italia sta emergendo una tendenza che si è già affermata da tempo negli altri paesi, cioè quella a trasformare l'unione di fatto da preludio al matrimonio in una forma di vita duratura e alternativa alle nozze. A maggior ragione quindi - proprio perché la convivenza tende a diventare un'unione duratura - sembra opportuno il riconoscimento giuridico di alcuni diritti fondamentali, personali e patrimoniali, a quelle coppie che presentino un certo grado di stabilità, indipendentemente dai motivi che le inducono a decidere di non sposarsi. Sembra poi ingiustificato il timore che la diffusione delle convivenze provochi un calo dei matrimoni. Può essere significativo un esempio: in Italia il tasso di nuzialità (il numero di matrimoni per mille abitanti) è più basso della media europea, pur essendo le convivenze molto meno diffuse, mentre in un paese come la Danimarca, in cui le unioni di fatto sono molto più numerose che da noi, anche il tasso di nuzialità è sensibilmente superiore al nostro.

Finora abbiamo fatto riferimento alle convivenze eterosessuali, per le quali esiste non tanto un problema di accettazione sociale, che di massima c'è, quanto di riconoscimento giuridico, che non c'è: è quindi auspicabile che venga eliminata questa sfasatura tra situazione di fatto e di diritto. Diverso e più complicato è il caso delle unioni omosessuali, che a tutt'oggi devono fare i conti con pregiudizi e discriminazioni, benché di recente, soprattutto tra i giovani, il grado della loro accettazione stia aumentando. Come è facile comprendere, non esistono dati ufficiali sulla consistenza quantitativa di queste unioni, ma numerose ricerche ci rivelano aspetti sconosciuti e inattesi dello stile di vita delle persone omosessuali e della loro relazioni di coppia, che vanno in controtendenza rispetto agli stereotipi e alle opinioni comuni. Innanzi tutto, gli «omosessuali moderni», come li definiscono Marzio Barbagli e Asher Colombo nella prima importante ricerca sociologica italiana su questo tema, hanno parecchi punti in comune con le coppie eterosessuali di oggi: la propensione a innamorarsi, le esigenze affettive e di sostegno reciproco, la tendenza a instaurare relazioni stabili e durature, a vivere in coppia, a desiderare dei figli, in poche parole a «fare famiglia». C'è però un aspetto in cui le coppie omosessuali, gay o lesbiche che siano, si differenziano da quelle eterosessuali: la distribuzione del lavoro familiare. Non avendo al loro interno differenze di ge-



nere, non seguono neppure quei modelli di ruolo socialmente condivisi che alla differenza di genere fanno riferimento. Quindi, come risulta da tutte le ricerche, essi non ricalcano la tradizionale divisione del lavoro tra donne e uomini, ma si distribuiscono i compiti domestici (e l'allevamento dei figli, nei contesti in cui la legge lo consente) in modo molto più ugualitario e simmetrico rispetto alle coppie eterosessuali. Ma la mancanza di modelli di riferimento, se da un lato rende più flessibile e ugualitario lo stile di vita delle coppie omosessuali, dall'altro però può creare difficoltà, sia

all'interno della coppia (maggior incertezza e fragilità dei rapporti), sia soprattutto nelle relazioni con il più ampio contesto sociale, a causa della stigmatizzazione e dello scarso riconoscimento, come osserva la psicologa Laura Fruggeri in un suo recente libro dal titolo significativo *Diverse normalità*. Si comprende così perché al centro delle rivendicazioni delle associazioni degli omosessuali vi sia nel nostro paese la richiesta di legalizzazione delle unioni tra persone dello stesso sesso. Questo è già avvenuto nella maggior parte dei paesi europei, in diverse forme, che possono essere il matrimonio (Olanda, Belgio e Spagna) o, più frequentemente, l'unione civile (oltre ai paesi nordici come Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia, anche Francia, Germania, Lussemburgo, Portogallo, Svizzera, Ungheria). L'Italia è dunque rimasta quasi sola a non regolamentare queste unioni e non è da escludere che possa incorrere nei richiami dell'Unione europea, che già da molti anni invita gli stati membri ad adottare qualche forma di riconoscimento giuridico delle coppie omosessuali. E cosa succederà quando verrà approvata la Costituzione europea, che pone tra i diritti fondamentali dei cittadini la non discriminazione per motivi sessuali e il diritto di tutti a sposarsi e a farsi una famiglia? Cerchiamo di non farci trovare ancora una volta impreparati di fronte ai grandi appuntamenti politici e culturali dell'Europa.

\*docente di sociologia della famiglia all'università La Sapienza di Roma

## Politica debole, mafia forte

ENZO CICONTE

SEGUE DALLA PRIMA

**I**n provincia di Vibo Valentia: uno pare sia un imprenditore agricolo. Di molti, troppi omicidi non si conoscono gli autori. Ancora oggi non c'è certezza neanche per quelli di Fortugno. Lo stesso Loiero è costretto a camminare sotto scorta, e non è l'unico. C'è un problema democratico di primissima grandezza. Un problema che riguarda sì la Calabria e i calabresi, ma anche e soprattutto il Governo, la coerenza delle sue scelte operative e le forze politiche nazionali. Lasciar correre co-

me acqua nel fiume questo ultimo grido di allarme sarebbe imperdonabile. Dice Loiero: «Quando le indagini sul delitto Fortugno hanno iniziato a delineare l'intreccio politico-interessi-affari sono stato lasciato solo». Hanno un fondamento o no queste parole? Si può essere d'accordo o meno con l'analisi politica di Loiero, ma non si può eludere il nodo del suo ragionamento, la solitudine che lui denuncia. Aver parlato di solitudine è già un fatto enorme. Bisogna essere chiari: un fatto è la lotta politica, giusta e sacrosanta - il sale della democrazia - un altro conto è la lotta alla

'ndrangheta che appartiene a tutti, allo schieramento di cui fa parte Loiero e allo schieramento avverso che ne contrasta legittimamente le scelte politiche o di governo della Regione. La lotta alla 'ndrangheta è un problema di tutti, e separare lotta politica e lotta alla 'ndrangheta è un fatto di civiltà. Che vale sempre, e per tutti. La 'ndrangheta è forte come non mai, lo è per tante ragioni le cui radici affondano nella storia di questa organizzazione e nel mancato contrasto nei decenni precedenti da parte dello Stato, è forte perché ha saputo muoversi sullo scacchiere nazionale e inter-

nazionale trafficando droga, perché arricchendosi ha costruito un blocco sociale coeso. Ma oggi, bisogna dirlo con chiarezza, la 'ndrangheta è forte perché è debole la politica in Calabria, perché sono deboli i partiti, tutti i partiti, e questa debolezza rischia di travolgere tutti. Forse è arrivato il momento di chiedersi cos'è oggi la politica, cosa sono oggi i partiti in Calabria e quali siano gli anticorpi da introdurre per evitare che una 'ndrangheta così pervasiva e invadente ostacoli ancora di più un processo di rinnovamento e di cambiamento di cui ha bisogno la Calabria come l'aria che si respira.



# Il sangue degli altri

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Impossibile far finta di niente. Vale sempre per coloro che vogliono sapere, proprio come vent'anni fa perché le dittature non sono svanite e la crudeltà continua: Corea del Nord, Pakistan, Iran, dinastie africane sulle quali soffiano le multinazionali di diamanti, uranio, petrolio; sopravvivenze in America Latina. Nostri amici, nostri nemici; la morale è di gomma. Cambia quando cambiano gli interessi. A volte si diventa amici per distrazione. Ecco perché, senza polemica ma con spirito di carità, mi rivolgo pedagogicamente alle autorità di una piccola città (Parma), felice per aver ricevuto con gli onori dovuti a un capo di stato, Isaias Afwerki, presidente dell'Eritrea. Trascrivo le parole dei giornali e delle Tv locali, incolpevoli perché sono limitati a raccogliere l'allegria delle loro autorità. Prefetto Angelo Tranfaglia: «È stata una piacevole occasione per sottolineare lo stretto legame tra Parma e l'Eritrea, piccola comunità che non supera le 250 persone e che ha saputo bene integrarsi». Sindaco Elvio Ubaldi: «Si tratta del primo contatto tra la nostra città e il governo eritreo. L'incontro è servito a gettare le basi per una cooperazione economica, scientifica e sociale. Per il progetto di un ospedale pediatrico in Eritrea, il comune valuterà il tipo di contributo che potrà dare, ma sarà altrettanto importante garantire un collegamento diretto col nostro ospedale». Prima della foto ricordo il sindaco ha benevolmente regalato al presidente l'emblema dell'antico sigillo della città e un volume dedicato a Parma, «come invito a tornare». Il suo assessore Mario Marini si è lasciato travolgere dall'entusiasmo: «La presenza del capo dello stato dell'Eritrea ha un duplice significato, economico e sociale», in quanto la delegazione avrebbe dimostrato interesse soprattutto per la Stazione Sperimentale dell'industria delle conserve alimentari. E gli incontri non sono finiti: Unione Industriali, altre autorità. Sbadamente ci si è dimenticati di avvisare la «piccola comunità eritrea». Ha saputo della visita il mattino dopo, leggendo i giornali. Sempre i giornali e Teleducato fanno sapere che i tre milioni di euro necessari alla costruzione dell'istituto pediatrico vedrebbero impegnate la Fondazione Cassa di Risparmio,

Provincia, regioni Emilia e Toscana. Ma il prefetto Tranfaglia, il sindaco Ubaldi e l'assessore Marini sanno chi è il presidente al quale hanno aperto le braccia? Uffici stampa o consulenti milanesi pagati come è giusto pagare collaboratori preziosi, sono stati invitati a dare un'occhiata almeno su internet? Tutto continua come vent'anni fa. I dittatori passano per le nostre case tra evviva e benvenuti, non importa i loro delitti. In ritardo aggiorno le autorità distratte. Dal 2001 gli articoli di Massimo Alberizzi spiegano sul *Corriere della Sera* cosa succede in Eritrea. Il *Corriere* non è proprio un foglio clandestino. Racconta dell'Eritrea dove spariscono undici ministri. Pretendevano che la Costituzione votata nel referendum 1993 fosse applicata. Puniti. Forse in galera, forse morti. Il presidente non risponde ad Amnesty e alle Nazioni Unite. Insistono nel voler sapere che fine ha fatto il numero due del paese, unica testa pensante fra i generali dei quali Isaias si cir-

**Parma ha ricevuto con i massimi onori Isaias Afwerki, presidente dell'Eritrea. Ma sanno le nostre autorità chi è l'uomo al quale hanno aperto le braccia? E sanno che in Eritrea sono scomparsi nel nulla undici ministri? O la morale è di gomma?**

conda: Pedros Salomon sembra svanito. Ancora vivo? After, la moglie, era negli Stati Uniti per un master. Vuole tornare. Trattano gli americani e After si sente garantita. Tra Londra e Asmara viaggia con un reporter della Bbc. Diventa il testimone del suo arresto. La polizia la porta via. Non se ne sa nulla fino a quando una voce la dà per morta, sfinita dalla tortura. Nel 2001 l'Italia di Berlusconi guida l'Unione Europea e a nome dell'Europa l'ambasciatore italiano Antonio Bandini chiede spiegazioni sull'arresto dei ministri e sollecita rispetto per i diritti umani. Espulso. Fanno le valigie anche i carabinieri inquadri nella missione Onu. Elias li chiude nella caserma circondata dalle truppe eritree. È la prima volta che una missione delle Nazioni Unite lascia un paese prima della fine del mandato deciso dal palazzo di vetro. Ma il governo Berlusconi fa finta di niente e rinnova l'incarico alla missione fantasma: 1 miliardo e 747.501 milioni di euro. Da qualche parte saranno finiti. Via anche le Ong italiane e straniere. L'ultima espulsa è Mani Tese, presenza storica nel Corno d'Africa.

Il peccato mortale punisce chi vuol sapere come vengono impiegati soldi e aiuti. Sospettano diventino armi e pretendono verifiche. «Non avete il diritto di interferire». Fuori. Se ne vanno anche i tecnici che ripuliscono i campi dalle mine delle guerre di Isaias. Fa sequestrare gli automezzi e proibisce all'Onu di usare aerei ed elicotteri. Sta succedendo qualcosa. Le agenzie sono in allarme: l'Eritrea ha aperto campi di addestramento alla Corti Islamiche. Le equipaggia militarmente in previsione della conquista della Somalia. Al Qaeda inaugura la sua base africana. Se era possibile peggiorare i rapporti con Roma, il regime eritreo ce la fa. I poliziotti arrestano, bastonano e rubano l'automobile con targa diplomatica al primo segretario dell'ambasciata, Ludovico Serra. Era andato a Massawa per verificare la denuncia della famiglia Melotti, industriali di una birra che ha conquistato l'Africa. Isaias si era innamorato della loro villa costruita sul mare dall'architetto Vietti, anni

Sessanta. Offriva 600mila dollari, valeva due milioni e mezzo, Melotti rifiuta ed è sgombrato militarmente come inquinato abusivo. Ludovico Serra va a vedere cosa sta succedendo. Strappato dall'auto, prigioniero con l'attenzione riservata agli agenti nemici: torna ad Asmara in corriera. Per punizione, espulso. Massimo Alberizzi attraverso l'Africa da vent'anni e ha chiesto al senatore Alfredo Mantica, An, sottosegretario Esteri nel governo Berlusconi, se Roma ha intenzione di farsi sentire. Mantica svaga: «L'episodio rientra in un ciclo di rapporti un po' complicati. Abbiamo protestato espellendo il numero due dell'ambasciata eritrea a Roma, vedremo di prendere altri provvedimenti». Non li hanno presi, perché? Risponde Alberizzi da Nairobi dove ha ritrovato la libertà dopo l'arresto delle Corti Islamiche a Mogadiscio: «Fuori dall'intervista, Mantica spiega l'imbarazzo: «Isaias fa affari col fratello del capo». Insomma, l'Italcantieri di Paolo Berlusconi». Dribblando il vincolo dell'Unesco che considera l'architettura italiana del lido di Massawa patrimonio

dell'umanità, un'altra impresa italiana demolisce tutte le case, meno villa Melotti, ormai residenza presidenziale. Il progetto dell'Italcantieri prevede la costruzione di mille appartamenti, palazzine di quattro piani. Villaggio turistico da sogno è l'elogio dell'Istituto per il Commercio Estero dell'era Berlusconi. Anche il «capo» (come il sindaco di Parma, Ubaldi) fa quattro chiacchiere con Isaias ospite nella Sardegna di Villa Certosa per la felicità per Piergianni Prosperino, leghista della prim'ora, al tempo assessore nella giunta lombarda di Formigoni. Dietro alle storie delle quali si parla c'è il dolore della gente senza nome. L'Eritrea è un paese disperato. Non solo l'abbandono di una nazione che è al centocinquantimo posto nella coda dei poveri del mondo, manca il pane, non parliamo di latte, carne, medicinali, ma la malattia incurabile resta la paura. Quattro milioni e mezzo di persone vivono gli incubi di un regime che non dà respiro. Migliaia di prigionieri, non si sa se vivi o morti. Le persone non sposate al di sotto dei 40 anni sono obbligate al servizio militare «indefinito». Braccio di ferro con la chiesa cattolica: Isaias pretende che suore e preti, single per devozione, imbraccino il fucile. Chi scappa, si porta dietro un dolore del quale è impossibile liberarsi. Genitori, mogli, figli devono pagare 12.500 euro di multa per il familiare che ha «tradito la patria», altrimenti lavori forzati anche agli ordini delle poche imprese europee (camicie italiane, eccetera) sopravvissute in Eritrea. Le coscrizioni indefinite dello stato fanno sparire gli uomini in età di lavoro. Nei campi solo vecchi, donne e bambini. La Chiesa è in difficoltà. Isaias sta montando dissidii inesistenti tra cattolici e ortodossi, una regione contro l'altra per governare il caos. Un'intellettuale di Asmara chiusa, degli intellettuali non ha bisogno. Se le periferie politiche italiane sono distratte dai giochi delle elezioni amministrative, Romano Prodi ha affrontato la breve visita di Isaias a palazzo Chigi nel modo giusto: gli ha chiesto di ripristinare la legalità e smetterla con atteggiamenti che ostacolano i legittimi interessi dell'Italia. Finalmente il sindaco Ubaldi ha scoperto chi gli hanno portato in casa. D'ora in avanti leggerà i giornali e non rinvoverà ad Isaias l'invito a tornare. Nella «sua» villa sul mare di Massawa, il presidente dell'Eritrea può solo guardare «l'antico sigillo della città» rinunciando ai milioni dei ospedali destinati a diventare armi. Speriamo, non si sa mai.

mcherici2@libero.it

## DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

## Welby e la forza di Saddam: ossia la misericordia strabica

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei**

**diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstfr@mlcink.it](mailto:cstfr@mlcink.it)

*Gentile prof. Cancrini, il Vicariato ha rifiutato i funerali religiosi a Piergiorgio Welby, poiché «a differenza dei casi di suicidio nei quali si presume la mancanza delle condizioni di piena avvertenza e deliberato consenso, era nota... la volontà del Dr. Welby di porre fine alla propria vita, ciò che contrasta con la dottrina cattolica». È verissimo: contrasta con la dottrina cattolica (cf. n. 2281 Catechismo), ma non contrasta col concetto che possiamo farci, in base al Vangelo, di un Dio-Padre, giusto e misericordioso. Certamente (lo affermo da credente) l'anima di Welby, dopo tanto patire sarà stata accolta in paradiso. Anche l'omicidio contrasta con la dottrina cattolica, eppure quando diventa necessario, quando diventa la scelta obbligata del male minore, è lecito. È il caso della legittima difesa. Il suicidio consapevole, in particolari casi, può diventare la scelta obbligata del male minore; può essere necessario. Si dimentica che, sebbene le ragioni fossero ben diverse, la necessità (cf. Lc 9,22) spinse Gesù a porre fine alla propria esistenza, ed in qualche modo anche ad affrettare la sua morte. Così disse a Giuda, che lo avrebbe fatto arrestare: «Quello che devi fare, fallo subito» (cf. Gv 13). Si dimentica che con piena avvertenza, molti santi hanno accelerato la propria morte, digiunando e procurandosi inutili tormenti, sebbene non ce ne fosse la necessità; il che contrasta, a dire il vero, e con la dottrina cattolica e col vangelo. Chissà perché molti si ricordano della sacralità della vita solo quando parlano di aborto e di eutanasia. Valore assoluto o relativo?*

Francesca Ribeiro

L'incoerenza (o la sottile coerenza) della Chiesa che parla in nome di Gesù ma non sa perdonare Piergiorgio Welby rifiutandogli l'accesso alla Chiesa in cui aveva pregato da vivo si è resa ancora più incoerente in questi giorni, a mio avviso, nell'occasione triste dell'impiccagione di Saddam Hussein. Parlando ai fedeli riuniti nella Piazza San Pietro per l'inizio dell'anno nuovo, Benedetto XVI non ha nominato né lui né la pena di morte. Affidato a un portavoce il commento della Santa Sede esprimeva più perplessità che dolore. Non elevava proteste. Non condannava nessuno. L'incoerenza fra questo silenzio assordante e le giustificazioni fornite alla condanna della richiesta di Welby e della decisione presa dal medico che lo ha ascoltato e accolta è subito evidente. Se davvero Dio e solo Dio dispone della vita umana, nessuna legge e nessun processo possono giustificare una esecuzione capitale. Gesù, così ci spiegavano quando studiavamo il Catechismo, ha modificato il Vecchio Testamento introducendo, con il Nuovo, l'idea e la pratica del perdono. Fosse stato coerente con il Vangelo e con il Gesù che pensa di rappresentare in terra, il papa avrebbe perdonato Welby permettendo a chi gli voleva bene di pregare per lui in Chiesa e avrebbe criticato con forza la decisione del Tribunale iraqueno. Il rovesciamento di fatto di quello che è stato il vero messaggio di Gesù postula un altro tipo di coerenza. Una coerenza che è prima di tutto politica. Roma 1938. Pio XII che è papa da poco riceve «con grande gioia» l'annuncio della vittoria di Franco in Spagna. Il golpe dell'esercito contro i repubblicani eletti democratica-

mente col voto del popolo spagnolo aveva dato luogo, secondo i suoi cardinali, a quella che non doveva essere considerata una guerra civile ma una Crociata. Una guerra Santa, cioè, del tipo di quella che oggi si rimprovera agli estremisti islamici. Combattuta, con l'appoggio, determinante e violento, di Hitler e di Mussolini nel nome del fascismo e della Chiesa. Proponendosi come la dimostrazione più evidente del fatto che la Chiesa nulla aveva fatto in quegli anni per contrastare o per condannare una ideologia e una pratica politica il cui sbocco inevitabile sarà la guerra e da cui solo a guerra persa la stessa Chiesa prenderà le distanze. Ma schierandosi soprattutto, senza criticarli mai, con i soldati e con i generali che insultavano, violentavano e uccidevano le mogli dei loro avversari veri o presunti e che riempivano di morti le strade delle città riconquistate nel nome di Franco e di Dio. Di Dio e di Franco. Perché uccidere si è sempre potuto, con licenza speciale della Chiesa di Roma, se a uccidere erano quelli che lo fanno nel nome della Chiesa o di quelli che, in quel momento, la Chiesa considera suoi alleati. Come Benedetto XVI ha segnalato, in fondo, dall'inizio del suo pontificato sostituendo all'impegno alto del suo predecessore contro tutte le guerre (e a quelle, in particolare, preventive) l'impegno più diplomatico, attento al gioco delle alleanze possibili, contro il «terrorismo internazionale». Un terrorismo che non viene ricollegato più alla politica, all'economia o alla prepotenza dei più forti e dei più ricchi ma che viene sempre più naturalmente proposto e spiegato come il figlio (bastardo ma sempre figlio) di un Islam che non riconosce la religione giusta di cui la Chiesa di Roma è il riferimento naturale. Come ben segnalato, in fondo, dal lapsus di Ratisbona. Vale la pena di riflettere seriamente, mentre si pagano così sul fatto che il valore delle parole di Gesù sia più chiaro ai laici che alla Curia. Si pensi, per rendersene conto al musical di Webber dedicato a *Jesus Christ Superstar* (che ancora oggi vale la pena, secondo me, di ascoltare e di far ascoltare ai nostri bambini) e al modo in cui esso racconta e spiega, meglio di tanti preti e di tanto Catechismo, la contraddizione profonda introdotta da Gesù nella figura del prete che si sente ministro di Dio. Gesù è molto chiaro lì, infatti, nel momento in cui rifiuta il suggerimento di Giuda e di tutti quelli che vorrebbero utilizzare la sua «Buona Novella» per scopi più terreni. La liberazione degli Ebrei dalla dominazione dei romani non è sentita come una cosa importante da Gesù che dice «date a Cesare quel che è di Cesare» e che rifiuta qualsiasi tipo di protagonismo politico e di alleanza compromissoria. Testimonianza altissima della naturale, insopprimibile laicità di un discorso autenticamente e pienamente religioso. Capace, nella confusione di oggi, di far sentire quanto sia importante, per chi ha letto il Vangelo senza pregiudizi e dentro di sé profondamente lo rispetta, esprimere tutta la sua solidarietà di fratello al dolore di Pierluigi Welby e della sua famiglia e tutto il suo sdegno di essere umano per una impiccagione che è servita solo a ricordarci quanto siamo vicini ancora tutti, nell'anno 2007, alla barbarie da cui pensavamo di esserci allontanati. Che tanto ci piace attribuire agli altri.

# Doppio turno o referendum

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

In assenza di condizioni mobilitanti, questo sarà verosimilmente l'esito prevedibile dell'eventuale referendum elettorale. Ne faccio discendere due considerazioni preliminari e una proposta. La prima considerazione è che, invece di lodare a parole la democrazia partecipativa, sarebbe il caso di consentirne una migliore pratica ai cittadini italiani eliminando del tutto il quorum. Infatti, in assenza di quorum, sostenitori e oppositori di un quesito referendario sarebbero costretti ad argomentare a fondo le loro posizioni, entrando in una istruttiva dialettica democratica, e, di conseguenza, a sollecitare gli elettori ad andare alle urne a sostegno delle loro proposte alternative. Avremmo in questo modo un elettorato meglio informato e davvero partecipante con conseguenze positive per la salute della democrazia italiana. La seconda considerazione è che, se lo volessero, alcuni partiti potrebbero, però, riuscire a caricare, certamente non a salvare, la pistola referendaria. Qualora davvero i Ds e

parte della Margherita fossero convinti, come dovrebbero esserlo da tempo, che la soluzione del maggioritario francese a doppio turno, ripristinando i collegi uninominali, mantenendo il bipolarismo, offrendo all'elettorato anche la possibilità di scegliere fra coalizioni che si candidano al governo e, non da ultimo, garantendo l'alternanza, cancella la porcata di Calderoli, dovrebbero, qui sta la mia proposta, iniziare la loro opera di convincimento nei confronti di Forza Italia e di Alleanza Nazionale. In entrambi questi partiti sono presenti non pochi «maggioritari» alla francese ai quali, nel metodo e nella sostanza, una offerta dignitosa apparirà accettabile, forse gradita, meglio se discussa, non in una Convenzione, ma nelle apposite sedi parlamentari. Naturalmente e comprensibilmente, tutti e quattro i partiti potrebbero temere che le loro opposizioni interne venendosi ai piccoli partiti delle rispettive coalizioni tenderanno di esercitare il loro eventuale (ma, prima o poi, bisognerà pure chiamarlo, il bluff!) potere di veto. Il tentativo di fare approvare in Parlamento la legge elettorale a doppio turno va esperito fino in fondo. Fallisse, i

quattro partiti potrebbero chiamare i loro elettori a votare i quesiti referendari con enormi possibilità di conseguimento del quorum. Infatti, la loro base di partenza si avvicina al settanta per cento dell'elettorato. In questo modo, il referendum diventerebbe in sostanza una puntata alla tempia di coloro che non vogliono nessuna riforma poiché, se posso permettermi di ricordare, come ho già ripetutamente scritto a chiare lettere, sono, a sinistra e a destra, piccoli ricattatori egoisti. I partitini e i leader di correnti non debbono essere premiati. Al contrario, meritano di essere puniti poiché sacrificano un migliore funzionamento del sistema politico ai loro interessi di sopravvivenza e di potere quale cetto politico. Certamente l'esito referendario, peraltro modificabile dal Parlamento, non configura il migliore dei mondi in assoluto, ma, altrettanto certamente, darebbe luogo al migliore dei mondi possibile in assenza di una bella riforma a doppio turno. Sarebbe anche un mondo perfettamente accettabile sia a Ds e Margherita che abbiamo deciso di andare alla costruzione di un Partito Democratico sia a Forza Italia e a Alleanza

Nazionale se Berlusconi e Fini vogliono davvero procedere verso il Partito dei Moderati. Anzi, l'esito del referendum con il premio di maggioranza attribuito al partito che abbia ricevuto più voti è assolutamente funzionale alla prospettiva della creazione di due grandi partiti, rispettivamente di sinistra (molto moderata e di destra (sperabilmente altrettanto) moderata. Grazie al referendum, vedremo anche se gli elettori italiani reputano la legge elettorale una variabile marginale nel cattivo funzionamento del sistema politico oppure, come credo e come hanno dimostrato in passato, una variabile molto importante. Potremmo valutare quanta soddisfazione gli elettori italiani esprimeranno per l'utilizzo efficace e incisivo di uno strumento della democrazia partecipativa. Da ultimo, un quadro nettamente bipolare con la semplificazione (che vuole davvero dire riduzione del numero dei partiti) dello schieramento partitico grazie al ridimensionamento ovvero alla distruzione di alcuni poteri di veto, consentirebbe anche, proprio come vuole Folli, di procedere ad una migliore definizione della cornice istituzionale complessiva.

Direttore Responsabile  
**Antonio Padellaro**  
Vicedirettori  
**Pietro Spataro** (vicario)  
**Rinaldo Gianola**  
**Luca Landò**  
Redattori Capo  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
**Ronaldo Pergolini**  
Art director **Fabio Ferrari**  
Progetto grafico  
**Paolo Residori & Associati**

### Redazione

• 00153 Roma  
via Benaglia, 25  
tel. 06 585571  
fax 06 58557219  
• 20124 Milano,  
via Antonio da Recanate, 2  
tel. 02 8969811  
fax 02 89698140  
• 40133 Bologna  
via del Giglio, 5  
tel. 051 315911  
fax 051 3140039  
• 50136 Firenze  
via Mannelli, 103  
tel. 055 200451  
fax 055 2466499

**EU**  
**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
Presidente  
**Mariolina Marcucci**  
Amministratore delegato  
**Giorgio Poidomani**  
Consiglieri  
**Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore**  
**Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini**  
**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione  
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma  
Iscrizione al numero 26 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In compliance  
allegato all'articolo 61 del decreto legislativo  
del luglio 2003 (n. 112) e al giornale dei Diritti di Roma 05.  
La società ha sede nei locali della casa di via del  
7 agosto 1980 n. 290, iscrizione come giornale nel registro del  
tribunale di Roma 3599.

### Stampa

• **Litosed** Via Aldo Moro 2  
Pessano con Bornago (MI)  
• **Litosud** Via Carlo Passenti 130  
Roma  
• **Unione Sarda S.p.A.**  
Viale Etnas, 112 09100 Cagliari

### • STS S.p.A.

Strada 5a, 35 (Zona Industriale)  
95030 Piano D'Arce (CT)

### Distribuzione

• **A&G Marco S.p.A.**  
20126 Milano, via Fortezza, 27

### • PubliKomm S.p.A.

Via Ciaruffetti, 28 20123 Milano  
tel. 02 24424712  
fax 02 24424490 - 02 24424650

### • PubbliKomm S.p.A.

Via Ciaruffetti, 28 20123 Milano  
tel. 02 24424712  
fax 02 24424490 - 02 24424650

La tiratura del 7 gennaio è stata di 150.621 copie



cappuccino  
cioccolata  
tè al limone  
orzo&caffè  
e tanti altri prodotti  
subito pronti  
con ***ristora***  
i solubili buoni, veloci e convenienti

Con  
***ristora***<sup>®</sup>  
la vita migliora.